

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, riservata al personale esterno all'Ateneo ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, Dipartimento di STUDI UMANISTICI settore concorsuale 11/A3, s.s.d. M-STO/04.

VERBALE N. 2

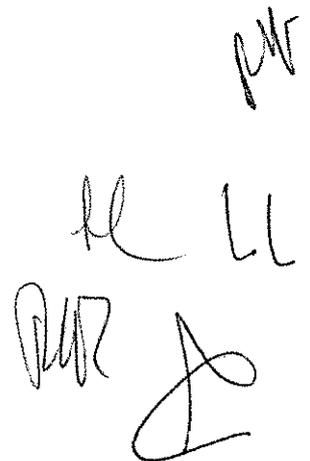
Alle ore 10:30 del giorno 30 giugno 2016 si è svolta la riunione in forma presenziata dai seguenti Professori:

- Prof. Simona Colarizi
- Prof. Marc Lazar
- Prof. Renato Moro
- Prof. Roberto Morozzo della Rocca
- Prof. Marina Tesoro

membri della Commissione nominata con D.R. n. 171470 del 2 ottobre 2015.

La Commissione, prende visione delle domande e della documentazione inviata, delle pubblicazioni effettivamente inviate, delle eventuali esclusioni operate dagli uffici e delle rinunce sino ad ora pervenute. Prende atto che, con messaggio di posta elettronica del 20 dicembre 2015, indirizzato al Presidente e per conoscenza a tutti gli altri membri della Commissione, la candidata Rosanna Scatamacchia ha comunicato che ritirava la sua candidatura. Decide pertanto che i candidati da valutare ai fini della procedura sono n. 22, e precisamente:

1. Acanfora Paolo;
2. Angelini Margherita;
3. Benadusi Lorenzo;
4. Bernardini Giovanni;
5. Biscione Francesco Maria;
6. Bistarelli Agostino;
7. Clementi Marco;
8. Colozza Roberto;
9. De Nicolò Marco;
10. Fruci Gian Luca;
11. Galimi Valeria;
12. Giorgi Maria Chiara;
13. Guiso Andrea;
14. Hobel Alexander;
15. Mazzini Elena;



16. Misiani Simone;
17. Panvini Guido;
18. Parisini Roberto;
19. Sergio Marialuisa Lucia;
20. Taviani Ermanno;
21. Valent Lucio;
22. Zanini Paolo.

I Commissari dichiarano di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con i candidati (art. 5 comma 2 D.lgs. 07.05.48 n. 1172).

Dichiarano, altresì, che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c..

La Commissione, quindi, procede a visionare la documentazione che i candidati hanno inviato presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Vengono, dunque, prese in esame, secondo l'ordine alfabetico dei candidati, solo le pubblicazioni corrispondenti all'elenco delle stesse allegato.

Il Presidente ricorda che le pubblicazioni redatte in collaborazione con i membri della Commissione e con i terzi possono essere valutate solo se rispondenti ai criteri individuati nella prima riunione

1 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Acanfora Paolo**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

2 Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata **Angelini Margherita**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

3 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Benadusi Lorenzo**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

4 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Bernardini Giovanni**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi,

Handwritten signatures and initials:
 RW
 RL
 LL
 [Signature]

ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

5 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Biscione Francesco Maria**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

6 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Bistarelli Agostino**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

7 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Clementi Marco**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

8 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Colozza Roberto**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

9 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **De Nicolò Marco**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

10 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Frucci Gian Luca**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione

Handwritten signatures and initials in the bottom right corner of the page, including a large signature that appears to be 'P. M.', and other initials like 'LL' and 'hl'.

quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

11 Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata **Galimi Valeria**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

12 Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata **Giorgi Maria Chiara**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

13 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Guiso Andrea**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

14 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Hobel Alexander**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

15 Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata **Mazzini Elena**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

16 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Misiani Simone**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

Handwritten signatures and initials: "RM", "LC", and "Z" are visible in the bottom right corner of the page.

17 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Panvini Guido**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

18 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Parisini Roberto**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

19 Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata **Sergio Marialuisa Lucia**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

20 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Taviani Ermanno**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

21 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Valent Lucio**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

22 Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato **Zanini Paolo**; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

La Commissione viene sciolta alle ore 19,30. E si riconvoca per il 1° luglio 2016 alle ore 9,00 per proseguire i lavori.

PMV
Pur L M

Roma, 30 giugno 2016

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- Prof. Prof. Simona Colarizi, presidente

- Prof. Marc Lazar

- Prof. Renato Moro, segretario

- Prof. Roberto Morozzo della Rocca

- Prof. Marina Tesoro

Simona Colarizi

M. Lazar

Renato Moro

Roberto Morozzo della Rocca

Marina Tesoro

ALLEGATO A

ACANFORA PAOLO

Dottore di ricerca non strutturato. Dottorato presso l'Università di Napoli l'Orientale nel 2007. Borsa post doc presso la Fondazione Giulio Pastore (2010) e un assegno di ricerca triennale per il progetto "Christian Democrat Internationalism", promosso dal Centre European Studies di Bruxelles e dall'Istituto Sturzo (2011-2013). Una borsa di studio breve presso la University of Wisconsin (2012) e presso l'Associazione "Other News International", Roma e Portogallo (2014-2015). È stato membro di progetti di ricerca e di comitati scientifici di vari workshop sui temi relativi ai cristiani democratici europei. È membro della redazione di "Mondo contemporaneo". Ha partecipato con comunicazioni e relazioni a numerosi convegni italiani e internazionali sui temi già indicati e sul genocidio degli armeni. Attualmente direttore dell'European Center for Peace and Development, University for Peace (UN).

Profilo didattico

Ha svolto corsi universitari come docente a contratto presso le università di Camerino, Iulm e Lumsa e seminari in varie sedi universitarie.

Profilo scientifico

Presenta tra le dieci pubblicazioni due monografie: *Miti e ideologie nella politica estera della Dc* (Il Mulino, 2013); *Un nuovo umanesimo cristiano. Aldo Moro e la rivista "Studium"* (Edizioni Studium 2011). Sui problemi intorno al tema dei cristiani democratici italiani e europei anche i tre saggi in volumi collettanei di cui due in inglese e uno *Le due patrie. Coscienza nazionale e unificazione europea in Aldo Moro*. Gli altri quattro saggi sempre sugli stessi argomenti, sono stati pubblicati su "Contemporary European History", "Journal of Modern Italian Studies" e "Ricerche di storia politica". Nelle pubblicazioni che compongono la sua intera produzione scientifica, ha una serie di curatele e altri articoli e saggi sulle tematiche già indicate.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

I sei contratti di insegnamento consentono un giudizio positivo per quanto riguarda il ruolo di docente del candidato.

La produzione scientifica del candidato affronta il vasto tema dei cristiani democratici in rapporto non solo alla vicenda italiana, ma al contesto internazionale – in particolare l'Europa – in un arco temporale circoscritto agli anni Quaranta e Cinquanta. La monografia *Un nuovo umanesimo cristiano. Aldo Moro e la rivista "Studium"* (Edizioni Studium 2011), uno studio sulla storia della rivista del movimento dei laureati cattolici (pp.143) che fa da piattaforma culturale delle élite democristiane, è un lavoro ben documentato anche se il candidato non ha potuto accedere agli archivi. Il che probabilmente ha costituito un limite nei risultati del libro che non presenta particolari spunti originali. Ben documentata anche su fondi archivistici è la seconda monografia *Miti e ideologie nella politica estera della Dc* (Il Mulino, 2013), un lavoro ben costruito dal quale però non emergono particolari elementi originali, in particolare sulla politica atlantica della Dc. Sui problemi intorno al tema dei cristiani democratici italiani e europei sono anche i tre saggi in volumi collettanei di cui due in inglese e uno *Le due patrie. Coscienza nazionale e unificazione europea in Aldo Moro* che ripercorre in parte lo stesso tema della monografia sulla politica estera della Dc. Continuità negli studi, coerenza con la declaratoria del settore M-STO/04, pubblicazione con case editrici e su riviste ad ampia diffusione nella comunità scientifica italiana e internazionale consentono un giudizio moderatamente positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Presenta un profilo di ricerca ricco e interessante. È uno specialista quasi esclusivamente della DC e più generalmente della cultura democristiana soprattutto italiana. Ha pubblicato però solamente due monografie. Invece ha scritto molti articoli in riviste accademiche di alta fama in lingua italiana e inglese e diversi contributi a libri collettivi in italiano e in inglese. Un'altra riserva (oltre a quella sul numero delle monografie) potrebbe essere formulata: il candidato è monotematico. Insegna come professore a contratto in diverse Università (Camerino, Iulm e Lumsa). Ha una esperienza internazionale.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 2002 e dottore di ricerca non strutturato dal 2007, il candidato presenta una produzione che si è segnalata per l'originale ripensamento, nella chiave della storia della politica di massa, del fenomeno democratico cristiano, e in particolare dei miti e dei temi ideologici legati alla politicizzazione e al consenso. Innovative in questo senso appaiono entrambe le monografie: quella su *Miti e ideologie nella politica estera DC* ricostruisce sulla base di documentazione archivistica e a stampa la costruzione, da parte del gruppo dirigente democristiano tra il 1943 e il 1954, di una proposta di rappresentazione dell'identità nazionale e dell'ordine internazionale; quella su *Aldo Moro e la rivista "Studium" 1943-1948* documenta l'importanza e l'articolazione del gruppo che si riunì attorno alla rivista proponendo un rapporto con la modernità peculiare nella tradizione del cattolicesimo italiano contemporaneo. Molti spunti interpretativi nuovi sono presenti anche nei diversi saggi dedicati all'internazionalismo democristiano o al tema della coscienza nazionale e europea nel pensiero del Moro politico. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per la serietà del metodo, l'uso sicuro delle fonti anche archivistiche, le capacità interpretative, l'ottimo livello nazionale e internazionale delle sedi di pubblicazione. La buona esperienza didattica e l'inserimento in una rete di relazioni scientifiche internazionali contribuiscono a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un ottimo giudizio e dunque di essere preso in considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Dottore di ricerca dal 2007, ha svolto attività didattica formalizzata come docente presso IULM-Milano, LUMSA-Roma, Università di Camerino. Presenta due monografie. La prima, più complessa e provvista di maggiore originalità, verte sulle concezioni di politica estera della Democrazia Cristiana italiana fra 1943 e 1954. La seconda, dal carattere più compilativo, su Aldo Moro e la rivista Studium. Gli altri saggi e articoli presentati declinano i contenuti delle due monografie, dettagliandone alcuni aspetti, ma anche insistono sul filone della Democrazia Cristiana come fenomeno internazionale, con contributi innovativi sul versante della cultura democratico cristiana, della politicizzazione delle masse, del rapporto con il fenomeno religioso, con il nazionalismo e con l'eupeismo. Il candidato si qualifica così come studioso di storia politica intesa soprattutto come storia della cultura. Possiede metodo storico e capacità interpretativa. È lucido nel presentare le sue interpretazioni e nella visione degli scenari storici studiati.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Pur non essendo mai stato titolare di insegnamento, ha maturato una certa esperienza didattica come professore a contratto o per incarico dal 2009 presso vari atenei italiani, pubblici e privati. Ciò consente di formulare un giudizio di sufficienza nell'esercizio della docenza universitaria. La sua produzione scientifica, continuativa dal 2002 e intensificata dal 2006, congruente al settore disciplinare M-STO/04, è qualitativamente apprezzabile e quantitativamente abbastanza consistente, anche in relazione all'età. Il lavoro più solido è la monografia *Miti e ideologie nella politica estera DC. Nazione, Europa e Comunità atlantica (1943-1954)*, 2014, sviluppo della tesi di dottorato. Insieme alla attenta ricostruzione delle diverse e non sempre convergenti posizioni dei cattolici italiani, nel contesto della famiglia politica europea di appartenenza, propone una chiave

interpretativa convincente circa la rielaborazione di miti (della civiltà latina, dell'Occidente, della patria europea con radici cristiane, dei precursori italiani dell'idea d'Europa nel Risorgimento...) per sostenere con consenso di massa la linea europeista e atlantica della DC nei primi anni della Repubblica. Più circoscritto, ma non privo di elementi di novità è lo studio oggetto della seconda monografia (*Aldo Moro e la rivista "Studium" 1943-1948*), così come è interessante, sotto il profilo interpretativo, il saggio dove propone, da una prospettiva originale, l'analisi del pensiero di Moro riguardo al tema della nazione coniugato con la prospettiva europea (*Le due patrie. Coscienza nazionale e unificazione europea*). Di buon livello scientifico, per l'apparato di fonti, per il controllo della storiografia e per il rigore metodologico, sono anche gli altri saggi in rivista o in volumi collettanei. Da segnalare per lo sforzo di estendere l'arco cronologico, il lavoro (work in progress) sull'UIJDC. Buone le collocazioni editoriali delle monografie e dei volumi collettanei. I saggi, alcuni in inglese, sono accolti in riviste di alta reputazione scientifica (tre su quattro in riviste di fascia A). Fa parte del comitato editoriale di "Mondo contemporaneo". Da rimarcare la rete di relazioni scientifiche sul piano internazionale. In relazione ai criteri prefissati, si può esprimere un giudizio positivo, con l'unico limite di una certa monocromia dei suoi studi, nonostante lo sforzo di adottare diverse angolature.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Ha maturato una buona didattica come professore a contratto o per incarico dal 2009 presso vari atenei italiani, pubblici e privati.

Giudizio sulla produzione scientifica

La produzione scientifica del candidato affronta il vasto tema dei cristiani democratici in rapporto non solo alla vicenda italiana, ma al contesto internazionale – in particolare l'Europa – in un arco temporale circoscritto agli anni Quaranta e Cinquanta. La monografia *Un nuovo umanesimo cristiano. Aldo Moro e la rivista "Studium"* (Edizioni Studium 2011), uno studio sulla storia della rivista del movimento dei laureati cattolici (pp.143) che fa da piattaforma culturale delle élite democristiane, è un lavoro dal carattere più circoscritto, ma non privo di spunti originali. Ben documentata anche su fondi archivistici, è la seconda monografia *Miti e ideologie nella politica estera della Dc* (Il Mulino, 2013), un lavoro con una chiave interpretativa convincente circa la rielaborazione di miti della civiltà latina, dell'Occidente, della patria europea con radici cristiane, atti a sostenere un consenso di massa alla linea europeista e atlantica della DC nei primi anni della Repubblica. Spunti interpretativi nuovi sul tema dei cristiani democratici italiani e europei sono presenti nei tre saggi in volumi collettanei di cui due in inglese e uno *Le due patrie. Coscienza nazionale e unificazione europea in Aldo Moro*. I saggi e una delle due monografie sono pubblicati da case editrici e su riviste ad ampia diffusione nella comunità scientifica.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio molto buono. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio molto buono, anche se la produzione scientifica del candidato è un po' troppo monotematica in base ai criteri stabiliti dalla Commissione. In conclusione il candidato può essere preso in considerazione per la selezione finale del presente concorso.

ANGELINI MARGHERITA

Dottore di ricerca non strutturato con certificato di European Doctorat presso l'Università di Venezia Ca' Foscari (2007). Ha ottenuto il premio Giovanni Spadolini "Nuova Antologia" per la tesi di dottorato. Assegni di ricerca dal 2007 al 2015 presso l'Università di Siena, di Padova, di Venezia, poi di nuovo di Padova (2013-2015). Ha trascorso periodi di ricerca di varia durata presso Università ed enti di ricerca all'estero: Fellowship alla Freie Universitaat di Berlino e Visiting Research Fellow nelle università di Oxford e di Vienna. Borsa Marie Curie Fellowship Early Stage Training presso l'università di Bielefeld. Dal 2004 al 2012 ha organizzato e coordinato insieme ad

altri il seminario annuale per dottorandi "Storie in corso". Ha presentato un progetto di ricerca MIUR per il SIR (2014-2015) sul tema *History for Contemporary Times in the Italian Republic and the Federal Republic of Germany*. Ha partecipato alla progettazione e alla realizzazione di seminari SISSCO e Gramsci sul fascismo e sulle trasformazioni sociali dell'Italia. È stata membro del Consiglio direttivo della SISSCO (2007-2010). Ha partecipato con comunicazioni e relazioni a convegni e seminari italiani e internazionali. Fa parte della redazione della rivista "S-nodi".

Profilo didattico

Non è mai stata titolare di insegnamenti. Ha svolto attività formative di supporto e seminari. Ha svolto corsi per gli studenti americani.

Profilo scientifico

I suoi interessi scientifici si incentrano sulla storia della storiografia, in particolare sull'evoluzione degli studi storici da Volpe a Chabod – di quest'ultimo ha curato l'edizione critica delle fonti. Su questi temi le due monografie, la prima in inglese *Transmitting knowledge. The professionalization of Italian Historians* (numero monografico di "Storia e storiografia" 2010) in gran parte riversato nella seconda monografia *Fare storia. Culture e pratiche della ricerca in Italia da Volpe a Chabod*. (Carocci 2012). I saggi in parte ripercorrono questi stessi temi, ma in un campo allargato alla produzione storica contemporaneista in Italia e in Germania, alla ricostruzione della vicenda dell'Istituto storico italo-germanico, alla divulgazione storica e alla storia culturale in Italia durante il regime fascista. Tra le dieci pubblicazioni presentate a questo concorso, tre sono i saggi sulle riviste "Passato e Presente", "Storia e storiografia", "Storiografia". Cinque sono i saggi in volumi collettanei, tra i quali uno pubblicato in inglese.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

L'assenza di una titolarità di insegnamenti universitari e un'esperienza limitata a seminari e ad attività formative di supporto non consentono un giudizio pienamente positivo.

La candidata ha svolto le sue ricerche prevalentemente sui temi di storia della storiografia, oggetto delle due monografie in parte sovrapponibili: la prima in inglese *Transmitting knowledge. The professionalization of Italian Historians* (numero monografico di "Storia e storiografia") è stata in gran parte riversato nella seconda monografia *Fare storia. Culture e pratiche della ricerca in Italia da Volpe a Chabod*. (Carocci 2012), nella quale ha approfondito il tema specifico della professionalizzazione della figura dello storico. La candidata mostra in entrambi i volumi sicurezza interpretativa e approfondita conoscenza dei processi intellettuali e organizzativi degli studi storici in Italia, in particolare nell'elaborare le biografie intellettuali (Chabod e Volpe). Spunti interessanti e innovativi si colgono anche nei saggi che allargano i temi della ricerca alla storiografia tedesca con interessanti notazioni comparative con quella italiana. L'individuazione di nuovi corpi di fonti sul "mestiere" dello storico in periodo fascista offre nuovi contributi alla ricca storiografia sulla cultura italiana durante il regime. Per quanto ampio il campo dei suoi studi, la candidata non si è misurata su altri temi della storia contemporanea. Continuità nella produzione scientifica, pubblicazioni in case editrici e riviste ad ampia diffusione italiana e internazionale, soggiorni in istituzioni universitarie estere, consentono un giudizio positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È una storica della storia e degli storici italiani e tedeschi di storia contemporanea sotto il fascismo (solo per quanto riguarda gli italiani) e negli anni dopo la seconda guerra mondiale. Ha pubblicato 2 monografie di cui una in inglese; poi diversi articoli e contributi. La storia che produce è molto aperta alla storiografia internazionale, francese, tedesca, americana. Non si contenta di fare una storia della produzione storiografica ma, come si deve fare, propone una storia istituzionale, politica e sociale delle condizioni di questa produzione e del mestiere dello storico. La candidata si interessa anche all'Enciclopedia italiana sotto il fascismo. Senza dubbio è un lavoro di alta qualità e

riconosciuto come tale in Italia e fuori dell'Italia. I limiti nella prospettiva di questo concorso sono abbastanza forti, purtroppo: non sembra che la candidata abbia una esperienza didattica ed è troppo monotematica.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attiva sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 2002 e dottoressa di ricerca non strutturata dal 2007, la candidata presenta una produzione che si è segnalata per il seguire nell'ambito della storia della storiografia una tendenza nuova e sempre più diffusa a livello internazionale volta all'analisi sociale del ruolo dello storico. In quest'ambito presenta due monografie complementari, molto vicine l'una all'altra per temi e problemi: *Transmitting knowledge. The professionalization of Italian Historians* e *Fare storia. Culture e pratiche della ricerca in Italia da Volpe a Chabod*. A questi interessi si collegano anche l'edizione critica dei carteggi di Chabod e i saggi che approfondiscono temi relativi sempre alla storia della storiografia italiana, allargandosi anche a quella tedesca, e delle istituzioni legate alla ricerca storica, come l'Enciclopedia italiana. Questa produzione si caratterizza per la serietà del metodo, l'uso sicuro delle fonti archivistiche, le capacità interpretative. I lunghi soggiorni di formazione e ricerca all'estero e l'ottimo livello nazionale e internazionale delle sedi di pubblicazione contribuiscono a definire il profilo di una studiosa molto ben dotata sul piano dell'internazionalizzazione e che, nonostante la relativa diversificazione dei temi d'indagine (comprensibile l'inesperienza sul piano didattico), merita un giudizio molto positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

La candidata presenta un curriculum ben dotato sotto il profilo dell'internazionalizzazione, con lunghi soggiorni di formazione e ricerca all'estero (Vienna, Berlino, Oxford). I suoi studi sono centrati soprattutto sulla storia della storiografia italiana tra il periodo fascista e gli anni Cinquanta. Presenta la monografia *Fare storia. Culture e pratiche della ricerca in Italia da Gioacchino Volpe a Federico Chabod* (2012), che riprende temi del precedente studio a carattere monografico *Transmitting Knowledge: the Professionalisation of Italian Historians (1920s-1950s)* (2010). Altri contributi minori sviluppano ulteriori aspetti di storia della storiografia e delle istituzioni di sapere storico in Italia nonché aspetti di storia della cultura in epoca fascista. La candidata presenta un approccio alla ricerca storica poco diversificato negli interessi e nei temi d'indagine.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Ha maturato una esperienza didattica limitata, sporadica e a carattere integrativo, tale da non consentire un giudizio pienamente positivo sul ruolo di docente. L'elenco completo delle pubblicazioni è abbastanza consistente e evidenzia la continuità dell'impegno di ricerca a partire dal 2002. Le pubblicazioni presentate sono tutte congruenti al ssd M-STO/04 e qualitativamente apprezzabili. Ha trattato quasi esclusivamente un oggetto di studio, sia pure da diverse prospettive: la comunità degli storici italiani, modernisti e contemporaneisti, tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta. Da ultimo ha esteso l'arco temporale, adottando anche un'ottica comparativa (il caso italiano e il caso tedesco). Gli aspetti più innovativi dei suoi studi, condotti con rigore metodologico e ricchezza di fonti, riguardano non soltanto le biografie intellettuali degli storici professionali, ma anche le pratiche storiografiche, la didattica, le organizzazioni e le istituzioni culturali di riferimento. Fruttuosa di risultati la scelta del lungo periodo, per analizzare persistenze e evoluzioni degli studiosi e della storiografia dal fascismo alla democrazia. In particolare, è scientificamente rilevante la monografia, *Fare storia. Culture e pratiche della ricerca in Italia da Gioacchino Volpe a Federico Chabod*, Carocci, 2012, mentre l'altra monografia, *Transmitting Knowledge: the Professionalisation of Italian Historians (1920s-1950s)* del 2010 è essenzialmente preparatoria a quella precedentemente citata. Anche l'edizione critica dei carteggi di Chabod (2014) rappresenta uno strumento di utilità e interesse storiografico. Nei saggi in rivista e in volumi collettanei, che sviluppano analisi o trattano soggetti specifici, innestati nella tematica di

RM

J

MA

MC
LL

ricerca principale, si apprezza la capacità di utilizzare nuovi corpi documentari e di suggerire spunti interpretativi. Una monografia e una curatela sono edite da casa editrice di rilievo nazionale (Carocci). Dei saggi in rivista due sono in rivista di fascia A (“Storia della storiografia” e “Passato e presente”). Dei contributi in volume due sono compresi in opere collettanee pubblicate presso case editrici a diffusione internazionale o nazionale (Palgrave, Donzelli). Ha dimostrato iniziativa organizzando seminari di rilievo nazionale, è presente nelle attività della comunità scientifica di riferimento anche a livello internazionale. Fa parte del comitato di redazione di una rivista scientifica. In relazione ai criteri prefissati, si può esprimere un giudizio positivo, anche se si deve rilevare il carattere prevalentemente monotematico della produzione scientifica e la relativa inesperienza nel campo didattico.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

L'assenza di una titolarità di insegnamenti universitari e un'esperienza limitata a seminari e ad attività formative di supporto non consentono un giudizio pienamente positivo.

Giudizio sulla produzione scientifica

La candidata ha svolto le sue ricerche prevalentemente sui temi di storia della storiografia, oggetto delle due monografie in parte sovrapponibili: la prima in inglese *Transmitting knowledge. The professionalization of Italian Historians* (numero monografico di “Storia e storiografia”) è stata in gran parte riversata nella seconda monografia *Fare storia. Culture e pratiche della ricerca in Italia da Volpe a Chabod*. (Carocci 2012), nella quale ha approfondito il tema specifico della professionalizzazione della figura dello storico. La candidata mostra in entrambi i volumi sicurezza interpretativa e approfondita conoscenza dei processi intellettuali e organizzativi degli studi storici in Italia, in particolare nell'elaborare le biografie intellettuali (Chabod e Volpe). Spunti interessanti e innovativi si colgono anche nei saggi che allargano i temi della ricerca alla storiografia tedesca con interessanti notazioni comparative con quella italiana. I suoi lavori sono pubblicati in case editrici e in riviste ad ampia diffusione italiana e internazionale. Gli aspetti più innovativi dei suoi studi si ritrovano nelle analisi delle pratiche storiografiche, la didattica, le organizzazioni e le istituzioni culturali di riferimento, in particolare nel lavoro sull'Enciclopedia italiana durante il regime fascista. Tuttavia la candidata presenta un approccio alla ricerca storica poco diversificato negli interessi e nei temi d'indagine e ha un'esperienza didattica troppo limitata.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio buono. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio buono. La candidata presenta però un approccio alla ricerca storica poco diversificato negli interessi e nei temi d'indagine e ha un'esperienza didattica troppo limitata. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione non può essere presa in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

BENADUSI LORENZO

Dottore di ricerca presso l'Università di Roma “La Sapienza”(2004) e ricercatore confermato presso l'Università di Bergamo (2008). Assegno post doc presso l'università di Roma “La Sapienza” (2004-2006). Responsabile del “Progetto giovani” finanziato dal CNR (2005). Visiting Scholar presso la New York University (2006), vincitore di un Grant-in-Aid presso l'università del Wisconsin (2007); Fellowship (2007-2009) presso la Brown University (Providence, New England). Membro di un PRIN (2011, coordinatore scientifico Fulvio Cammarano). Direttore dell'Archivio Pietro Ingrao presso il CRS (2006-2012); collaboratore della Fondazione Corriere della sera (2006-2010). Ha collaborato e partecipato all'attività di seminari e di convegni presso il Consiglio Nazionale d'Europa (2015). Ha partecipato con comunicazioni e relazioni a convegni e congressi italiani e internazionali. Membro del comitato scientifico delle collane “Generi, culture,

sessualità” (Franco Angeli) e “Il Novecento” (Edizioni dell’Orso). Ha ricevuto due premi: “Limina” della Consulta universitaria del cinema (2007) e il premio di Laurea “Renzo De Felice” (2002).

Profilo didattico

Titolare di corsi di storia contemporanea e di storia del giornalismo presso l’università di Bergamo. Titolare del corso di storia dell’Italia presso la Brown University. Con contratto di collaborazione ha tenuto corsi e seminari presso UniNettuno (Università di Roma “La Sapienza”) e presso l’università di Camerino. È membro del collegio di Dottorato dell’Università del Molise.

Profilo scientifico

Gli interessi scientifici coprono un arco temporale che va dal consolidamento dello Stato unitario fino agli anni della Repubblica e affrontano tematiche tra loro diversificate: storia di genere, in particolare sui problemi della sessualità; storia della comunicazione, giornalismo e cinema; storia dell’istituzione militare. Presenta tre monografie: *Ufficiale e gentiluomo. Virtù civili e valori militari in Italia 1896-1918* (Feltrinelli, 2015); *Il Corriere della sera di Luigi Albertini. Nascita e sviluppo della prima industria culturale di massa* (Aracne, 2012); *Il nemico dell’uomo nuovo. L’omosessualità nell’esperimento totalitario fascista* (Feltrinelli, 2005. Tradotto in inglese dalla Wisconsin University Press, 2012). I saggi e i capitoli di libri sono approfondimenti e anticipazioni dei temi trattati nelle monografie, con particolare attenzione al dibattito intellettuale e alla storiografia di George Mosse – un saggio nel volume da lui curato insieme a Giorgio Caravale, *George L. Mosse. Interpretazioni e fortuna dell’opera di un grande storico* (Carocci, 2012. Pubblicato in inglese da Palgrave, 2014). Due saggi sono pubblicati su “Studi storici”, “Annali” della Fondazione Einaudi, uno su “Gendre, sexualité e société”, già pubblicato in inglese su “Totalitarian Movements and Political Religion”.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

La titolarità dei corsi e l’intensa attività seminariale e di collaborazioni didattiche consentono un giudizio di piena maturità del candidato nel ruolo di docente.

Produzione vasta, continua nel tempo, diversificata nelle tematiche mai trattate in modo episodico o slegato rispetto agli studi precedenti e successivi: ogni tema viene approfondito attraverso un attento studio delle fonti e della bibliografia e spesso un percorso di ricerca si intreccia agli altri. La prima monografia *L’omosessualità nell’esperimento totalitario fascista* (Feltrinelli, 2005. Tradotto in inglese dalla Wisconsin University Press, 2012) ha aperto nella storiografia italiana un percorso decisamente innovativo sui temi di genere e in particolare sull’omosessualità di cui analizza aspetti culturali, sociali, medici, giuridici nel quadro della politica discriminatoria e persecutoria del fascismo. Nell’ampia documentazione archivistica presente nel libro si dà spazio anche alle vicende umane di personaggi comuni e pubblici. Non mancano interpretazioni originali, specie per quanto riguarda il dibattito sulla natura totalitaria del fascismo, ripreso anche nel saggio nel volume da lui curato insieme a Giorgio Caravale, *George L. Mosse. Interpretazioni e fortuna dell’opera di un grande storico* (Carocci, 2012. Pubblicato in inglese da Palgrave, 2014). Attento studioso delle fonti, in particolare di archivi inediti – si veda la curatela dell’epistolario Albertini-Dalser (Fondazione Corriere della sera, 2010) – il candidato affronta il tema della storia della stampa e del giornalismo, con particolare attenzione anche alle strutture e all’organizzazione dell’editoria nel *Il Corriere della sera di Luigi Albertini. Nascita e sviluppo della prima industria culturale di massa* (Aracne, 2012). Nella terza monografia *Ufficiale e gentiluomo. Virtù civili e valori militari in Italia 1896-1918* (Feltrinelli, 2015), una documentata rivisitazione dei molti stereotipi sui militari, il candidato si confronta con la storiografia più consolidata e avanza interpretazioni originali. Nella saggistica oltre ai temi già enunciati, si è interessato anche alla storia del cinema. Nel complesso uno studioso maturo con lunghe esperienze di studio e di docenza all’estero, i cui contributi sono pubblicati in case editrici e in riviste con ampia diffusione e risonanza anche internazionale. Giudizio eccellente.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Ha indubbiamente un profilo scientifico di grande rilievo. Pubblica in italiano e in inglese. Con tre monografie di cui una è stata tradotta in inglese, un libro curato con un collega, e diversi articoli in riviste accademiche di lingua italiana e inglese (e uno in una rivista francese), e contributi a libri collettivi in italiano e in inglese. Si interessa all'omosessualità e al genere durante il fascismo, alla virilità e al maschilismo in diversi contesti (non solo quello del fascismo), come alla figura di G. Mosse che è l'ispiratore delle sue ricerche. Tocca diversi argomenti di ricerca (cfr. il volume sul *Corriere della sera* di L. Albertini) ma anche molto legati tra di loro, ciò che dimostra una vera coerenza scientifica per una storia che si vuole politica, culturale e antropologica. Il candidato, che lavora su argomenti innovativi e in pieno sviluppo nella storiografia, ha un'esperienza internazionale con un post-doc a Brown University di due anni (2007-2009, con un periodo di un mese all'University of Wisconsin). Insegna all'Università di Bergamo dal 2008.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 2004 e ricercatore confermato dal 2008, il candidato presenta una produzione che si è segnalata come uno dei pochi tentativi seri e avvertiti di applicazione della categoria di genere alla storia della mascolinità, ispirandosi alla lezione di George L. Mosse e riuscendo sulla sua scia a collegare il genere alle grandi tematiche del totalitarismo e dei processi di nazionalizzazione. In quest'ambito il candidato presenta due monografie: la prima, *Il nemico dell'uomo nuovo*, sulla condizione e la rappresentazione dell'omosessualità maschile durante il fascismo (ma anche con interessanti sguardi all'indietro), la seconda, *Ufficiale e gentiluomo*, sull'evoluzione tra fine dell'Ottocento e prima guerra mondiale del modello degli ufficiali dell'esercito tra rappresentazione e autorappresentazione. Più classica la terza monografia sul *Corriere della sera* di Luigi Albertini che tuttavia non si concentra solo sul ruolo politico del giornale ma sui giornalisti, sul dibattito interno, sull'organizzazione, sulle forme di comunicazione, e anche sul mercato pubblicitario e sulla distribuzione. Molto apprezzabili sono anche gli interventi a carattere metodologico e la curatela delle lettere di Ida Dalser a Luigi Albertini. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per versatilità d'interessi, capacità di muoversi su orizzonti ampi, dominio della storiografia, buona sensibilità interpretativa, internazionalizzazione (traduzione di una delle monografie e di una curatela). I periodi di studio, ricerca e insegnamento negli Stati Uniti, la buona esperienza didattica e l'ottimo livello (con un'eccezione) delle sedi di pubblicazione contribuiscono a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un giudizio eccellente e quindi di essere preso in particolare considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Formatosi alla Sapienza di Roma, ricercatore dal 2008 a Bergamo, con significative aperture internazionali nei soggiorni di studio nel mondo nordamericano e nell'attività editoriale in lingua inglese, Benadusi si qualifica soprattutto come studioso di storia culturale, con studi sulla sessualità nel primo Novecento italiano, versatili incursioni nella storia del cinema e della scienza, utilizzo di categorie sociologiche, psicologiche e psicanalitiche. Di taglio storico più classico la ricostruzione dei primi decenni di vita del "Corriere della Sera". Prima dell'ultimo lavoro monografico (*Ufficiale e gentiluomo. Virtù civili e valori militari in Italia 1896-1918*), il periodo fascista ha rappresentato il suo campo d'indagine preferito, su cui ha prodotto una monografia inerente la questione della mascolinità e dell'omosessualità nella politica del regime. Benadusi privilegia indagini di carattere culturalista che utilizzano principalmente fonti edite, tuttavia non ha mancato di impiegare anche materiali d'archivio. I suoi lavori rivelano brillantezza espositiva, ambizione interpretativa, attenzione ai gusti correnti. Talora perseguono interpretazioni generali a prescindere da analisi approfondite dei contesti e degli oggetti specifici nonché delle loro trasformazioni nel tempo, a

dispetto della rigosità nel metodo storico. Merita di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Titolare di corsi da molti anni e di altre precedenti attività didattiche, tra le quali un insegnamento presso una università statunitense, il che garantisce pienamente circa le sue capacità come docente. La produzione complessiva è congruente al Ssd M-STO/04, continuativa, consistente e di buona qualità scientifica. Gli interessi di studio, diversificati ma non eterogenei, si snodano lungo un periodo ampio della storia italiana, dagli anni postunitari fino al secondo dopoguerra. Si muove tra la storia culturale e la storia politica, sociale e istituzionale, aprendosi ai contributi delle scienze sociali. Studioso brillante, ha acquisito ampio e positivo credito nella comunità scientifica di riferimento in ambito sia nazionale sia internazionale. La monografia *Il nemico dell'uomo nuovo*, 2005, può dirsi la prima opera storiografica, sistematica e analitica, sulla condizione, la rappresentazione, gli atteggiamenti, le reazioni verso la omosessualità maschile tra Ottocento e Novecento e fino al fascismo in Italia. La chiave di lettura prescelta consente inoltre di acquisire importanti e originali elementi di conoscenza e di comprensione sulla "via italiana al totalitarismo". Questo volume è stato tradotto in inglese (Wisconsin University Press nel 2012), così come anche il volume curato insieme a Giorgio Caravale su George Mosse (Carocci 2012; Palgrave nel 2014). La capacità di utilizzare ampi e ricchi apparati di fonti, il dominio della storiografia, la solidità metodologica e la sensibilità interpretativa si ritrovano anche nella più recente monografia, *Ufficiale e gentiluomo* (2015), nella quale l'analisi degli ufficiali dell'esercito, portatori al contempo di valori civili (borghesi) e militari, e le forme di rappresentazione e auto-rappresentazione, così come si evolvono dall'Unità fino alla prima guerra mondiale, serve anche ad affrontare il tema più ampio e complesso della nazionalizzazione degli italiani. Ha allargato l'orizzonte tematico nella terza monografia *Il "Corriere della Sera" di Luigi Albertini*, 2011, dove il taglio biografico si completa con l'analisi delle nascenti moderne industrie culturali di massa. Tenendo come proprio punto di riferimento Mosse, si è meritoriamente occupato di questioni metodologiche, inserendosi nel dibattito storiografico su alcuni temi rilevanti e di ampio respiro, in particolare della storia del fascismo e dei totalitarismi. Le altre pubblicazioni presentate, tra le quali una curatela di fonti con densa introduzione ("*Mussolini ha deciso di internarmi con il piccino*". *Lettere di Ida Dalser a Luigi Albertini*, 2010) e saggi sulla storia del cinema italiano confermano lo spessore, la versatilità e gli apporti innovativi dello studioso, che si distingue anche per il consistente profilo internazionale. Le tre monografie, la co-curatela, l'edizione di fonti sono pubblicate presso case editrici a ampia (Feltrinelli, Carocci, Fondazione Corriere della Sera) o media (Aracne) diffusione. I saggi in rivista sono pubblicati uno in "Studi storici" (rivista di fascia A) e l'altro, in inglese, nella rivista "Totalitarian Movements and Political Religions", con traduzione in francese in "Gendre, sexualité et société"; dei contributi in volume due sono accolti in collettanei pubblicati presso accreditate case editrici. Da considerare anche la partecipazione a un Prin; la responsabilità di un "progetto giovani", CNR; la presenza in comitati editoriali, due premi assegnati nel 2002 (per tesi di laurea) e nel 2007. In base ai criteri prefissati mi sento di esprimere un giudizio molto positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

La titolarità dei corsi e l'intensa attività seminariale e di collaborazioni didattiche, anche in università straniere, consentono un giudizio di piena maturità del candidato nel ruolo di docente.

Giudizio sulla produzione scientifica

Il candidato ha indubbiamente un profilo scientifico di grande rilievo. Pubblica in italiano e in inglese. La sua produzione è vasta, continua nel tempo, diversificata nelle tematiche mai trattate in modo episodico o slegato rispetto agli studi precedenti e successivi. La prima monografia *L'omosessualità nell'esperimento totalitario fascista* (Feltrinelli, 2005. Tradotto in inglese dalla Wisconsin University Press, 2012) ha affrontato argomenti innovativi e in pieno sviluppo nella

storiografia internazionale sui temi di genere e in particolare sull'omosessualità di cui analizza, attraverso una ricca documentazione archivistica, aspetti culturali, sociali, medici, giuridici nel quadro della politica discriminatoria e persecutoria del fascismo. Nel volume da lui curato insieme a Giorgio Caravale, *George L. Mosse. Interpretazioni e fortuna dell'opera di un grande storico* (Carocci, 2012. Pubblicato in inglese da Palgrave, 2014) presenta un saggio in cui affronta il dibattito sulla natura totalitaria del fascismo, con spunti interpretativi originali. Di taglio storico più classico la seconda monografia *Il Corriere della sera di Luigi Albertini. Nascita e sviluppo della prima industria culturale di massa* (Aracne, 2012), una ricostruzione dei primi decenni di vita del "Corriere della Sera" in cui si dà spazio anche alle strutture e all'organizzazione dell'editoria. Attento studioso delle fonti, in particolare di archivi inediti – si veda la curatela dell'epistolario Albertini – Dalsler (Fondazione Corriere della sera, 2010) – il candidato si misura in versatili incursioni nella storia del cinema e della scienza, con l'utilizzo di categorie sociologiche, psicologiche e psicanalitiche. Nella terza monografia, *Ufficiale e gentiluomo. Virtù civili e valori militari in Italia 1896-1918* (Feltrinelli, 2015), una documentata rivisitazione dei molti stereotipi sui militari, nella quale l'analisi degli ufficiali dell'esercito, portatori al contempo di valori civili (borghesi) e militari, e le forme di rappresentazione e auto-rappresentazione, così come si evolvono dall'Unità fino alla prima guerra mondiale, serve anche ad affrontare il tema più ampio e complesso della nazionalizzazione degli italiani. I suoi lavori pubblicati in case editrici e in riviste con ampia diffusione, rivelano brillantezza espositiva, ambizione interpretativa, attenzione ai gusti correnti, anche se il commissario Roberto Morozzo della Rocca rileva che il candidato indulge a volte in interpretazioni generali avulse dal contesto storico specifico. Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio eccellente. Sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio eccellente da parte di quattro commissari, ottimo da parte commissario Morozzo della Rocca. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione, va preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

BERNARDINI GIOVANNI

Dottore di ricerca non strutturato. Dottorato di ricerca presso l'Università di Firenze (2005). Due abilitazioni (M-STO/04 e in Storia delle relazioni internazionali – 14/B2). Assegni di ricerca presso l'università di Padova (2006-2011) e a oggi presso l'Istituto storico italo-germanico – Fondazione Bruno Kessler di Trento con un progetto di ricerca coordinato da Paolo Pombeni su *La transizione come problema storiografico*. Partecipazione a una Winter School dell'Unione Europea presso l'Università di Vienna (2010) Visiting Scholar presso il Center for American Studies, dell'Università di Heidelberg. Ha partecipato a vari progetti di ateneo e a due PRIN sul tema dell'Europa e delle relazioni internazionali (coordinatore nazionale Antonio Varsori). È membro della redazione di "Ricerche di storia politica"; è membro della SISI e della SISCALT. Ha partecipato con comunicazioni e relazioni a numerosi convegni e seminari italiani e internazionali (tra i quali i cantieri SISSCO).

Profilo didattico

Titolare del laboratorio di avviamento alla ricerca storica presso l'Università di Trento e Verona, e titolare a contratto del corso di relazioni internazionali presso l'Università di Bologna. Ha tenuto corsi liberi e seminari in istituzioni universitarie.

Profilo scientifico

Gli interessi del candidato sono incentrati sui problemi e le vicende delle socialdemocrazie italiana e tedesca, sulla questione dell'autonomia del Trentino-Alto Adige, sui rapporti internazionali Usa-Repubblica Federale tedesca, con particolare riferimento al tema dell'americanizzazione/occidentalizzazione della Germania. L'arco temporale dei suoi studi va

mf

mf

he

lc

lc

dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi. Presenta una sola monografia *Nuova Germania, antichi timori. Stati Uniti, Ostpolitik e sicurezza europea* (Il Mulino, 2013) e nove saggi in riviste tra le quali "Contemporanea", "Journal of Transatlantic Studies", "Journal of European Integration History") e in libri collettanei (con M. Marchi ha curato un intero numero monografico della rivista "Ricerche di storia politica" *Il primo centrosinistra italiano all'epoca del "riformismo" europeo* (2014) e con un altro autore *Dialogo vince la violenza. La questione del Trentino-Alto Adige/ Sud Tirolo*, (Il Mulino 2015).

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

Giudizio positivo per quanto riguarda l'attività di docenza.

Studio della socialdemocrazia tedesca nell'arco temporale dagli anni Sessanta ai Novanta, analizza in particolare la politica di Brandt e i rapporti internazionali tra SPD–Usa–partiti socialisti europei con un taglio innovativo che intreccia storia delle relazioni internazionali, storia politica, storia economica e culturale e suggestioni politologiche. La sola monografia presentata *Nuova Germania, antichi timori. Stati Uniti, Ostpolitik e sicurezza europea* (Il Mulino, 2013) palesa sicurezza nella lettura della storiografia e un'ampia analisi sulla documentazione archivistica di vari paesi. Spunti originali si colgono nell'interpretazione del confronto tra le diverse visioni di Brandt e di Nixon. I nove saggi in riviste tra le quali "Contemporanea", "Journal of Transatlantic Studies", "Journal of European Integration History") e in libri collettanei (con M. Marchi ha curato un intero numero monografico della rivista "Ricerche di storia politica" *Il primo centrosinistra italiano all'epoca del "riformismo" europeo*), confermano le sue capacità analitiche e interpretative, non prive di spunti originali sulla crisi delle socialdemocrazie europee lette all'interno del paradigma della "stabilizzazione dissolutiva". Continuità negli studi, congruenza col settore M-STO/04, internazionalizzazione consentono un giudizio mediamente positivo pur in presenza di una sola monografia.

ML
ML

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È uno specialista della Germania contemporanea (dopo il '45) a diversi livelli. Si interessa alla Germania e alla sua politica estera e ai rapporti internazionali, alla politica interna tedesca, e più specialmente alla SPD. Questo interesse per la social-democrazia tedesca è associato a un confronto con il socialismo italiano, ma si orienta anche in una prospettiva più ampia che è quella della sinistra riformista europea del dopo '45 fino ad oggi. Il candidato è un storico politico che investe nella conoscenza di un altro paese (la Germania) rispetto al suo, ma sa anche fare benissimo una storia comparata classica, forse oggi da superare, ma che ha indubbiamente un suo merito. Ha fatto anche studi legati al suo posto di ricercatore alla Fondazione Kessler dimostrando le sue reali capacità di studioso. Ha una sola monografia per il momento, ma anche diversi articoli pubblicati nelle riviste accademiche di grande fama di lingua italiana e inglese, e ha dei contributi nei libri collettivi di lingua italiana e tedesca. Ha una esperienza internazionale. Insegna anche in diverse università.

bl
J
ll

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 2006, dottore di ricerca non strutturato dal 2005 e in possesso anche di un'abilitazione a professore di seconda fascia nel settore 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee), il candidato ha come fuoco centrale d'interesse la storia della Germania federale degli anni della Guerra Fredda, legando in modo originale l'analisi della politica estera con quella della politica interna e mettendo in rapporto storia della politica internazionale e storia dei partiti. Presenta una monografia sulle relazioni tra Germania federale e Stati Uniti negli anni della *Ostpolitik* brandtiana e della distensione nixoniana, mentre alcuni dei saggi allargano il discorso ai rapporti tra partiti socialisti europei, ai problemi della crisi del riformismo e della modernizzazione. Sempre al rapporto tra dimensione interna e internazionale è dedicato l'interessante saggio sul Secondo Statuto di

autonomia per il Trentino-Alto Adige/Südtirol che si lega alla sua attività di ricerca per la Fondazione Bruno Kessler. Questa produzione, congruente (proprio dato il suo taglio originale) col settore M-STO/04, si caratterizza, oltre che per la sicura conoscenza della storiografia e la capacità di scavo documentario, per la non comune vivacità interpretativa. L'esperienza d'insegnamento, il periodo di studio all'estero, la pubblicazione in diverse lingue di alcuni dei saggi, e l'ottimo livello delle sedi di pubblicazione contribuiscono a definire il profilo di uno studioso promettente e che, nonostante l'unica monografia, merita un giudizio molto positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Dottore di ricerca in Storia delle relazioni Internazionali nel 2005, è dal 2011 ricercatore presso l'Istituto Storico Italo-Germanico di Trento, dopo essere stato assegnista per cinque anni nell'Università di Padova. Oltre a una ASN nel SC 11/A3 Storia contemporanea ne possiede una nel SC 14/B2 Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee. Dal 2012 è titolare di un corso di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Bologna. Presenta una monografia (*Nuova Germania, antichi timori. Stati Uniti, Ostpolitik e sicurezza europea*, Il Mulino, Bologna, 2013) e vari saggi e articoli incentrati sulla storia politica della Germania occidentale, osservata sia nel contesto delle relazioni internazionali in epoca di guerra fredda, sia con particolare riferimento agli sviluppi della SPD sul piano interno nonché europeo comparativo. Altri suoi studi insistono sui temi della transizione politica e della modernizzazione europea nel secondo dopoguerra, spesso con riferimenti ancora alla Germania ma anche all'Italia e inoltre alle ideologie socialdemocratiche diffuse nel continente. Studio d'altra natura è quello condotto sul Secondo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige/Südtirol tra contesto interno e internazionale. Nell'insieme il candidato dimostra chiarezza espositiva, conoscenza del metodo storico, capacità di sintesi. Auspicabile per quanto riguarda il settore degli studi di Storia contemporanea un allargamento delle tematiche studiate per giungere a piena maturità scientifica.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

L'esperienza continuativa di insegnamento in un corso da 9 CFU e in un Laboratorio da 6 CFU a partire dal 2012 comprova la sua capacità di docenza.

La produzione scientifica complessiva è congruente al ssd M-STO/04, continuativa, abbastanza consistente e qualitativamente soddisfacente. Le pubblicazioni presentate dimostrano la grande padronanza delle fonti e della letteratura nei campi di studio privilegiati - le relazioni internazionali nel periodo della guerra fredda fino agli anni Sessanta e Settanta e il ruolo dell'SPD da Bad Godesberg agli anni Ottanta -, evidenziando rigore metodologico, originalità di approccio e sicurezza interpretativa. L'evidente propensione per la dimensione internazionale, che ha condotto all'unica monografia, *Nuova Germania, antichi timori. Stati Uniti, Ostpolitik e sicurezza europea* (2013), analitica e ampiamente documentata, dove riflette sull'interazione tra l'Ostpolitik di Brandt e la politica di distensione di Nixon, non gli impedisce di entrare nel campo più proprio della storia politica, come per esempio nei saggi per "Ricerche di storia politica" del 2010 e del 2013, nei quali, anche con taglio comparativo, propone alcune interessanti piste interpretative circa le influenze del modello dell'SPD nell'epoca del "riformismo europeo" e fino agli anni Settanta. Da sottolineare positivamente anche la capacità di riflessione critica su alcuni paradigmi interpretativi e categorie storiografiche (modernizzazione, americanizzazione, occidentalizzazione). Tre articoli sono in rivista di fascia A per il settore concorsuale 11/A3 ("Ricerche di storia politica" e "Contemporanea"). Alcuni contributi sono in lingua inglese. Le collocazioni editoriali della monografia, della curatela e dei volumi collettanei sono scientificamente di rilievo e a ampia diffusione. Buon livello di internazionalizzazione, presenza nel comitato editoriale di una accreditata rivista ("Ricerche di storia politica"), partecipazione a due Prin e a network di ricerca. Nel complesso merita un giudizio positivo, anche se, rispetto ai criteri fissati dalla commissione, va notata l'assenza della seconda monografia.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

L'esperienza continuativa di insegnamento in un corso da 9 CFU e in un Laboratorio da 6 CFU a partire dal 2012 comprova la sua capacità di docenza.

Giudizio sulla produzione scientifica

Studio di storia politica i suoi interessi si incentrano sulla socialdemocrazia tedesca nell'arco temporale dagli anni Sessanta ai Novanta, in particolare sulla politica di Brandt e sui rapporti internazionali tra SPD–Usa–partiti socialisti europei, con un taglio innovativo che intreccia storia delle relazioni internazionali, storia politica, storia economica e culturale e suggestioni politologiche. La sola monografia presentata *Nuova Germania, antichi timori. Stati Uniti, Ostpolitik e sicurezza europea* (Il Mulino, 2013) palesa sicurezza nella lettura della storiografia e un'ampia analisi della documentazione archivistica di vari paesi. Spunti originali si colgono nell'interpretazione del confronto tra le diverse visioni di Brandt e di Nixon. I nove saggi in riviste italiane e internazionali a larga diffusione nella comunità scientifica ("Contemporanea", "Journal of Transatlantic Studies", "Journal of European Integration History") e in libri collettanei (con M. Marchi ha curato un intero numero monografico della rivista "Ricerche di storia politica" *Il primo centrosinistra italiano all'epoca del "riformismo" europeo*), confermano le sue capacità di affrontare la storia comparata e di analizzare con spunti originali la crisi delle socialdemocrazie europee, letta nella chiave del paradigma della "stabilizzazione dissolutiva". Studio d'altra natura è quello condotto sul Secondo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige/Südtirol tra contesto interno e internazionale. Nell'insieme il candidato dimostra chiarezza espositiva, conoscenza del metodo storico, capacità di sintesi.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio buono. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio buono. Presenta però una sola monografia; perciò in base ai criteri stabiliti dalla Commissione non può essere preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

BISCIONE FRANCESCO M.

Ricercatore non strutturato. Negli anni Ottanta ha collaborato al Dizionario Biografico degli Italiani in cui ha redatto numerosi voci. Dal 1991 è redattore a tempo indeterminato presso l'Istituto Enciclopedia Italiana. Nel 1994, dopo la pubblicazione de *Il memoriale di Aldo Moro rinvenuto in via Montenevoso* (Coletti, 1993), è stato invitato a collaborare alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia; è stato anche consulente alla Commissione parlamentare sul Dossier Mitrokhin e sull'attività dei servizi segreti italiani. È membro del comitato scientifico della rivista trimestrale "Lettera internazionale" e del sito web *Portale della rete degli archivi per non dimenticare* (Ministero dei beni culturali). Fa parte del consiglio direttivo del centro di Documentazione Archivio Flamigni.

Profilo didattico

Nessuna esperienza di insegnamento universitario.

Profilo scientifico

Gli interessi iniziali del candidato incentrati sui problemi del Mezzogiorno si sono riversati in due saggi su Gramsci, pubblicati su "Italia contemporanea", in uno su Dorso e nell'edizione critica del saggio gramsciano sulla questione meridionale e alla curatela degli scritti di Gramsci sul Mezzogiorno (1983, 1984, 1990, 1996). La sua prima monografia *Il delitto Moro. Strategie di un assassinio politico* (Editori Riuniti, 1998) affronta la questione del terrorismo, cui segue una seconda monografia *Il sommerso della Repubblica. La democrazia italiana e la crisi dell'antifascismo* (Bollati Boringhieri, 2003) sulla corruzione politica in Italia, e una terza

monografia *Il delitto Moro e la deriva della democrazia* (Ediesse, 2012) che è una raccolta di saggi sul terrorismo. Un altro campo di studio riguarda invece le lezioni sul fascismo di Togliatti di cui il candidato cura la riedizione (2005) e un saggio su "Studi Storici". Sempre su "Studi Storici" (2011) ha pubblicato un inedito di Togliatti.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

Nessuna esperienza di insegnamento universitario.

Produzione un po' discontinua nel tempo. I suoi primi interessi scientifici relativi ai problemi del Mezzogiorno hanno dato come risultati ricerche ben documentate e analisi critiche approfondite, senza però arrivare a un lavoro monografico complessivo. La prima monografia *Il delitto Moro. Strategie di un assassinio politico* (Editori Riuniti, 1998) inaugura un filone di riflessioni sul terrorismo analizzato con rigore attraverso una documentazione di non facile lettura e con risultati interpretativi che richiamano all'acceso dibattito sul caso Moro. La questione della corruzione politica è al centro della successiva monografia, *Il sommerso della Repubblica. La democrazia italiana e la crisi dell'antifascismo* (Bollati Boringhieri, 2003), mentre nella terza *Il delitto Moro e la deriva della democrazia* (Ediesse, 2012) - una raccolta di saggi sul terrorismo - si intrecciano i due temi, quello del terrorismo declinato sul problema della fragilità della democrazia italiana e del sistema politico. La pubblicazione con case editrici e su riviste ad ampia diffusione nella comunità degli storici italiani non si accompagna però a un profilo di ricerche, di studi e di incontri nella comunità scientifica internazionale. (La partecipazione alla redazione della rivista "Lettera Internazionale" non appare sufficiente a coprire questo vuoto). La discontinuità negli anni della sua produzione scientifica, l'assenza di insegnamenti accademici e di partecipazione a progetti di ricerca in istituzioni universitarie, non consentono un giudizio pienamente positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È uno studioso di esperienza. Ha iniziato la sua attività ormai lunga con diversi studi sul Mezzogiorno (soprattutto con articoli sul PCI e i sindacati nel Meridione e una edizione scientifica dei scritti di Gramsci). Ha avuto una collaborazione regolare e di rilievo al Dizionario biografico degli italiani, un'opera utilissima. Poi in un secondo tempo si è interessato al fenomeno degli anni di piombo e più specificamente al caso Moro, soggetto sul quale ha dato un reale contributo di conoscenza. Parallelamente ha iniziato una riflessione più concettuale e teorica sul rapporto tra la violenza di questi anni e la questione della democrazia italiana. Ha anche presentato una edizione scientifica degli scritti di Togliatti sul fascismo. Ha pubblicato tre monografie e molti articoli in riviste accademiche italiane e alcuni saggi per libri collettivi. Il candidato non ha una dimensione internazionale e non dice niente della sua esperienza di insegnamento all'Università.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Ricercatore non strutturato e attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1983, il candidato ha una produzione sviluppatasi in un lungo arco di anni e centrata attorno a due poli: da un lato, la crisi della repubblica italiana negli anni settanta tra strategia della tensione, terrorismo e poteri occulti; e, dall'altro, l'edizione, spesso con ricche e interessanti introduzioni critiche, di scritti di Gramsci e Togliatti. Nel primo ambito il candidato presenta due monografie (una dedicata al caso Moro e un'altra dedicata alla crisi della democrazia e in particolare alla Loggia P2), oltre alla curatela del "memoriale" di Via Monte Nevoso e a una raccolta di saggi, di nuovo sul caso Moro. Nel secondo ambito ha curato l'edizione degli scritti sul Mezzogiorno di Gramsci, quella delle cosiddette "lezioni sul fascismo" di Togliatti e di un inedito del 1938 dello stesso leader del PCI. La produzione di Biscione su quest'ultimo terreno si muove nell'ambito classico della storiografia politica e mostra un'ottima conoscenza del metodo di lavoro storico (particolarmente interessante il saggio dedicato all'elemento di crisi culturale complessiva rappresentato oggi dalla crisi dello storicismo). Quanto alla produzione sugli anni settanta, il candidato ha certamente aperto tra i primi la strada a un importante tentativo di storicizzazione, basato su un serio e rigoroso approccio alla

documentazione, ma, com'è facile comprendere, le evidenti difficoltà di documentazione archivistica e di lettura delle fonti disponibili in materia gli hanno anche imposto di avanzare ipotesi interpretative non sempre pienamente suffragabili e di immergersi nel dibattito civile al confine tra storia e politica. Nonostante la mancanza di una monografia caratterizzabile come un classico lavoro di ricerca archivistico-documentaria, di esperienze d'insegnamento e di un'internazionalizzazione della ricerca, la serietà d'impostazione metodologica e l'ottima qualità delle sedi di pubblicazione permettono un giudizio sostanzialmente positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Il candidato ha lavorato a lungo presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana ed è stato consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia, in virtù dei suoi studi sulla conflittualità politica in Italia fra 1968 e 1989, sulla strategia della tensione, e sui cosiddetti anni di piombo, con focus particolare sul caso Moro. Ed è principalmente su questi temi che verte la sua produzione scientifica, tra cui spicca *Il delitto Moro. Strategia di un assassinio politico* (1998). Per altri suoi studi, di carattere minore, Biscione s'inserisce nella più classica storiografia politica inerente figure come Gramsci e Togliatti. Indubbiamente animato da passione civile, il candidato presenta tratti di storico e politologo al tempo stesso. I suoi lavoro sono sorretti dalla conoscenza del metodo storico; non sempre però la ricerca documentaria sembra all'altezza delle ambizioni interpretative.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Nessuna esperienza didattica in ambito universitario.

La produzione scientifica complessiva è congruente al ssd M-STO/04, continuativa, qualitativamente apprezzabile è consistente, dato anche il lungo periodo di attività. Le pubblicazioni presentate rappresentano gli esiti selezionati delle ricerche condotte lungo le tre linee: i problemi del Mezzogiorno tra le due guerre, con riferimento anche alle analisi di Gramsci e di Dorso; i caratteri della democrazia italiana specialmente negli anni del terrorismo e degli scandali politici, con un'attenzione specifica al delitto Moro; aspetti della storia del partito comunista italiano, letti in particolare attraverso alcuni contributi di Palmiro Togliatti. Gli studi sul meridionalismo e quelli sul comunismo italiano vengono riflessi dalle edizioni critiche degli scritti di Gramsci sulla questione meridionale e delle *Lezioni sul fascismo* di Togliatti, lavori nei quali dà prova di capacità critico-filologica e di sicurezza metodologica nel trattare le fonti. Dote questa evidenziata anche nella curatela del "Memoriale di via Monte Nevoso" di Aldo Moro, che introduce i lavori più strutturati, cioè le due monografie del 1998, sul delitto Moro che legge come risultato della sinergia tra le Brigate rosse e il così definito "partito non brigatista", e del 2003, sulle ricadute del conflitto tra "logica atlantica e logica costituzionale" nell'Italia della cosiddetta Prima Repubblica. In entrambi i casi è ricco l'apparato delle fonti e appare ben calibrata la ricostruzione degli eventi, mentre la proposta interpretativa – la tesi del "doppio stato e della doppia lealtà" –, alquanto controversa nel campo degli studi, ma da lui difesa con convinzione e passione, non risulta ulteriormente arricchita rispetto altre analisi storiografiche che adottano tale chiave di lettura. Da segnalare positivamente la lunga collaborazione con il *Dizionario biografico degli italiani*. Nel percorso di studio è assente la dimensione internazionale e appare non particolarmente intensa la partecipazione a convegni o seminari scientifici, tutti in ambito nazionale. In relazione ai criteri prefissati, pur con una produzione scientifica apprezzabile, il candidato presenta un profilo non del tutto soddisfacente per altri aspetti, in particolare per quanto riguarda il livello di internazionalizzazione e l'esperienza didattica.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Nessuna esperienza di insegnamento universitario.

Giudizio sulla produzione scientifica

Produzione un po' discontinua nel tempo. Ha iniziato la sua attività ormai lunga a partire dal 1983 con studi sui sindacati nell'Italia meridionale e su Gramsci di cui ha curato l'edizione degli scritti sul Mezzogiorno. Ha anche curato la riedizione delle lezioni sul fascismo di Togliatti e pubblicato un inedito del 1938 del leader comunista. Lavori ben documentati che si inseriscono nella più tradizionale storiografia su questi temi. Con la prima monografia *Il delitto Moro. Strategie di un assassinio politico* (Editori Riuniti, 1998) il candidato ha certamente aperto tra i primi la strada a un importante tentativo di storicizzazione, basato su un serio e rigoroso approccio alla documentazione, ma, com'è facile comprendere, le evidenti difficoltà di documentazione archivistica e di lettura delle fonti disponibili in materia gli hanno anche imposto di avanzare ipotesi interpretative non sempre pienamente suffragabili e di immergersi nel dibattito civile al confine tra storia e politica. Il tema della corruzione politica è al centro della successiva monografia, *Il sommerso della Repubblica. La democrazia italiana e la crisi dell'antifascismo* (Bollati Boringhieri, 2003), mentre nella terza *Il delitto Moro e la deriva della democrazia* (Ediesse, 2012) - una raccolta di saggi sul terrorismo - si intrecciano i due temi, quello del terrorismo declinato sul problema della fragilità della democrazia italiana e del sistema politico. La proposta interpretativa - la tesi del "doppio stato e della doppia lealtà" - , alquanto controversa nel campo degli studi, ma da lui difesa con convinzione e passione, non risulta ulteriormente arricchita rispetto altre analisi storiografiche che adottano tale chiave di lettura. Da segnalare positivamente la lunga collaborazione con il *Dizionario biografico degli italiani*. Nel percorso di studio è assente la dimensione internazionale e appare non particolarmente intensa la partecipazione a convegni e seminari scientifici, tutti in ambito nazionale.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio discreto. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio sostanzialmente buono. L'assenza di insegnamenti accademici e di partecipazione a progetti di ricerca in istituzioni universitarie, in base ai criteri stabiliti dalla Commissione, non consentono di prenderlo in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

BISTARELLI AGOSTINO

Dottore di ricerca non strutturato. Dottorato in storia contemporanea presso l'Università Autonoma di Barcellona (2009). Dal 1989 al 1993 ricercatore per la Commissione del Ministero della Difesa per lo studio della resistenza dei militari all'estero. Nel 1995 ricercatore presso l'Istituto romano per la storia italiana dal fascismo alla resistenza e dal 2013 vice presidente dello stesso Istituto. Dal 2001 al 2007 è stato membro di due gruppi di ricerca internazionali "El exilio italiano en España" e "Fratellanza nell'Italia del Risorgimento". Nel 2003 membro del Centre de Recherche en Histoire européenne comparée dell'Università di Paris Est Creteil. Ha ricevuto il premio dell'Accademia dei Lincei. È membro del Comitato di redazione di "Italia contemporanea" e vice presidente dell'Istituto per la storia dal fascismo alla resistenza. È stato segretario amministrativo della SISSCO. Ha partecipato con relazioni e interventi a qualche convegno italiano e internazionale (4). Attualmente è docente di storia e filosofia al Liceo Montessori di Roma; tutor stage per crediti formativi presso la Giunta centrale per gli studi storici e rappresentante italiano nella European Historical Bibliographies.

Profilo didattico

Insegna storia e filosofia al Liceo Montessori di Roma. Dal 2005 al 2009 è stato docente a contratto di storia contemporanea all'Università di Roma La Sapienza. Ha tenuto lezioni presso scuole di dottorato italiane e presso istituzioni culturali (2009-2014).

Profilo scientifico

I suoi lavori sono incentrati principalmente sugli esiliati politici italiani nel XIX e nel XX secolo e sui militari italiani sui fronti esteri durante la seconda guerra mondiale e la resistenza che sono

anche oggetto delle tre monografie presentate: *Gli esuli del Risorgimento* (Il Mulino 2011), *La storia del ritorno. I reduci italiani del secondo dopoguerra* (Bollati Boringhieri 2007) e *La resistenza dei militari italiani all'estero, Jugoslavia Centro Settentrionale* (Edizioni Rivista Militare 1996). La saggistica anch'essa incentrata su queste tematiche è riversata in volumi collettanei e su riviste (tra esse la "Rassegna storica del Risorgimento italiano"). Uno dei saggi è in lingua francese.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

L'esperienza come docente in un liceo e i contratti di insegnamento in istituzioni universitarie consentono un giudizio positivo sul candidato nel suo ruolo di docente.

Nell'insieme la produzione scientifica del candidato appare sorretta da un'ottima conoscenza delle fonti e da un lodevole rigore metodologico nella lettura della documentazione archivistica, specie quella depositata nell'archivio storico del Ministero della Difesa, in particolare nella monografia *La resistenza dei militari italiani all'estero, Jugoslavia Centro Settentrionale* (Edizioni Rivista Militare 1996). Non mancano spunti originali nei suoi studi sull'epoca risorgimentale che si avvalgono anche di un'ottima conoscenza dell'ampia storiografia sulla questione dell'identità nazionale e sull'utilizzo anche delle scritture private – la monografia: *Gli esuli del Risorgimento* (Il Mulino 2011) e il saggio pubblicato nel libro collettaneo curato da C. Brice sull'esilio e i legami di fratellanza. Innovativo il taglio del lavoro sui militari che ritornano dai fronti, oggetto della monografia *La storia del ritorno. I reduci italiani del secondo dopoguerra* (Bollati Boringhieri 2007). Per quanto non ricchissima, la sua produzione scientifica (solo 18 titoli dal 1996 al 2012), congruente al settore disciplinare M-STO/04 e pubblicata da editori e su riviste ad ampia diffusione nella comunità scientifica, merita un giudizio positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È un studioso che da anni ormai dimostra una vera capacità a sviluppare ricerche molto coerenti e in armonia con quello che si fa nella storiografia internazionale, anche se lui si concentra sul caso italiano. In effetti le sue tre monografie e i suoi contributi - articoli o "papers" per libri collettivi di cui uno in francese, non troppo numerosi malgrado una attività ormai lunga - parlano di argomenti come l'esilio, i prigionieri, il volontariato, principalmente, ma (e questo è originale) non solamente sul periodo risorgimentale. In effetti, il candidato fa anche ricerche (sempre fondate su archivi e una riflessione approfondita sul piano teorico) sulla seconda guerra mondiale o anche sul periodo più recente (cfr. il suo testo sulle ONG e le missioni di pace in tempo di guerra). Pubblica accanto a grandi nomi (C. Brice, L. Ryall ecc.) perché è riconosciuto nel campo per la qualità della sua produzione. Fa parte anche del comitato di redazione della rivista *Italia contemporanea*. Un limite però: malgrado abbia fatto la sua tesi di dottorato a Barcellona, ha un profilo internazionale un po' debole (una sola pubblicazione presentata alla commissione è in francese, niente in inglese). Come professore di liceo ha una solida esperienza didattica; (ha anche insegnato durante alcuni anni all'Università).

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1983, dottore di ricerca dal 2009 e docente di ruolo nella scuola media superiore, il candidato ha una produzione sviluppatasi in un lungo arco di anni e centrata su due nuclei tematici, peraltro non privi di correlazione: l'esperienza dei militari italiani nella seconda guerra mondiale tra resistenza, prigionia e reducismo; il volontarismo e l'esilio nel Risorgimento italiano. Presenta tre monografie: la prima, promossa dalla Commissione Resistenza Militari Italiani all'Estero dopo l'8 settembre 1943 del Ministero della Difesa, analizza la resistenza nella Jugoslavia centro-settentrionale e ha, com'è inevitabile in questi casi, un taglio essenzialmente ricostruttivo, anche se seriamente documentato; la seconda affronta in modo originale e innovativo, e con un'apprezzabile varietà di fonti, il complesso problema dell'esperienza dei reduci nel secondo dopoguerra, la loro percezione da parte delle forze politiche, le conseguenti misure nei loro confronti, il loro associazionismo, il loro vissuto; la terza è dedicata agli esuli del

Risorgimento e cerca di legare aspetti quantitativi, aspetti culturali (ad esempio, le celebrazioni postunitarie) e, di nuovo, esperienze individuali. Gli altri saggi affrontano argomenti analoghi, ma in qualche caso cercano in modo interessante di allargare la riflessione e di collocare i fenomeni studiati, come il volontarismo democratico, in una più lunga prospettiva storica fino al cambiamento recente del ruolo militare nelle operazioni umanitarie. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per l'attenzione alle fonti, il loro uso rigoroso, la sicura conoscenza della storiografia, la presenza, anche se con qualche ingenuità, di elementi interpretativi originali, legati in particolare all'attenzione del candidato a connettere elementi quantitativi e esistenziali, l'ottimo livello nazionale delle sedi di pubblicazione. La buona esperienza didattica e l'inserimento in una rete di relazioni scientifiche internazionali, anche se vi è una sola pubblicazione in lingua straniera e la produzione in relazione agli anni di attività appaia consistente ma non ricchissima, contribuiscono a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un giudizio molto positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Docente di ruolo nella scuola media superiore, dottore di ricerca nel 2009 presso l'Universitat Autònoma de Barcelona, docente a contratto di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma nel 2005-2009, il candidato presenta tre monografie, la prima del 1996 sulla Resistenza dei militari italiani in Jugoslavia centro-settentrionale basata su fonti archivistiche militari, di taglio piuttosto compilativo e commemorativo, una di maggiore originalità sui reduci italiani del secondo dopoguerra del 2007 e una pure con carattere di originalità sugli esuli del Risorgimento del 2011. Presenta inoltre sette saggi su temi simili, specie sugli esuli risorgimentali, ma anche su temi diversi, come la dialettica tra l'umanitario e il militare nella storia recente, il "volontarismo democratico dal primo al secondo dopoguerra: antifascisti e partigiani", i prigionieri italiani nella seconda guerra mondiale. Il candidato si segnala per la passione storica, il metodo critico progressivamente affinato, l'intuizione delle lacune esistenti nelle conoscenze storiografiche.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

L'esperienza come docente a contratto e le lezioni presso scuole di dottorato e altre istituzioni culturali appaiono sufficienti a garantire un adeguato svolgimento dei compiti di docenza universitaria

La produzione scientifica complessiva è congruente al ssd M-STO/04, continuativa, abbastanza consistente e qualitativamente soddisfacente. I suoi studi, relativi alla storia italiana dell'Ottocento e del Novecento, si fondano prevalentemente su ricerche d'archivio e non possono dirsi monotematici. Le principali linee riguardano l'esilio e il tema della fratellanza nel Risorgimento, i militari italiani e i reduci della seconda guerra mondiale, il volontariato, anche di epoca post risorgimentale, e la Resistenza. Delle tre monografie presentate due hanno particolare valore storiografico: *Gli esuli del Risorgimento* (2011), nella quale, in linea anche con gli indirizzi della storia culturale, evidenzia una particolare sensibilità verso la dimensione privata e esistenziale dei suoi protagonisti con esiti storiografici, per alcuni aspetti, innovativi; *La storia del ritorno* (2007), dove affronta analiticamente un argomento relativamente trascurato dalla storiografia italiana (ex prigionieri di guerra internati alla ricerca di un difficile reinserimento nella realtà dell'Italia postfascista), che apre interessanti piste di ricerca. La gran parte dei saggi in rivista o in volumi collettanei, tra i quali si può segnalare *Volontarismo democratico dal primo al secondo dopoguerra: antifascisti e partigiani*, riprendono sia pure con qualche approfondimento o da particolari angolature le tematiche principali e sono ben collocati. Due delle monografie sono pubblicate presso case editrici di alto livello e ampia diffusione (Bollati Boringhieri 2007 e il Mulino 2011), mentre la terza, *La resistenza dei militari italiani all'estero, Jugoslavia Centro Settentrionale*, compare nelle Edizioni Rivista Militare (1996). I saggi sono accolti tre in riviste scientifiche e quattro in opere collettanee presso editori con buona diffusione. Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, anche se presenta una sola pubblicazione in lingua straniera (francese), fa

o ha fatto parte di istituzioni non italiane (European Historical Bibliographies; Centre de Recherche en Histoire europeenne comparé dell'Università di Paris Est Creteil) e di gruppi di ricerca internazionali su "El exilio italiano en España" e "Fratellanza nell'Italia del Risorgimento". È conosciuto nella comunità scientifica di riferimento, oltre che come componente del comitato di redazione di una accreditata rivista ("Italia contemporanea"), anche per la qualità dei suoi studi e perché partecipa non saltuariamente a attività convegnistiche. In relazione ai criteri prefissati, si può concludere formulando un giudizio positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

L'esperienza come docente in un liceo e i contratti di insegnamento in istituzioni universitarie consentono un giudizio positivo sul candidato nel suo ruolo di docente.

Giudizio sulla produzione scientifica

Nell'insieme la produzione scientifica del candidato appare sorretta da un'ottima conoscenza delle fonti e da un lodevole rigore metodologico nella lettura della documentazione archivistica. In particolare la monografia *La resistenza dei militari italiani all'estero, Jugoslavia Centro Settentrionale* (Edizioni Rivista Militare 1996), promossa dalla Commissione Resistenza Militari Italiani all'Estero dopo l'8 settembre 1943 del Ministero della Difesa, analizza la resistenza nella Jugoslavia centro-settentrionale e ha, com'è inevitabile in questi casi, un taglio essenzialmente ricostruttivo e commemorativo, anche se seriamente documentato. Le altre due monografie hanno particolare valore storiografico: *Gli esuli del Risorgimento* (2011), nella quale, in linea anche con gli indirizzi della storia culturale, si evidenzia una particolare sensibilità verso la dimensione privata e esistenziale dei protagonisti con esiti storiografici per alcuni aspetti innovativi; *La storia del ritorno* (2007), dove affronta analiticamente un argomento relativamente trascurato dalla storiografia italiana (ex prigionieri di guerra internati alla ricerca di un difficile reinserimento nella realtà dell'Italia postfascista). Pubblica con editori e su riviste ad ampia diffusione nella comunità scientifica.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio ottimo. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio ottimo. Anche se il profilo internazionale è ancora un po' debole (una sola pubblicazione in francese) in base ai criteri stabiliti dalla Commissione, può essere preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

CLEMENTI MARCO

Dottore di ricerca in Storia moderna e contemporanea (titolo riconosciuto dallo Stato Italiano) conseguito a San Pietroburgo (1998) e ricercatore nel settore disciplinare M-STO/03 presso l'Università della Calabria (2006). Dal 1996 al 2001 ha usufruito di borse di studio dal Ministero della PI sovietico e poi russo, dalla Università di Praga, dal CNR, dal CNR-NATO per ricerche a Bratislava, una Fellowship all'Accademia delle Scienze di Budapest e nel 2013 presso l'International Writers and Translators Center di Rodi. Assegno di ricerca presso l'Università di Roma 3 (2001-2005) per una ricerca sul dissenso in Urss. Ha trascorso lunghi periodi di studio in Austria al Centro di studi di lingua tedesca e di cultura austriaca. Dal 2001 svolge attività di ricerca al "Memorial" di San Pietroburgo dove ha diretto un gruppo internazionale per il riordino dell'archivio Orlovskij ed è entrato a far parte del comitato scientifico del "Memorial". Ha trascorso lunghi soggiorni di studio anche all'Athens Centre e nel 2013 è stato nominato curatore per il riordino dell'Archivio di Stato del Dodecaneso. I temi di ricerca per i quali ha ricevuto le borse di studio sono tutti incentrati sullo studio della storia dell'Europa Centro-Orientale e del dissenso in Urss. Per quanto riguarda invece i suoi impegni di ricerca in Grecia e in particolare a Rodi, i suoi studi hanno come oggetto l'Italia e il Dodecaneso. È stato membro di tre PRIN (1997, 2000, 2004) che hanno avuto per temi: gli equilibri mondiali dopo il 1989, le prospettive internazionali dell'Eurasia, il problema della pace nell'Europa tra le due guerre mondiali. È membro del comitato editoriale di una rivista storica dell'Università di San Pietroburgo. Ha ricevuto nel 2007 il premio

culturale Sandro Bevilacqua per il libro *La pazzia di Aldo Moro*. Ha partecipato in qualità di relatore a numerosi convegni italiani e internazionali.

Profilo didattico

Negli a.a. 1995-96 e 1999-2000 è stato docente a contratto di Storia dell'Italia presso l'Università di San Pietroburgo. Dal 2001 al 2005, docente a contratto presso l'Università della Calabria per i corsi di Storia dell'Europa Orientale e dei Balcani di cui a partire dal 2006 fino al 2011 ha assunto la titolarità. Dal 2011 in congedo per ricerca.

Profilo scientifico

Presenta a questo concorso otto monografie, un saggio su "Nuova rivista storica", 1996 (*Michele Pinto, l'università di Pietroburgo e la lontana unità d'Italia. Il volontario esilio di un ex rivoluzionario*) e un saggio su un libro collettaneo da lui curato *Le ceneri di Gramsci* (Odradek, 2008). Il candidato è multilingue (russo, tedesco, greco) e per le sue ricerche ha trascorso periodi molto lunghi in Russia, nei paesi del Centro Europa e in Grecia dove si è dedicato soprattutto agli studi sulla storia dell'Europa Orientale e dei Balcani analizzando in particolare il tema del dissenso. Due le monografie su questi temi presentate a questo concorso: la prima *Il diritto al dissenso* (Odradek 2002) in parte riversata nella seconda *Storia del dissenso sovietico* (Odradek 2007); la terza monografia è dedicata alla Russia zarista *Ricchezza e povertà straniera nella Russia degli zar* (Periferia 2000). La quarta monografia è una sintesi della storia della Cecoslovacchia (Unicopli 2007), la quinta *L'alleato Stalin. L'ombra sovietica sull'Italia di Togliatti e di De Gasperi*, (Rizzoli, 2011), la sesta e la settima sulle leggi razziali e la persecuzione degli ebrei nel Dodecaneso italiano: *Camicie nere sull'Acropoli* (Derive Approdi, 2013), in parte riversata in *Gli ultimi ebrei di Rodi* (Derive Approdi, 2015). L'ottava cambia invece decisamente soggetto: *La pazzia di Aldo Moro* (BUR, 2008).

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

Ha dato ampia prova della sua capacità di docente.

È studioso sicuramente competente nei lavori di ricerca sui temi della storia contemporanea dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa Orientale, in particolare nell'analisi del dissenso e del progetto costituzionale di Sacharov cui dedica due monografie: *Il diritto al dissenso* (Odradek 2002) in parte riversata nella seconda *Storia del dissenso sovietico* (Odradek 2007). Le sue doti di acuto ricercatore sulle fonti archivistiche si palesano anche nelle due monografie sul Dodecaneso durante il regime fascista e le persecuzioni antisemite, un campo di ricerca poco percorso dalla storiografia italiana: *Camicie nere sull'Acropoli* (Derive Approdi, 2013), in parte riversata in *Gli ultimi ebrei di Rodi* (Derive Approdi, 2015). Nella collana di "Storia d'Europa nel XX secolo", si colloca la sintesi sulla storia Cecoslovacchia (Unicopli 2007), di taglio soprattutto divulgativo anche se supportato dai numerosi saggi sul tema. Meno convincente e senza contributi particolarmente originali, anche per il taglio divulgativo, il lavoro sull'influenza sovietica nell'Italia degli anni Cinquanta *L'alleato Stalin. L'ombra sovietica sull'Italia di Togliatti e di De Gasperi*, (Rizzoli, 2011). I lavori sul terrorismo e su Moro (*La pazzia di Aldo Moro*, pubblicato un anno dopo la *Storia delle Brigate rosse* (2007)) per quanto poggino su una documentata ricostruzione, risultano il frutto di un percorso di ricerca non collegabile ai pur vasti interessi scientifici del candidato, dai quali emerge un profilo soprattutto di studioso dell'Europa Orientale. Nel complesso la vasta produzione scientifica mostra continuità nella ricerca e congruità col settore disciplinare M-STO/04, anche se va considerato un limite la pubblicazione con case editrici di nicchia, un po' marginali nel circuito delle collane saggistiche di editori nazionali e internazionali che assicurano ampia diffusione dei lavori nella comunità scientifica. Giudizio positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Ha un profilo originale. Sia dal punto di vista dell'attività professionale in Russia, nei Balcani, a Rodi e in Italia (insegna all'università della Calabria). Sia sul piano strettamente scientifico con un grande numero di monografie, tra libri di sintesi, un po' come manuali, e libri di ricerca, su argomenti diversi: storia dell'Est europeo, della Russia, dell'Unione sovietica, del dissenso sovietico, dell'Italia fascista nei Balcani, di politica internazionale, ma anche di storia italiana. Ovviamente tanti libri corrispondono a un abbastanza lungo percorso (il candidato ha 51 anni). Sono però diversi tra di loro: quelli sull'Est o i Balcani fondati su una ottima conoscenza del terreno e degli archivi (che a volte ha scoperto lui stesso come nel caso dell'archivio di Rodi) esplorando temi innovativi come la persecuzione degli ebrei a Rodi; quello su *L'alleato Stalin*, basato su un numero enorme di archivi, non esita a confrontarsi anche duramente con altri storici. I lavori sull'Italia degli anni Settanta sono ben informati, ma non hanno sempre lo stesso rigore scientifico che l'autore ha per altre produzioni. Si vede anche che mancano articoli proposti e pubblicati in riviste accademiche italiane e straniere di grande fama.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1994, dottore di ricerca dal 1998 e ricercatore confermato dal 2006, il candidato ha una produzione sviluppatasi in un arco di anni abbastanza lungo, molto ampia e variegata per temi e interessi, ma anche caratterizzata da una forte presenza di lavori a carattere divulgativo e di sintesi e, più in generale, dal fatto che, anche nei volumi che presentano un aspetto di monografie di ricerca, il candidato mostri la tendenza a riprendere in mano una questione largamente dibattuta a livello storiografico riconsiderandola alla luce di una parziale aggiunta di elementi documentari nuovi, per quanto interessanti. Nell'ambito degli studi sulla storia dell'Est europeo il candidato presenta comunque alcuni lavori che hanno il carattere di classiche monografie di ricerca, in particolare il lavoro sulle società di assistenza italiane in Russia, quello sul progetto costituzionale di Sacharov, quello sull'occupazione italiana in Grecia (parzialmente) e la parte a lui attribuita di quello sugli ebrei di Rodi (molto apprezzabile l'uso in questi due ultimi casi di archivi da lui scoperti e valorizzati). Il lavoro sull'influenza sovietica in Italia dopo il 1943, che usa in parte materiali d'archivio, appare più persuasivo sulle linee della politica estera sovietica che su quelle della politica interna italiana. Utili sintesi appaiono il volume sulla storia della Cecoslovacchia e quello sul dissenso sovietico. Ben documentato ma, com'è comprensibile, lontano da una piena storicizzazione della materia, è il libro sul caso Moro. Questa produzione, congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per l'intensità nel tempo, la passione conoscitiva (e talvolta anche polemica), la molteplicità di interessi sorretta da vaste conoscenze linguistiche, l'attitudine narrativa, la buona conoscenza della storiografia. Nonostante il fatto che la collocazione editoriale della parte più propriamente di ricerca di questa produzione appaia decisamente al di fuori del miglior circuito nazionale e internazionale, l'ampia esperienza didattica e la vasta esperienza di studio e di ricerca all'estero contribuiscono a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un giudizio positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Nel curriculum del candidato si nota una vasta esperienza di studio e di ricerca, con soggiorni talora pluriennali in San Pietroburgo, Praga, Budapest, Vienna, Atene e Rodi. Pur ricercatore nell'Università della Calabria dal 2006 ha mantenuto questa caratteristica di studioso estroverso, in viaggio, appassionato di vicende le più diverse. Tra i suoi saggi scientifici meritano di essere segnalate in particolare le monografie sulle società di assistenza italiane in Russia (2000), sul dissenso sovietico (2007), su Stalin e l'Italia (2011), sull'occupazione italiana della Grecia (2013), sugli ebrei di Rodi (2015). Altri suoi lavori sono di minor momento, o più divulgativi, o talora di vena polemica. Per l'ampiezza del lavoro di ricerca svolto su più fronti, con l'ausilio di conoscenze linguistiche non comuni, per le conoscenze storiografiche erudite, per il metodo storico ben praticato sebbene talvolta segnato da certa impulsività dialettica, Marco Clementi merita di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

L'esperienza come docente a contratto in diverse fasi e la titolarità di insegnamento per affidamento, continuativamente per anni consentono di formulare un giudizio positivo.

La sua produzione scientifica complessiva, continuativa e consistente, dato anche il tempo di attività, è qualitativamente apprezzabile e può considerarsi congruente con il ssd M-STO/04. Le pubblicazioni presentate al concorso comprendono otto monografie: talune hanno carattere di alta divulgazione come, per esempio il volume sulla Cecoslovacchia (2008), ma in maggior parte sono sostenute da impegno documentario e da consapevolezza metodologica. È ricercatore con ampi interessi e con indubbie e ampie competenze nell'ambito della Storia dell'Europa orientale (ssd nel quale è inquadrato) e soprattutto dell'Impero zarista e dell'Unione Sovietica, come ben dimostrano le monografie *Ricchezza e povertà nella Russia degli zar. La beneficenza italiana da Pietroburgo al Caucaso* (2000) e *Storia del dissenso sovietico* (2008), utile opera di sintesi. Sviluppando le tematiche centrali degli interessi di studio evidenzia le sue capacità nel focalizzare argomenti poco frequentati dalla storiografia e nell'individuare materiali documentari inediti (per esempio, i fondi d'archivio da lui recentemente reperiti e utilizzati per i due volumi sull'applicazione delle leggi razziali e poi la persecuzione degli ebrei a Rodi e sull'occupazione italiana in Grecia (*Camicie nere sull'Acropoli*, 2013 e *Gli ultimi ebrei di Rodi* 2015, scritto con altro autore, parti attribuite). Ha affrontato anche alcuni snodi della storia italiana, dimostrando acribia filologica nell'analisi delle fonti (il saggio nel volume da lui stesso curato *Le ceneri di Gramsci*, 2008), sicurezza nel sostenere le sue ipotesi interpretative (la monografia *L'alleato Stalin. L'ombra sovietica sull'Italia di Togliatti e di De Gasperi*, 2011) e determinazione nell'affrontare temi storiograficamente controversi, come nel volume *La "pazzia" di Aldo Moro*, 2001. Si apprezza, in generale, un certo talento narrativo, ma i lavori presentati sono di diverso spessore scientifico. Delle monografie soltanto tre presentano una collocazione editoriale a ampia (Rizzoli e BUR) o media (Unicopli) diffusione, a differenza delle altre, come anche della curatela (Derive Approdi, Odradek). Opera in contesti e ha relazioni con istituzioni di ricerca italiane e estere e tuttavia, nonostante abbia partecipato a tre Prin, fatto parte di collegi dottorali e ricevuto un premio, non pubblica stabilmente con case editrici o su riviste scientifiche di alto livello (fa eccezione, tra le pubblicazioni presentate, l'unico saggio in "Nuova Rivista Storica") e non sembra particolarmente conosciuto nella comunità degli storici contemporanei. In base ai criteri prefissati, nonostante la produzione scientifica cospicua e complessivamente apprezzabile, questi ultimi fattori ostano alla formulazione di un giudizio ampiamente positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Ha dato ampia prova della sua capacità di docente.

Giudizio sulla produzione scientifica

È studioso dal profilo originale, ha una produzione sviluppatasi in un arco di anni abbastanza lungo, molto ampia e variegata per temi e interessi, ma anche caratterizzata da una forte presenza di lavori a carattere divulgativo e di sintesi. Nella collana di "Storia d'Europa nel XX secolo", si colloca la sintesi sulla storia Cecoslovacchia (Unicopli 2007), di taglio soprattutto divulgativo anche se supportato dai numerosi saggi sul tema. Nell'ambito degli studi sulla storia dell'Europa orientale (settore disciplinare nel quale è inquadrato) il candidato presenta comunque alcuni lavori che hanno il carattere di classiche monografie di ricerca, in particolare il lavoro sulle società di assistenza italiane in Russia, *Ricchezza e povertà nella Russia degli zar. La beneficenza italiana da Pietroburgo al Caucaso* (2000) e i lavori che analizzano il dissenso e il progetto costituzionale di Sacharov: *Il diritto al dissenso* (Odradek 2002), una monografia in parte riversata nella seconda *Storia del dissenso sovietico* (Odradek 2007), quest'ultima una utile opera di sintesi. Le sue doti di acuto ricercatore sulle fonti archivistiche (molto apprezzabile l'uso di archivi da lui scoperti e valorizzati) si palesano in particolare nelle due monografie sul Dodecaneso durante il regime fascista e le persecuzioni antisemite, un campo di ricerca poco percorso dalla storiografia italiana:

Camicie nere sull'Acropoli (Derive Approdi, 2013), in parte riversata in *Gli ultimi ebrei di Rodi* (Derive Approdi, 2015). Senza contributi particolarmente originali, il lavoro sull'influenza sovietica nell'Italia degli anni Cinquanta *L'alleato Stalin. L'ombra sovietica sull'Italia di Togliatti e di De Gasperi*, (Rizzoli, 2011). I lavori sul terrorismo e su Moro (*La pazzia di Aldo Moro*, pubblicato un anno dopo la *Storia delle Brigate rosse* (2007)) per quanto poggino su una documentata ricostruzione, sono - com'è comprensibile - lontani da una piena storicizzazione della materia. Questa produzione, congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per l'intensità nel tempo, la passione conoscitiva (e talvolta anche polemica), la molteplicità di interessi sorretta da vaste conoscenze linguistiche, l'attitudine narrativa, la buona conoscenza della storiografia. Pubblica prevalentemente con case editrici di nicchia e raramente in riviste scientifiche di alto livello (fa eccezione, tra le pubblicazioni presentate, l'unico saggio in "Nuova Rivista Storica"). Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio ottimo. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio molto buono. Tuttavia il candidato pubblica prevalentemente con case editrici di nicchia e raramente in riviste scientifiche di alto livello (fa eccezione, tra le pubblicazioni presentate, l'unico saggio in "Nuova Rivista Storica"), ciò che costituisce un limite in base ai criteri stabiliti dalla Commissione. Ciononostante, data la vastità della produzione monografica e il curriculum ottimo, può essere preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

COLOZZA ROBERTO

Dottore di ricerca non strutturato. Dottorato in storia alla Scuola Normale Superiore di Pisa in cotutela con la EHESS. Maitre de conférence (2014). Ha usufruito di assegni di ricerca presso: Fondazione Basso-ISSOCO (2008-2009); Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione di Milano (2010); con una EU Marie Curie Scholarship presso il Centro di storia di Sc.Po (2011-2013). Attualmente è borsista presso l'Istituto internazionale di studi europei dell'Università Carlos III di Madrid (2015-2018). È stato Visiting Scholar alla Kingstone University di Londra. È revisore di qualifiche riviste italiane ("Mondo contemporaneo", "Ventunesimo secolo" e "StoricaMente"). È membro di Associazioni scientifiche francesi, italiane e statunitensi. Ha partecipato con relazioni e interventi a numerosi convegni internazionali e italiani. Ha partecipato a un panel nei Cantieri di storia Sissco 2015. Segue come consulente due tesi di dottorato (Università di Paris 8 e Aix-Marseilles). Svolge attività di valutazione di peer review.

Profilo didattico

Oltre a numerosi seminari, è stato titolare di un corso come professore aggiunto a Sc.Po, sul tema *Francia-Italia. Una storia comparata dagli anni Quaranta ai Novanta*. (2012-2013). La qualificazione gli è stata rinnovata nel 2015. Ha svolto didattica integrativa presso l'Università di Pisa (2003-2006).

Profilo scientifico

Gli interessi del candidato si sviluppano soprattutto sull'intero periodo storico dal secondo dopoguerra agli anni Novanta e riguardano i temi di storia politica e di storia delle idee politiche in particolare della sinistra italiana e francese. Sulla cultura politica dell'azionismo presenta alcuni saggi, tra i quali uno studio su Parri e la legge "truffa", un altro dedicato alla comparazione tra Lelio Basso, Gilles Martinet e la "deuxième gauche", e un altro incentrato su Lelio Basso e la sua analisi della sinistra francese in rapporto alle guerre - dall'Algeria al Vietnam. In parte questi studi confluiscono nella monografia *Lelio Basso. Una biografia politica* (Ediesse, 2010). L'altro filone di ricerca sui partiti comunisti italiano e francese, ha portato a due monografie *Repubbliche rosse* (Franco Angeli, 2009) e *Partigiani in borghese* (Franco Angeli 2015), anch'esse supportati da una saggistica su questi temi, spesso studiati con taglio comparativo, pubblicata su "Ricerche di storia politica", "Mondo contemporaneo", "Ventunesimo Secolo", "Vingtième Siècle". Un ulteriore

interesse riguarda questioni costituzionali in rapporto alla sinistra italiana ed europea: dalle associazioni per la tutela della Costituzione al Tribunale Russell.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

Per quanto non sia mai stato titolare di un corso, come professore aggiunto a Sc.Po e nella sua lunga esperienza seminariale in varie Università ha maturato una positiva esperienza di docente.

Nell'insieme la sua produzione, congruente al settore disciplinare M-STO/04, si segnala per continuità e per una pluralità di interessi sulle famiglie della sinistra europea in un arco temporale limitato però ai primi anni del secondo dopoguerra. Attento ricercatore e buon conoscitore delle fonti e della bibliografia, i suoi lavori non mancano di spunti originali nell'interpretazione. La biografia di sei anni di attività politica e intellettuale di *Lelio Basso. Una biografia politica. 1948-1954* (Ediesse, 2010), è una ricostruzione ben calibrata e con spunti interpretativi originali che poggia su una ricca documentazione archivistica. Il candidato si muove anche con intelligenza e misura sul terreno della comparazione, mostrando un'ottima conoscenza della storia politica italiana e francese. *Repubbliche rosse. I simboli nazionali del Pci e del Pcf [1944-1953]* (Bologna, Clueb 2009) ricostruisce il percorso di legittimazione del comunismo italiano e francese nelle nuove democrazie nel pieno della guerra fredda attraverso le rappresentazioni simboliche in un intreccio che lega storia politica, storia culturale e storia sociale. Per quanto riguarda l'intreccio tra storia politica e storia sociale, si segnala anche il lavoro sulla banlieue rossa e il volume *Partigiani in borghese Unità popolare nell'Italia del dopoguerra* (Angeli, 2015). I suoi contributi saggistici hanno trovato collocazione su riviste scientifiche italiane e internazionali altamente qualificate. Nel complesso giudizio molto positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È uno studioso delle sinistre italiane e francesi. È uno specialista riconosciuto nel campo per suoi lavori su i due partiti comunisti (italiano e francese) e sui partiti socialisti italiani e francesi. Più recentemente ha allargato il suo campo di ricerca con un lavoro sul Tribunale Russell che supera ampiamente la sua conoscenza di Lelio Basso, membro di questo Tribunale. Il candidato fa una storia politica, culturale e anche un po' sociale con l'articolo sul PCF e le "banlieues rouges" durante la Seconda guerra mondiale. Ha tre monografie e diversi articoli nelle riviste accademiche di grande fama italiane e francese. Tutte le sue ricerche sono fondate su una raccolta di archivi in Italia e in Francia. Il suo merito è di praticare, a partire dalla sua tesi di dottorato, una storia comparata tra Francia e Italia. Ma sta forse conoscendo una evoluzione metodologica interessante illustrata dal suo articolo su Martinet e Basso che dimostra la sua volontà di fare non più solamente una storia comparata ma una "connected history" nella quale cerca di capire le interazioni tra questi due protagonisti ma anche tra le due sinistre italiane e francesi. Il candidato ha soprattutto un profilo internazionale di grande rilievo essendo passato a Parigi (Sciences Po), a Londra (Kingston University) e a Madrid (Università Carlos Tres). Ha vinto diversi grants (significa dunque che sa ottenere soldi per la ricerca, aspetto decisivo oramai nel mondo accademico) di cui una Marie Curie, che come si sa è abbastanza eccezionale in storia e dimostra un riconoscimento europeo delle sue qualità di studioso e l'importanza delle sue ricerche. Ha anche un'esperienza internazionale di insegnamento con esperienze in Italia (Pisa) e in Francia (Sciences Po).

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Dottore di ricerca non strutturato dal 2006 e attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) solo dal 2009, il candidato ha messo al suo attivo in pochissimi anni una produzione davvero rilevante e originale nel legare storia politica, storia culturale e storia sociale, centrata sull'analisi parallela e intrecciata delle sinistre in Italia e in Francia nel secondo dopoguerra. Presenta tre monografie: la prima, *Repubbliche rosse*, è dedicata allo studio parallelo delle strategie di legittimazione dei comunisti italiani e francesi attraverso il mito e i simboli nazionali nell'avanzare della Guerra Fredda; la seconda è un profilo molto ben documentato, serio e interpretativamente innovativo della

biografia politica di Lelio Basso a cavallo tra anni quaranta e cinquanta; la terza è dedicata, sempre con risultati persuasivi e innovativi, al movimento di Unità popolare. I saggi allargano il discorso all'indietro (PCF e *banlieues rouges* durante la seconda guerra mondiale), a un caso esemplare di socialista meridionale, a Ferruccio Parri, all'interazione tra Basso e la sinistra francese negli anni delle guerre di Algeria e del Vietnam, al Tribunale Russell. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si muove su due decenni del secondo dopoguerra ma si caratterizza per varietà e coerenza d'interessi, serietà del metodo, uso sicuro delle fonti archivistiche, notevoli capacità interpretative e ottimo livello delle sedi di pubblicazione. Il profilo di studio e ricerca all'estero è di grande rilievo, l'esperienza didattica, comprensibilmente non lunga, data l'età, è internazionale. Tutto ciò contribuisce a definire il profilo di uno studioso che si presenta come uno dei più brillanti e attivi della nuova generazione e che, meritando certamente un giudizio eccellente, va preso in particolare considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Normalista, con soggiorni significativi di formazione e ricerca a Roma, Milano, Parigi, Londra, Madrid, Colozza presenta una produzione scientifica quantitativamente rilevante. Studioso di storia politica italiana e francese, ha indagato soprattutto le vicende della sinistra italiana tra gli anni '40 e '50, con raffronti comparativi con quella francese. Le tre monografie presentate sono tutte in questo alveo tematico, come pure i saggi che le hanno accompagnate nella maturazione del pensiero critico. Benché un ampliamento di interessi e di contesti gioverebbe alle capacità interpretative del candidato, egli dimostra buon metodo storico e padronanza critica dei temi trattati. Merita di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Anche se non continuativamente ha maturato una esperienza didattica, anche in Francia, tale da offrire garanzie circa l'esercizio di insegnamento universitario. La produzione complessiva, congruente al ssd M-STO/04, è continuativa, consistente in relazione all'età, e di buon qualità scientifica. Studioso brillante, pur all'interno della tematica di ricerca principale - le sinistre italiane e francesi nel cinquantennio successivo alla fine della seconda guerra mondiale - sviluppa percorsi originali di analisi, intrecciando storia politica (la monografia *Lelio Basso. Una Biografia politica*, 2010) e storia culturale (il volume *Repubbliche rosse. I simboli nazionali del Pci e del Pcf, 1944-1953*, 2009), ma si apre anche agli indirizzi della storia sociale, come nel bel saggio sulla banlieue rossa a Parigi, 2013. La comparazione non risulta mai artificiosa o forzata ma è funzionale al procedimento interpretativo. Alla vicenda del movimento di Unità popolare, oggetto della terza monografia *Partigiani in borghese* del 2015, dedica uno studio interessante che presenta non pochi elementi di originalità, perché il tema non era stato adeguatamente affrontato sul piano storiografico. Questo lavoro può considerarsi come il primo importante passo verso un'analisi e una ricostruzione analitica sull'argomento, attraverso un ulteriore lavoro di scavo sulle fonti. La produzione saggistica è accolta in riviste assai accreditate, anche non italiane. Ha dimostrato capacità e iniziativa nel reperire risorse, in forma di borse di studio, finanziamenti di pubblicazione ecc. per sostenere le sue ricerche. È inserito in network di ricerca e ha un profilo internazionale di buon livello. È ormai ben conosciuto nella comunità scientifica di riferimento. Con riferimento ai criteri prefissati, nel complesso si può esprimere un giudizio ampiamente positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Per quanto non sia mai stato titolare di un corso, come professore aggiunto a Sc.Po e nella sua lunga esperienza seminariale in varie Università ha maturato una positiva esperienza di docente.

Giudizio sulla produzione scientifica.

Nell'insieme la sua produzione si segnala per continuità e per una pluralità di interessi sulle famiglie della sinistra europea in un arco temporale limitato però al primo ventennio del dopo 1945. Attento ricercatore e buon conoscitore delle fonti e della bibliografia, i suoi lavori non mancano di spunti originali nell'interpretazione. La biografia di sei anni di attività politica e intellettuale di *Lelio Basso. Una biografia politica. 1948-1954* (Ediesse, 2010), è una ricostruzione ben calibrata e con spunti interpretativi originali che poggia su una ricca documentazione archivistica. Il candidato si muove anche con intelligenza e misura sul terreno della comparazione, mostrando un'ottima conoscenza della storia politica italiana e francese. *Repubbliche rosse. I simboli nazionali del Pci e del Pcf [1944-1953]* (Bologna, Clueb 2009) ricostruisce il percorso di legittimazione del comunismo italiano e francese nelle nuove democrazie nel pieno della guerra fredda attraverso le rappresentazioni simboliche in un intreccio che lega storia politica, storia culturale e storia sociale. Per quanto riguarda l'intreccio tra storia politica e storia sociale, si segnala anche il lavoro sulla banlieue rossa e il volume *Partigiani in borghese Unità popolare nell'Italia del dopoguerra* (Angeli, 2015). Interessanti gli spunti di innovazione metodologica dalla storia comparata alla "connected history" nel suo articolo su Martinet e Basso nel quale evidenzia le interazioni tra questi due protagonisti ma anche tra le due sinistre italiane e francesi. I suoi contributi saggistici hanno trovato collocazione su riviste scientifiche italiane e internazionali altamente qualificate. Ha dimostrato capacità e iniziativa nel reperire risorse, in forma di borse di studio, finanziamenti di pubblicazione ecc. per sostenere le sue ricerche. È inserito in network di ricerca e ha un profilo internazionale di ottimo livello.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio eccellente. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio eccellente. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione va preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

DE NICOLO' MARCO

Dottore di ricerca in storia delle dottrine politiche, ricercatore di storia contemporanea presso l'Università di Cassino (2001) e nella stessa sede professore di seconda fascia (2005). È stato membro del direttivo SISSCO nel 2008 – 2011. È membro del Consiglio di amministrazione e vice direttore del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino. Ha partecipato con interventi e relazioni a numerosi convegni storici in Italia. Due abilitazioni scientifiche nazionali di prima fascia (settori concorsuali 14/B1 e 11/A3). Ha ricevuto il premio selezione Feudo di Maida (2001). È membro dei comitati di redazione di alcune riviste ("Le carte e la storia", "Rivista storica del Lazio", "Roma moderna e contemporanea"), del comitato scientifico di "Mondo contemporaneo" e della direzione di "Memoria e ricerca".

Profilo didattico

Dal 2001 ha avuto in affidamento corsi di storia contemporanea presso l'Università di Cassino e poi la titolarità dei corsi a partire dal 2005. È membro del Collegio dei docenti del Dottorato in "Storia, politica e istituzioni in età contemporanea" dell'Università di Cassino e del Dottorato in "Storia dell'età contemporanea" dell'Università di Bologna.

Profilo scientifico

Gli interessi scientifici del candidato si sono sviluppati su due campi di ricerca, lo Stato post unitario e l'Italia Liberale, con particolare riferimento agli aspetti istituzionali e amministrativi su cui oltre a numerosi saggi – tra i quali quello su Ernesto Nathan, sindaco di Roma - ha dedicato due monografie, una insieme a Emiliano Bortoloni (parti attribuite), *Il municipio anemico. Il Campidoglio nell'ultimo decennio pontificio* (Istituto nazionale di studi romani, 2000), l'altra *Trasformismo, autoritarismo, meridionalismo. Il ministro dell'interno Giovanni Nicotera*, (il Mulino 2001). Il secondo filone di studi attiene all'Italia repubblicana, sempre con particolare attenzione per quanto riguarda i problemi istituzionali, in particolare i saggi in volume: *Prefetture*

tra storia e storiografia (volume da lui stesso curato, 2005) e *L'occasione laica. Ernesto Nathan sindaco di Roma*, (2010). Altri saggi sui partiti della sinistra alla Costituente e sulla questione delle riforme costituzionali e la monografia *Lo Stato nuovo. Fausto Gullo, il Pci e l'Assemblea Costituente* (Pellegrini, 1996). Presenta un saggio in un numero monografico della rivista "Memoria e Ricerca" - da lui stesso curato - *Muri in età contemporanea*. Tre i contributi sulla prima guerra mondiale, un saggio sul tema *La politica dell'ordine pubblico*, in un libro collettaneo (Le Monnier, 2015), *Giovani e tempo storico*, in un volume da lui stesso curato *Dalla trincea alla piazza*, (Viella, 2011) e una monografia in PDF con Ibsn *L'ultimo anno di una pace incerta. Roma 1914-1915*.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

È docente con quindici anni di esperienza, stimato dall'Università in cui presta servizio e in cui svolge ruoli direzionali. Le sue qualità di docente sono apprezzate dalla comunità nazionale degli storici come testimonia la sua partecipazione alle scuole di dottorato.

La sua produzione ricca di contributi soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, con qualche pausa, può comunque considerarsi continua nel tempo. Va comunque osservato che dopo il 2002 il candidato si è misurato con un solo lavoro monografico in PDF con Ibsn *L'ultimo anno di una pace incerta. Roma 1914-1915*. Gli interessi di ricerca sono ampi e il taglio istituzionale si è rivelato un elemento che arricchisce di nuove suggestioni temi in parte già percorsi dalla storiografia. Ottima la sua capacità analitica nella lettura delle fonti, anche di quelle archivistiche, e sicura la sua conoscenza delle bibliografie di riferimento. In particolare gli studi su Roma sia in epoca pontificia sia sotto l'amministrazione Nathan delineano un percorso di ricerca non privo di spunti interpretativi originali. Nel complesso, uno studioso maturo e solido, anche se manca al candidato una dimensione internazionale sia per l'assenza di un confronto bibliografico con la storiografia internazionale (un'assenza probabilmente dovuta alla specificità italiana dei temi trattati nei suoi lavori), sia per le sporadiche occasioni di incontri in istituzioni accademiche di altri paesi. Tra i saggi presentati, una pubblicazione sul numero monografico della rivista "Memoria e ricerca" da lui stesso curato.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Essendo nato nel 1957 ha una lunga esperienza della ricerca e dell'insegnamento all'Università di Cassino. Nel suo curriculum complessivo sono indicate sette monografie e numerose curatele, articoli su riviste accademiche (non abbastanza forse in confronto alla sua esperienza) o meno accademiche, contributi a libri collettivi (pubblicazione negli atti di convegni in italiano e anche in francese). La produzione è abbondante anche se a volte un po' ripetitiva. A questo concorso presenta 4 monografie e sei saggi. Si interessa a diversi argomenti ma soprattutto all'Italia liberale e alla sua amministrazione con una specializzazione su Roma e il Lazio. Ha anche pubblicato un libro su Fausto Gullo, il PCI e la Costituente, un libro sui neutralisti alla vigilia della Prima guerra mondiale e testi caratterizzati da una riflessione più generica e concettuale su altre periodi, per esempio su i giovani e il tempo storico o su i muri nella storia. Dimostra avere una ottima conoscenza dello "state of the art" su tutti temi che tocca e ha esplorato fondi di archivi importanti. Il profilo internazionale è abbastanza debole malgrado la sua partecipazione a diversi convegni.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1990, professore di seconda fascia dal 2005 e in possesso di due abilitazioni scientifiche nazionali di I fascia (sia nel settore 11/A3 Storia contemporanea sia nel settore 14/B1 Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche), il candidato ha al suo attivo una produzione sviluppatasi in un lungo arco di anni e centrata su tre filoni: la storia politica e istituzionale dell'Italia liberale fino alla prima guerra mondiale; la storia della città di Roma, dallo Stato pontificio all'amministrazione Nathan; la storia del rapporto tra forze politiche e processo costituente. Delle quattro monografie che presenta ai fini della presente procedura di valutazione, quella sull'attività politica e di governo di Giovanni Nicotera al ministero dell'Interno

appartiene al primo filone, mettendo a fuoco aspetti peculiari e importanti ma trascurati, quali un trasformismo diverso da quello di Depretis e un primo meridionalismo politico; le due, sul governo di Roma al tramonto dello Stato pontificio (per le parti a lui attribuite) e sul conflitto anche violento tra interventismo e neutralismo nella Roma del 1914-1915, appartengono al secondo; quella su Fausto Gullo e il PCI alla Costituente al terzo. I saggi, oltre che approfondire ulteriormente i temi di qualcuno di questi ambiti di ricerca, come quello molto ampio e importante sull'amministrazione Nathan, mostrano la capacità del candidato di passare dalle indagini particolari ai problemi e alle interpretazioni complessive con riflessioni sulla cultura delle sinistre nella fase costituente, l'istituzione prefettizia nella storiografia sullo stato unitario, i giovani e il tempo storico, l'erezione dei muri in età contemporanea. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per la sua buona consistenza anche in rapporto al periodo di tempo di attività, per gli interessi diversi ma coerenti, per il rigore del metodo, per l'uso sicuro delle fonti anche archivistiche, per la maturità interpretativa, per i risultati originali e innovativi raggiunti, per l'ottimo livello nazionale delle sedi di pubblicazione, per il largo apprezzamento nella comunità scientifica di riferimento. Malgrado una limitata caratterizzazione internazionale (dovuta in larga parte alle stesse tematiche di ricerca), la lunga, qualificata e apprezzata esperienza didattica del candidato e la già ottenuta idoneità alla prima fascia contribuiscono a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un giudizio eccellente, e quindi di essere preso in particolarissima considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Il candidato è professore associato nell'Università di Cassino e nel 2013 ha ottenuto una abilitazione scientifica nazionale di I fascia sia nel settore 11/A3 Storia contemporanea sia nel settore 14/B1 Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche. Della sua vasta produzione scientifica presenta, ai fini della presente valutazione concorsuale, quattro monografie inerenti la storia di Roma a inizio Novecento, l'operato del ministro Giovanni Nicotera, il governo di Roma al tramonto dello Stato pontificio, Fausto Gullo e il PCI alla Costituente. Altri minori contributi spaziano pure tra storia politica, storia amministrativa, storia sociale, con spunti originali come quelli sui muri in età contemporanea o sui giovani e il tempo storico novecentesco. Per la qualità e la continuità della ricerca svolta, la maturità critica, la pluralità degli interessi scientifici perseguiti con rigore, il candidato, malgrado una debole caratterizzazione in senso internazionale, merita di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Ha maturato lunga esperienza come titolare di corsi nell'Università di Cassino, dove ha occupato e occupa anche ruoli istituzionali.

La produzione complessiva è congruente con il ssd M-STO/04, continuativa, molto consistente data anche l'età anagrafica e il periodo di attività, e di buona qualità scientifica. Gli interessi di ricerca sono vari, coerenti e non effimeri. Presenta una solida formazione nel campo della storia delle istituzioni e dell'amministrazione in Italia nel lungo periodo, tra Ottocento e Novecento, che applica nei lavori anche a più ampio spettro nel campo della storia politica e sociale, suggerendo chiavi di lettura originali e nuove piste di ricerca. Ha analizzato diffusamente e in profondità, specialmente nel contesto laziale e romano, la politica municipale, i sindaci, le prefetture e ha studiato il ministero dell'Interno e le politiche di ordine pubblico. Le quattro monografie presentate (delle quali due edite presso casa editrice nazionale a larga diffusione) sono fondate su ampia documentazione archivistica, denotano solidità metodologica e controllo della storiografia. In particolare è di ottimo livello e si trova assai citato in letteratura il volume *Trasformismo, autoritarismo, meridionalismo. Il ministro dell'interno Giovanni Nicotera*, 2001. Le più recenti curatele, con saggio proprio, come *Muri in età contemporanea* (numero monografico di "Memoria e Ricerca", 2012) e *Dalla trincea alla piazza*, 2011, volume collettaneo incentrato sulla tematica generazionale, nonché l'ultima monografia *L'ultimo anno di una pace incerta. Roma 1914-1915*

(presentato pdf con ISBN) evidenziano l'estensione degli orizzonti di studio e testimoniano maturità scientifica. La saggistica, in volumi collettanei e in rivista, ha buona collocazione. Fa parte dei comitati redazionali di alcune accreditate riviste (di "Memoria e Ricerca" è nel comitato di direzione). Ha fatto parte e tuttora fa parte di collegio dottorale. Ha ricevuto un premio. È conosciuto e stimato nella comunità scientifica di riferimento e ha ottenuto due abilitazioni nazionali di prima fascia, in storia contemporanea e in storia delle istituzioni politiche. Piuttosto limitata la dimensione internazionale. In base ai criteri prefissati, il giudizio non può che essere ampiamente positivo, con l'unica ombra rappresentata della scarsa internazionalizzazione.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

È docente con quindici anni di esperienza, stimato dall'Università in cui presta servizio e in cui svolge ruoli direzionali.

Giudizio sulla produzione scientifica

La sua produzione ricca di contributi soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, con qualche pausa, può comunque considerarsi continua nel tempo. Gli interessi di ricerca sono ampi e il taglio istituzionale si è rivelato un elemento che arricchisce di nuove suggestioni temi in parte già percorsi dalla storiografia. Delle quattro monografie che presenta ai fini della presente procedura di valutazione, la prima in ordine di tempo *Lo Stato nuovo. Fausto Gullo, il Pci e l'Assemblea Costituente* (Pellegrini, 1996) affronta la storia del rapporto tra forze politiche e processo costituente con particolare attenzione alla posizione degli esponenti comunisti. La seconda monografia insieme a Emiliano Bortoloni (parti attribuite), *Il municipio anemico. Il Campidoglio nell'ultimo decennio pontificio*, (Istituto nazionale di studi romani, 2000) percorre la storia della città di Roma che è oggetto di ricerca anche di una parte della sua produzione saggistica. La terza monografia riguarda l'attività politica e di governo di Giovanni Nicotera al ministero dell'Interno (*Trasformismo, autoritarismo, meridionalismo. Il ministro dell'interno Giovanni Nicotera*, Il Mulino 2001) e mette a fuoco aspetti peculiari e importanti ma trascurati dalla storiografia sul tema, quali un trasformismo diverso da quello di Depretis e un primo meridionalismo politico. La quarta monografia in PDF con Ibsn *L'ultimo anno di una pace incerta. Roma 1914-1915*, del 2015 indica l'allargarsi dell'arco temporale dei suoi interessi, come anche nei saggi sull'ordine pubblico durante gli scontri tra neutralisti e interventisti e sui giovani e il tempo storico. Nel complesso, uno studioso maturo e solido, anche se, in base ai criteri stabiliti dalla Commissione, al candidato presenta un profilo internazionale un po' debole sia per l'assenza di un confronto bibliografico con la storiografia internazionale (un'assenza probabilmente dovuta alla specificità italiana dei temi trattati nei suoi lavori), sia per le sporadiche occasioni di incontri in istituzioni accademiche di altri paesi. La produzione è abbondante, ma a giudizio del commissario Marc Lazar a volte un po' ripetitiva. Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio eccellente. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio eccellente. Va preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

FRUCI GIAN LUCA

Ricercatore non strutturato. D.E.A. In studi politici all'EHESS (2000), Dottorato di ricerca in Storia politica alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa con co-tutela dell'EHESS (2007), Maître de conférence (2009). Oltre all'abilitazione nazionale in Storia contemporanea ha conseguito l'abilitazione in Storia delle istituzioni politiche (SPS/03). Borse di studio tra il 1994 e il 2007: École Supérieure del Fontenay-aux Roses, Fondazione Luigi Firpo, École Normale Supérieure di Parigi, École française de Rome, CNR-Università di Pisa, Fondazione Luigi Salvatorelli, Istituto di studi internazionali dell'Università di Losanna. Assegno di ricerca presso l'Università di Pisa (2007-2011) e presso l'Università di Padova (2014-2015). Contratto di ricerca nell'ambito del PRIN (2009). Membro di programmi di ricerca in università italiane, inglesi e spagnole. Ha partecipato a numerosi convegni e conferenze in Italia e all'estero con interventi e relazioni. Ha redatto numerose

rw

mm

g

kl
ll

voci per il Dizionario Biografico degli Italiani di cui è redattore a contratto. È direttore dell'Istituto mantovano di storia contemporanea, membro dell'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea, membro della redazione della rivista "Società e storia".

Profilo didattico

Ha tenuto moduli di insegnamento di 12 ore dal 2004 al 2006 alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e numerosi seminari in istituzioni universitarie italiane e straniere.

Profilo scientifico

La sua produzione scientifica è incentrata sul lungo Ottocento italiano ed europeo, con particolare riferimento alle vicende francesi. Presenta una sola monografia *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale (1866-1914)* (Archivio storico comunale, 2005) e nove saggi in riviste e in libri collettanei inerenti ai temi: costruzione dello spazio pubblico, pratiche di socializzazione e di politicizzazione, retoriche, rappresentazioni, modelli comunicativi delle élite. All'acquisizione del diritto al voto nell'Italia risorgimentale e post unitaria e nella Francia post rivoluzionaria sono dedicati sette dei saggi presentati. A temi politici e a personaggi di rilievo gli altri due saggi di cui il ritratto di Daniele Manin scritto in inglese e pubblicato sul "Journal of Modern Italian Studies" (2013). In "Storia e Società" ha pubblicato un saggio sulla "costellazione" politica di Zanardelli, *Alla ricerca della "monarchia amabile". La costellazione politica di Zanardelli nell'ex Lombardo-Veneto e negli ex Ducati padani* (2002).

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

Non ha mai avuto una titolarità di corsi, anche se la sua intensa attività seminariale consente un giudizio positivo del candidato nel ruolo di docente.

Studio della storia dell'Ottocento, malgrado presenti una sola monografia, la sua produzione saggistica appare rilevante soprattutto per la sua capacità di muoversi con sicurezza metodologica e di intrecciare i percorsi di acquisizione della cittadinanza in Italia e in Francia, ben oltre il taglio meramente istituzionale. Il libro *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale (1866-1914)* (Archivio storico comunale, 2005), fa dello spazio pubblico municipale mantovano un caso emblematico nel progressivo allargamento della rappresentanza che caratterizza la dinamica delle province italiane nei primi cinquant'anni dall'Unità. La sua ottima conoscenza delle vicende italiane e francesi nel lungo Ottocento sorregge una ricerca su fonti inedite che lo porta ad analizzare gli stilemi della comunicazione politica, dei linguaggi, dell'iconografia seguendo percorsi decisamente innovativi e offrendo spesso spunti interpretativi originali. Uno dei saggi è dedicato alla mobilitazione femminile in occasione dei plebisciti risorgimentali. La pubblicazione di questa saggistica su riviste di alto livello scientifico conferma l'apprezzamento e la diffusione dei suoi lavori nella comunità scientifica degli storici italiani e internazionali. Nel complesso, malgrado la presenza di una sola monografia, un giudizio positivo.

MC
S
MA

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È uno studioso della seconda metà dell'Ottocento italiano e francese conosciuto e riconosciuto. È interessato al processo elettorale, al Risorgimento e all'Italia liberale facendo una storia politica ma anche culturale che si interessa ai discorsi, alle immagini e anche alle molteplici pratiche politiche. È perfettamente in armonia con il rinnovamento storiografico internazionale su questi periodi e tematiche (lo dimostra la sua perfetta conoscenza della letteratura) e così può analizzare con grande competenza i suoi importanti materiali archivistici. Ha anche un profilo internazionale molto legato alla Francia, ma non solo (ha due saggi in francese, uno in inglese, uno in spagnolo). Stranamente la sua tesi di dottorato (fatto in co-tutela tra la Sant'Anna di Pisa e l'EHESS nel 2007, con una commissione prestigiosa e la massima distinzione possibile secondo i criteri francesi) non è stata pubblicata in un volume, ma ha nutrito diversi articoli e contributi a libri collettivi. La candidatura presenta però alcuni limiti in base ai criteri pubblicati dalla commissione del presente concorso.

ML
LL

Sembra avere poche esperienze di insegnamento (limitate a diversi seminari) e ha per il momento una sola monografia.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1999, dottore di ricerca non strutturato dal 2007 e in possesso anche dell'abilitazione a professore di II fascia anche nel settore 14/B1 (Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche), il candidato è studioso dei problemi elettorali nell'Italia risorgimentale (e postunitaria) e nella Francia post-rivoluzionaria. Li affronta in una chiave personale e interessante che si giova dello sviluppo della storiografia internazionale nella direzione di una moderna storia culturale della politica, legando il processo elettorale alla comunicazione, ai simboli, alle immagini, alle rappresentazioni. Presenta una sola monografia, però di grandissimo pregio, che studia in maniera analitica e documentata, con le migliori qualità dell'erudizione, il caso dello spazio pubblico municipale mantovano dal 1866 al 1914 che considera come emblematico del processo di allargamento della rappresentanza nell'Italia liberale. I saggi sono dedicati alle diverse dimensioni del voto nell'esperienza dell'Ottocento italiano e francese e toccano la rappresentazione visuale del voto fra Sette e Ottocento, le logiche plebiscitarie, le rappresentazioni della sovranità popolare e del "voto universale", la mobilitazione femminile, la presentazione pubblica delle candidature, l'uso pubblico della memoria di personaggi come Manin, la "costellazione politica" di Zanardelli dopo il 1876. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per la profondità analitica delle ricostruzioni, la brillante capacità critica delle interpretazioni, la novità dei risultati raggiunti, il buon livello delle sedi di pubblicazione. L'esperienza d'insegnamento seminariale, anche se non in corsi ufficiali, e l'ottimo livello d'internazionalizzazione contribuiscono a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un ottimo giudizio e che solo la mancanza di una seconda monografia impedisce di prendere in considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Normalista, dottore di ricerca dal 2007 (titolo dato congiuntamente dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e dall'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales), in Francia dal 2009 è Maître de Conférences per la sezione Histoire et civilisation del Conseil National des Universités, e possiede due ASN (SC 14/B1 e SC 11/A3). Ha usufruito di borse e assegni di ricerca in varie sedi universitarie (Pisa, Padova, Parigi, Losanna). Ha esperienze didattiche in prevalenza in forma seminariale. Presenta una sola monografia, *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale (1866-1914)*, edito a Mantova da Archivio storico comunale - Tre Lune (2005), che è lavoro acribico, minuzioso, erudito. Altri saggi presentati dal candidato confermano il suo interesse per gli aspetti elettorali delle lotte politiche anche al di là del caso mantovano. Ricorrono i temi del voto e delle urne, dei programmi elettorali, dei plebisciti, declinati secondo contesti diversi dell'Ottocento, essendo il candidato in effetti un ottocentista. Esulano però dalle questioni elettorali alcuni saggi, tra cui si segnala quello di tema risorgimentale su Daniele Manin dualisticamente rappresentato. Il candidato ha studi pregevoli e rivela capacità di visione comparativa (tra Italia e Francia in particolare). Anche se la produzione scientifica del candidato non sembra quantitativamente proporzionata ai titoli conseguiti e alle capacità critiche indubbiamente sviluppate (ma egli dichiara di avere due nuove monografie in corso di pubblicazione), l'innovatività e la profondità analitica dei contributi inducono a ritenere che meriti di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Nonostante non sia mai stato titolare di corsi, per la attività didattica a livello universitario abbastanza continuativa, si può formulare un giudizio positivo sulle capacità di docente. Presenta una produzione scientifica complessiva congruente al ssd M-STO/04, continuativa e apprezzabile sia quantitativamente che qualitativamente. Si colloca tra gli studiosi del secondo

Ottocento in Italia e in Europa attualmente più accreditati nella comunità scientifica di riferimento. Adotta diversi angoli visuali e persegue varie prospettive nell'affrontare tematiche di grande interesse, anche con approccio comparativo e con sapiente intreccio della storia istituzionale, politica e culturale. Molto attivo e presente nelle reti di ricerca e in convegni e seminari a livello nazionale e internazionale soprattutto in Francia, autore di pubblicazioni per molti aspetti innovative e originali nell'ambito della storia culturale della politica. Lo studio relativo alla costruzione di uno spazio pubblico e alle pratiche di socializzazione e di politicizzazione, indagate nella dimensione municipale e accompagnate da una accurata indagine prosopografica sulle élites locali (la monografia del 2005 *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale, 1866-1914*, e il saggio *Alla ricerca della "monarchia amabile". La costellazione politica di Zanardelli nell'ex Lombardo-Veneto e negli ex Ducati padani*, "Società e storia", 2002), si sviluppa e si approfondisce guardando alle retoriche, alle rappresentazioni, ai modelli comunicativi, alle immagini, in particolare, ma non soltanto, nei momenti elettorali e plebiscitari, come dimostrano i tre corposi saggi in volumi collettanei, uno in lingua francese, (tra i quali va citato almeno *Il sacramento dell'unità nazionale. Linguaggi, iconografia e pratiche dei plebisciti risorgimentali 1848-1870*, in "Annali" 22, *Il Risorgimento*, 2007). Ha dato prova di saper reperire in ambiti diversi le risorse necessarie a sostegno della propria attività di ricerca; anche insieme a altri, ha coordinato e condotto a termine progetti di ricerca. È membro di redazione di una accreditata rivista. Alto grado di internazionalizzazione. Ad eccezione del volume del 2005, tutti gli altri contributi hanno trovato accoglienza in opere collettanee pubblicate presso editori e in riviste a ampia diffusione e di alto prestigio scientifico. In relazione ai criteri prefissati merita un giudizio certamente positivo, anche se non può non notarsi la mancanza della seconda monografia.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Non ha mai avuto una titolarità di corsi, anche se la sua intensa attività seminariale consente un giudizio positivo del candidato nel ruolo di docente.

Giudizio sulla produzione scientifica

Studioso della storia dell'Ottocento post unitaria, malgrado presenti una sola monografia, la sua produzione saggistica appare rilevante soprattutto per la sua capacità di muoversi con sicurezza metodologica e di intrecciare i percorsi di acquisizione della cittadinanza in Italia e nella Francia post rivoluzionaria ben oltre il taglio meramente istituzionale e in armonia con il rinnovamento anche della storiografia internazionale su questi temi. Il libro *La politica al municipio. Elezioni e consiglio comunale nella Mantova liberale (1866-1914)* (Archivio storico comunale, 2005), fa dello spazio pubblico municipale mantovano un caso emblematico nel progressivo allargamento della rappresentanza che caratterizza la dinamica delle province italiane nei primi cinquant'anni dall'Unità. I saggi (tra i quali va citato in particolare *Il sacramento dell'unità nazionale. Linguaggi, iconografia e pratiche dei plebisciti risorgimentali 1848-1870*, in "Annali" 22, *Il Risorgimento*, 2007) dedicati alle diverse dimensioni del voto nell'esperienza dell'Ottocento italiano e francese, attingono spesso a fonti inedite e toccano la rappresentazione visuale del voto fra Sette e Ottocento, le logiche plebiscitarie, le rappresentazioni della sovranità popolare e del "voto universale", la mobilitazione femminile, la presentazione pubblica delle candidature, l'uso pubblico della memoria di personaggi come Manin, la "costellazione politica" di Zanardelli dopo il 1876. La pubblicazione di questa saggistica su riviste di alto livello scientifico conferma l'apprezzamento e la diffusione dei suoi lavori nella comunità scientifica degli storici italiani e internazionali. Ha dato prova di saper reperire in ambiti diversi le risorse necessarie a sostegno della propria attività di ricerca; anche insieme a altri, ha coordinato e condotto a termine progetti di ricerca.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio ottimo. Sulla qualità dei titoli scientifici apprezzati dall'intera Commissione, emerge un giudizio buono in quanto il candidato presenta una sola monografia. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione non può essere preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

GALIMI VALERIA

Perfezionamento in Scienze politiche – corrispondente al Dottorato - presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (2001), ha usufruito di una borsa di studio post doc. del CNR per una ricerca a Parigi presso il CNRS (2003-2004). Assegni di ricerca presso l'Università di Modena (2005) e di Siena (2006-2009). Incarico di ricerca triennale presso l'Istituto storico della Toscana (2011-15), assegno di ricerca presso l'Università della Tuscia (2013-2014). Ricercatore a contratto presso l'università di Siena (2015). Qualificazione di Maître de Conférences. Ha fatto parte di numerosi gruppi di lavoro in tema di fascismo e antisemitismo, promossi da istituzioni storiche italiane e internazionali. Ha collaborato all'allestimento della mostra storica documentaria sulla persecuzione degli ebrei durante il fascismo – di cui ha curato anche il catalogo (Roma, Vittoriano, 2004-2005) e sulla ricezione del processo Eichman (2004-2015). È membro della redazione de “Il mestiere dello storico” e di “Novecento.org”. Per quattro anni ha fatto parte della segreteria di redazione di “Passato e Presente”. È membro del comitato di redazione della rivista francese “Histoire et Sociétés”. Ha partecipato e contribuito a organizzare numerosi convegni storici in Italia e all'estero.

Profilo didattico

Docente a contratto all'Università di Roma “La Sapienza” (2002-2008) e all'Università di Siena (2007-2009), ha svolto numerosi seminari e moduli didattici anche a livello di laurea magistrale.

Profilo scientifico

I suoi interessi scientifici sono focalizzati sul problema dell'antisemitismo e della persecuzione degli ebrei in Italia e in Francia. Presenta una sola monografia *L'antisemitismo in azione. Pratiche antiebraiche nella Francia degli anni Trenta* (Unicopli, 2006) e saggi e articoli su riviste e in libri collettanei. Alcuni dei suoi lavori sull'antisemitismo hanno un taglio di storia politica, come il saggio pubblicato su “Studi storici” *Politica della razza, antisemitismo, Shoah*, (2014), mentre altri interventi si misurano col problema dell'opinione pubblica, degli intellettuali e dei politici di fronte alla questione degli ebrei e delle persecuzioni in atto durante il fascismo in Italia e a Vichy in Francia. Si vedano in particolare *The “New Racist Man”. Italian Society and the Fascist Anti-Jewish Laws* in un volume di saggi pubblicato in inglese da Palgrave Macmillan (2012). Ha pubblicato due saggi uno in francese sull'ISPI e uno inglese sull'epurazione in Francia e in Italia negli anni successivi alla caduta di Mussolini e un altro in italiano sulle strategie comunicative del fronte popolare francese.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

I contratti di insegnamento e i numerosi seminari consentono un giudizio positivo sull'attività di docente della candidata.

Per quanto presenti una sola monografia, *L'antisemitismo in azione. Pratiche antiebraiche nella Francia degli anni Trenta* (Unicopli, 2006), la produzione saggistica complessiva palesa le qualità di ottima ricercatrice della candidata, con una conoscenza approfondita della vasta bibliografia italiana e francese sul tema – l'antisemitismo - che è al centro dei suoi interessi scientifici. Il taglio proposto nelle sue analisi ben documentate e non prive di spunti interpretativi originali intreccia le politiche razziali alle preesistenze antisemite diffuse nelle società italiana e francese, mette in luce linguaggi, pratiche – le razzie patrimoniali – e memorie della persecuzione che offrono anche la dimensione sociale dell'antisemitismo, la pluralità delle sue espressioni e i molti riposizionamenti. L'indirizzo monotematico della ricerca trova un parziale correttivo nell'ampliarsi della riflessione anche alla fase delle epurazioni con il saggio in inglese *Circulation of Models of Epuration after the Second World War*. Continuità degli studi, congrui col settore disciplinare M-STO/04, e pubblicazione della saggistica in riviste ad ampia diffusione nella comunità scientifica,

internazionalizzazione, consentono, malgrado la presenza di una sola monografia, un giudizio positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È una studiosa interessata a diversi argomenti. È conosciuta per le sue ricerche sull'antisemitismo in Francia negli anni Trenta e nell'Italia fascista in piena concordanza con la più recente storiografia, che conosce alla perfezione, e dimostra avere un accesso approfondito agli archivi. Ma non è solo specializzata su questa tematica. Ha anche pubblicato sul *Front populaire* francese sviluppando un approccio originale sulla comunicazione politica all'epoca, sul fascismo più generalmente, sulla seconda guerra mondiale con diversi "case studies", sull'epurazione in Italia, su Vichy, sulle memorie (si capisce che il suo soggiorno all'Institut d'Histoire du Temps Présent l'ha influenzata su questo argomento di ricerca che fu al centro durante molti anni di questo laboratorio). È interessata anche ai dibattiti storiografici ai quali ha dedicato la sua attenzione. Ha un vero profilo internazionale molto legato alla Francia ma non solo: partecipa a diversi gruppi di ricerca a livello europeo, pubblica in italiano ma anche in francese e in inglese. Fa una storia comparata e anche sempre di più transnazionale. La sua qualità scientifica è fuori discussione e riconosciuta come tale in Italia e altrove. Ha anche esperienza di insegnamento in Italia e in Francia (Sciences po). C'è un solo problema purtroppo in confronto dei criteri fissati per il posto: ha una sola monografia.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attiva sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1997 e ricercatrice di tipo A dal 2015, la candidata centra i suoi interessi sull'antisemitismo, la persecuzione antiebraica e l'epurazione in Italia e in Francia. Spicca nella sua produzione la monografia sull'antisemitismo francese negli anni trenta che si presenta solida, lucida, equilibrata e documentata. Tra i saggi appaiono pure particolarmente apprezzabili quello, molto ampio e documentato, sulla persecuzione degli ebrei in Toscana, quello che cerca di analizzare sulla base dei documenti sullo "spirito pubblico" la reazione della gente comune alle leggi razziali e uno più recente che allarga lo sguardo ai temi dell'epurazione dopo la guerra. Meno rigorosa ed equilibrata è invece la rassegna degli studi su razzismo e antisemitismo negli ultimi decenni apparsa su «Studi Storici». Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, di buona continuità nel tempo, si caratterizza per l'ottima qualità di ricerca, l'uso sicuro delle fonti, l'equilibrio critico (in genere), l'ottimo livello delle sedi di pubblicazione. Il significativo profilo internazionale e la buona esperienza didattica contribuiscono a definire il profilo di una studiosa che merita certamente un giudizio molto positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

La candidata presenta un curriculum ricco di attività scientifiche e didattiche svolte a livello internazionale, in particolare orientate sul mondo francofono e in misura minore anglofono. Negli anni ha prodotto con continuità numerosi e raffinati saggi scientifici, tra cui una lucida monografia riguardante l'antisemitismo politico nella Francia degli anni Trenta. In generale gli interessi della candidata vertono sugli anni Trenta e Quaranta, con focus sulle politiche razziali del fascismo, sull'antiebraismo europeo, sulle culture politiche in Italia e in Francia in detti periodi, su aspetti e momenti della Shoah. Benché il suo ampio lavoro di ricerca non si sia tradotto in più monografie, si può dire che la candidata dimostra maturità critica, è bene in grado di far progredire le conoscenze storiografiche nei campi attualmente oggetto del suo impegno, e merita di essere presa in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Anche se istituzionalmente non è mai stata titolare di insegnamento, ha maturato una sufficiente esperienza didattica, anche presso un'università francese.

Presenta una produzione scientifica complessiva qualitativamente apprezzabile, abbastanza consistente, continuativa e congruente con il ssd M-STO/04. L'interesse centrale è per il tema dell'antisemitismo e delle persecuzioni degli ebrei in Italia e in Francia (al caso francese è dedicata l'unica, interessante monografia presentata, *Pratiche antiebraiche nella Francia degli anni trenta*, Unicopli, Milano 2006). Innovativo, anche sotto il profilo documentario, l'approccio di ricerca che conduce a indagare gli aspetti della ricezione, ovvero le modalità di reazione della gente comune alle leggi razziali, alle procedure discriminatorie e infine alle azioni persecutorie in Italia nei diversi periodi e nei diversi contesti storici, tra il 1938 e il 1945. Si collega ancora al filone di studio sul cosiddetto "antisemitismo di strada", nei saggi di buono spessore storiografico "*Sotto gli occhi di tutti*". *La società italiana di fronte alla Shoah*, 2010 e *The "New fascist Man". Italian Society and the Fascist Anti-Jewish Laws*, 2012) e affronta in modo originale il tema dell'opinione pubblica e della elaborazione della memoria. Studiosa attenta, evidenzia controllo della storiografia nei campi di indagine più intensamente praticati, sicurezza metodologica nel trattare le fonti, anche archivistiche, e sensibilità interpretativa. Si sottrae al rischio della monotematicità grazie agli studi sull'epurazione in Italia e sulle pratiche discorsive ("*Pain, paix et liberté*". *Strategie comunicative nella Francia del Fronte Popolare*, 2004 e "*Nous te tendons la main..*". *Strategie discorsive e ricezione del discorso radiofonico di Maurice Thorez ai francesi*, 2012). Da apprezzare il collegamento con reti di ricerca internazionali e la partecipazione intensa a iniziative convegnistiche e seminariali, che talvolta ha cooperato a organizzare. Fa parte di comitati editoriali di accreditate riviste scientifiche. L'unica monografia presentata è pubblicata presso casa editrice non di primo livello, ma conosciuta (Unicopli). Dei quattro articoli in rivista, tre sono in riviste di fascia A ("Studi storici", "Quaderni storici", "Passato e presente"). I saggi in opere collettanee sono compresi in volumi editi da editori di altro profilo italiani e stranieri. Alcuni testi sono scritti in inglese o in francese. Rispetto ai criteri fissati dalla commissione, il giudizio può dirsi certamente positivo, anche se non può non rilevarsi la mancanza della seconda monografia .

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

I contratti di insegnamento e i numerosi seminari consentono un giudizio positivo sull'attività di docente della candidata.

Giudizio sulla produzione scientifica

Presenta una produzione scientifica complessiva qualitativamente apprezzabile, abbastanza consistente, continuativa e congruente con il ssd M-STO/04. L'interesse centrale è per il tema dell'antisemitismo e delle persecuzioni degli ebrei in Italia e in Francia (al caso francese è dedicata l'unica, interessante monografia presentata, *Pratiche antiebraiche nella Francia degli anni trenta*, Unicopli, Milano 2006). Innovativo, anche sotto il profilo documentario, l'approccio di ricerca che conduce a indagare gli aspetti della ricezione, ovvero le modalità di reazione della gente comune alle leggi razziali, alle procedure discriminatorie e infine alle azioni persecutorie in Italia nei diversi periodi e nei diversi contesti storici, tra il 1938 e il 1945. Meno rigorosa ed equilibrata è invece la rassegna degli studi su razzismo e antisemitismo negli ultimi decenni apparsa su «Studi Storici». L'indirizzo monotematico della ricerca trova un parziale correttivo nell'ampliarsi della riflessione anche alla fase delle epurazioni con il saggio in inglese *Circulation of Models of Epuration after the Second World War* e con il saggio sulle strategie comunicative del Fronte popolare in Francia. Ricercatrice acuta, i suoi lavori mostrano un approccio transnazionale alla storia comparativa e non sono privi di spunti originali. Ha un solido profilo internazionale, ma presenta una sola monografia.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio ottimo. Sulla qualità dei titoli scientifici, apprezzati dall'intera Commissione, emerge un giudizio buono in quanto la candidata presenta una sola monografia. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione non può essere presa in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

GIORGI MARIA CHIARA

Ricercatore confermato (2014) in Storia delle istituzioni politiche presso l'Università di Genova. Oltre all'abilitazione di seconda fascia in M-STO/04 anche in SPS/03 e Dottorato di ricerca presso l'Università di Siena (2002). Borsa di studio presso la Fondazione Nenni (1999), assegno di ricerca presso l'Università di Teramo (2003), borsa post doc e assegno triennale presso l'Università di Bologna (2005, 2007-2009). Breve soggiorno di studio presso l'Università del Connecticut (2004), Visiting Fellow all'Università di Kingstone (UK) nel 2015. È membro del comitato scientifico della Fondazione Basso, del comitato di redazione della rivista "Le Carte e la Storia", del comitato di direzione della rivista "Parole chiave". Fondatrice e membro della collana editoriale "Fondamenti" della casa editrice EDIESSE. Ha partecipato all'organizzazione scientifica di seminari e convegni e ha presentato interventi e relazioni a conferenze e congressi in Italia e all'estero. Ha ottenuto il "Premio Grifoni" per libro di storia pubblicato nel 2013 (*L'Africa come carriera*).

Profilo didattico

Dal 2011 titolare di insegnamenti in Storia della Pubblica Amministrazione e in Storia delle istituzioni politiche presso l'Università di Genova. È membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze della politica presso l'Università di Genova.

Profilo scientifico

Presenta quattro monografie di cui due nel campo degli studi di storia delle istituzioni e della pubblica amministrazione in Italia durante il periodo fascista e nel secondo dopoguerra: *La storia dell'Inps durante il fascismo* (Il Mulino 2004), *La sinistra e la Costituente* (Carocci 2001), *Funzioni e funzionari del colonialismo italiano* (Carocci 2012). Su questi temi anche la maggior parte della saggistica, tra i quali un saggio in inglese sul Welfare mussoliniano (2012), uno sul dibattito in merito alle retoriche delle politiche pubbliche statunitensi (2007). In parte sviluppano gli stessi temi delle monografie, i saggi – entrambi questi due saggi pubblicati su "Studi Storici" – sulle politiche sociali del fascismo, lette attraverso il dibattito storiografico (2014) e i *Magistrati di oltremare* (2010) che anticipa la monografia sui funzionari italiani nelle colonie. La quarta monografia *Un socialista del Novecento* (Carocci, 2015), è una biografia politica e intellettuale di Lelio Basso. Due le curatele non comprese nell'elenco delle pubblicazioni presentate a questo concorso.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

La titolarità degli insegnamenti e la partecipazione a una scuola di Dottorato certificano le sue qualità di docente di storia delle istituzioni politiche e della pubblica amministrazione. Orientata quasi esclusivamente sui temi della storia delle istituzioni e dell'amministrazione pubblica, la candidata mostra ottima padronanza nella ricerca sulle fonti e sulla documentazione, ad eccezione del lavoro sui funzionari coloniali *Funzioni e funzionari del colonialismo italiano* (Carocci 2012) che poteva essere integrato con documenti e interpretazioni pur presenti nella ricca storiografia sul colonialismo. Il lavoro più convincente su fonti inedite e con non pochi spunti interpretativi originali è *La storia dell'Inps durante il fascismo* (Il Mulino 2004), una documentata analisi della politica previdenziale del regime non priva di spunti interpretativi originali. Ben documentata e di sicura interpretazione la biografia di Basso *Un socialista del Novecento*, preceduta da un'altra monografia *La sinistra e la Costituente* (Carocci 2001) in cui aveva delineato insieme al profilo di Basso quello di Vezio Crisafulli, Renzo Laconi e Umberto Terracini. Nel complesso, anche per l'accoglienza positiva della comunità degli storici italiani e internazionali, il profilo scientifico della candidata merita un giudizio molto positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Si occupa di diversi argomenti ben identificabili con le sue 4 monografie: storia della sinistra con un studio della sinistra durante la Costituente (una storia che potremmo qualificare di storia

istituzionale) e con il volume su Lelio Basso con una dimensione di storia più ideale e intellettuale; storia delle politiche sociali con la sua monografia molto innovativa, fondata su una grande raccolta di archivi, dell'Inps durante il fascismo; storia del colonialismo visto attraverso una ricerca anche quella innovativa e basata su archivi su i funzionari italiani. Questo volume è un misto di storia dell'amministrazione e di una storia sociale, con un background di comparazione con i funzionari delle colonie francesi resa possibile grazie a la sua conoscenza della storiografia francese. La candidata ha anche curato diversi volumi e molti saggi su diversi argomenti, con un background di comparazione, con un predominio di storia sociale e del Welfare. Interessante l'articolo dedicato al femminismo e il socialismo in Italia. I suoi saggi però sono soprattutto contributi a volumi collettivi di cui due in inglese in 2009 e 2012, e relativamente pochi articoli nelle riviste accademiche italiane e nessuno in una rivista internazionale. Il suo profilo internazionale è un po' deludente malgrado la conoscenza della storiografia francese sul colonialismo e un interessante articolo per *Mondo contemporaneo* sul dibattito americano sulla governance e l'amministrazione delle politiche pubbliche negli anni 90 del Ventesimo secolo che dimostra una solida conoscenza del materiale. Ha una grande esperienza didattica.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attiva sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1999, ricercatrice confermata in Storia delle istituzioni politiche dal 2014 e in possesso anche dell'abilitazione a professore di II fascia nel settore 14/B1 (Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche), la candidata ha al suo attivo una produzione variegata che si muove in parte sul versante della storia politica e sociale e in parte (e con risultati di ricerca più compiuti) su quello della storia istituzionale e amministrativa. Delle quattro monografie che la candidata presenta la più solida appare quella dedicata alla politica previdenziale del regime fascista, basata su una ricca interpretazione e con significativi risultati originali sul piano del radicamento sociale e della costruzione del consenso. Allo stato ancora di un primo avvio di ricerca su un tema, peraltro di notevole rilievo, è invece la monografia sui funzionari coloniali italiani che sconta anche un dialogo non sfruttato a pieno con la storiografia specialistica sul colonialismo. Il lavoro sulla sinistra e la costituente ricostruisce, in modo solido e documentato le biografie politiche di Lelio Basso, Vezio Crisafulli, Renzo Laconi e Umberto Terracini e la loro attività in sede costituzionale come punto di partenza per un più complessivo approccio al tema. L'ultimo libro, che ricostruisce la biografia intellettuale e politica di Basso dagli anni giovanili al 1948, è serio e documentato, anche se è forse troppo orientato a chiavi interpretative interne al mondo stesso del protagonista. Tra i saggi, di notevole interesse sono quelli dedicati sia al dibattito americano degli anni '90 del Novecento sulle riforme dell'amministrazione sia all'organizzazione della giustizia coloniale (anche se non su fonti archivistiche), mentre altri mostrano attenzione sensibile al dibattito storiografico. Questa produzione, congruente anche con il settore M-STO/04, appare, pur con qualche risultato non pienamente compiuto, di rilevante continuità, di sicura qualità scientifica, e mostra varietà e vivacità d'interessi, maturità critica, ottima collocazione editoriale. La notevole esperienza come docente di storia delle istituzioni politiche e della pubblica amministrazione e la presenza di esperienze e pubblicazioni internazionali contribuiscono a definire il profilo di una studiosa che merita certamente un ottimo giudizio e dunque di essere presa in considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

La candidata, attualmente ricercatrice presso l'Università di Genova, con alle spalle soggiorni di studio e di ricerca negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, si caratterizza principalmente come studiosa di storia politica e amministrativa e come esperta di politiche sociali. Le sue principali pubblicazioni, tra cui quattro monografie sulla sinistra alla Costituente (2001), sull'INPS in epoca fascista (2004), sulla carriera e l'esperienza dei funzionari coloniali italiani (2012), sulla prima parte della vita di Lelio Basso (2015), affrontano tematiche differenziate la cui divulgazione è affidata sia all'italiano sia in misura minore alla lingua inglese. Maria Chiara Giorgi possiede sicuro metodo

storico, mostra maturità critica, opportuna cautela nelle interpretazioni anche se non scevra di passione civile. Merita di essere presa in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

L'esperienza didattica maturata nella forma di attività integrativa o di supporto e soprattutto come titolare di corsi, attestano le sue capacità di docente di storia delle istituzioni e della amministrazione pubblica.

La produzione complessiva è consistente, continuativa, di buona qualità scientifica, del tutto congruente con il ssd ove è inquadrata come ricercatrice (SPS/03), ma attinente anche al ssd M-STO/04. Gli interessi di ricerca, tra i quali spicca quello per la storia del *Welfare*, si sviluppano in particolare nell'ambito della storia delle istituzioni e dell'amministrazione pubblica. Ha comunque acquisito generale considerazione anche nella comunità dei contemporaneisti per la serietà e l'interesse dei suoi lavori con taglio di storia politica e sociale. *La previdenza del regime. Storia dell'Inps* (2004) è una monografia di notevole qualità storiografica, di sintesi e al contempo analitica, costruita su un corpo di fonti anche inesplorate, che offre una chiave interpretativa originale per illuminare, più che non gli indirizzi delle politiche previdenziali fasciste, l'organizzazione interna dell'Ente e la gestione economica delle risorse a livello periferico. Attraverso questa lente affronta alcuni nodi storiografici di grande rilevanza, quali il controllo sociale e la costruzione del consenso del regime, nelle sue diverse fasi. Di buon livello la saggistica correlata. Le ricerche dedicate ai funzionari coloniali italiani, compresa la monografia *L'Africa come carriera. Funzioni e funzionari del colonialismo italiano* (2012) presentano importanti novità documentarie, ma riflettono una padronanza forse non ancora del tutto salda dei piani di ricerca che vengono a intrecciarsi su simili temi anche nell'ambito dei *post colonial studies*. È ben documentata e ben costruita la monografia dedicata a Lelio Basso negli anni della formazione e fino al 1948, mentre non presentano elementi di grande originalità la monografia del 2001 sulle sinistre alla Costituente e il saggio su *Il femminismo e le socialiste* nel collettaneo del 2010, che denota comunque l'interesse per i *gender studies*, testimoniato da ricerche innovative soprattutto per quanto attiene alle posizioni femminili nelle istituzioni e nella pubblica amministrazione, peraltro non presentati per questa valutazione. Si affaccia apprezzabilmente su uno scenario non italiano e riguarda un periodo recente il saggio *Governance e amministrazione nelle politiche pubbliche statunitensi: retoriche a confronto in un dibattito di fine secolo*, "Mondo contemporaneo", 2007. Le quattro monografie sono editte da editori di rilievo e diffusione nazionale (il Mulino e Carocci), tre saggi sono pubblicati in riviste di fascia A, tre contributi, dei quali due in inglese, sono compresi in volumi collettanei di case editrici a larga diffusione. Adeguato il livello di internazionalizzazione. Fa parte di un collegio dottorale, di comitati di redazione di accreditate riviste, del comitato scientifico della Fondazione Basso. È fondatrice e membro di una collana editoriale per EDIESSE e ha ricevuto un premio per la monografia del 2012. In relazione ai criteri prefissati, nel complesso il giudizio può dirsi ampiamente positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

L'esperienza didattica maturata attesta le sue capacità di docente di storia delle istituzioni e della amministrazione pubblica.

Giudizio sulla produzione scientifica.

La produzione scientifica della candidata si sviluppa sul versante della storia politica e sociale e in parte (e con risultati di ricerca più compiuti) su quello della storia istituzionale e amministrativa. Delle quattro monografie che la candidata presenta, la più solida *La storia dell'Inps durante il fascismo* (Il Mulino 2004) è una documentata analisi della politica previdenziale del regime fascista, basata con risultati interpretativi originali nell'affrontare il tema del radicamento sociale e della costruzione del consenso. La monografia sui funzionari coloniali italiani (*Funzioni e funzionari del*

colonialismo italiano (Carocci 2012) su un tema di notevole rilievo, appare ancora un primo avvio di ricerca non del tutto integrato con la storiografia specialistica sul colonialismo, anche se vanno segnalati gli spunti comparativi sul colonialismo della Francia che mostrano la sua conoscenza della storiografia francese. Ben documentata e di sicura interpretazione la biografia intellettuale di Basso *Un socialista del Novecento*, analizzato nella dimensione della storia intellettuale preceduta da un'altra monografia *La sinistra e la Costituente* (Carocci 2001) in cui aveva delineato insieme al profilo di Basso quello di Vezio Crisafulli, Renzo Laconi e Umberto Terracini. I suoi saggi però sono soprattutto contributi a volumi collettivi di cui due in inglese in 2009 e 2012, nessuno è pubblicato in riviste internazionali e pochi nelle riviste accademiche italiane, ad eccezione dell'articolo di notevole interesse in "Mondo contemporaneo" sul dibattito americano sulla governance e l'amministrazione delle politiche pubbliche negli anni '90 del Ventesimo secolo. Nel complesso, per quanto il suo profilo internazionale sia ancora acerbo, la sua produzione mostra vivacità d'interessi e maturità critica.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio ottimo. Sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio ottimo. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione va presa in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

GUIISO ANDREA

Dottore di ricerca presso l'Università di Bologna (2004) e ricercatore confermato presso l'università di Roma "La Sapienza" (2010). Ha ricoperto numerosi incarichi di ricerca (Istituto Don Sturzo 2006, CNR 2008, Cassa di Risparmio Forlì 2008) e di collaborazione (Luiss, Fondazione Einaudi, Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa). È stato visiting scholar presso Sc. Po. (2005). È membro della rivista "Ventunesimo Secolo" e collaboratore della rivista "Ricerche di storia politica". Ha partecipato a tre PRIN (2011, coordinatore Paolo Pombeni; 2001, coordinatore Piero Craveri; 1999, coordinatore Gaetano Quagliariello). Ha partecipato con comunicazioni e relazioni a numerosi convegni italiani e internazionali. Ha vinto il premio "Minturnae" (2008) con il libro *La colomba e la spada*.

Profilo didattico

Titolare di corsi di storia contemporanea e di storia dei media presso l'università di Roma "La Sapienza". Ha tenuto corsi in altre istituzioni universitarie. È stato membro del collegio di dottorato dell'Università di Bologna. È attualmente membro del collegio di Dottorato "Storia dell'Europa" dell'Università di Roma "La Sapienza".

Profilo scientifico

Il candidato affronta una serie di temi sulla storia politica, istituzionale, sociale ed economica del Novecento italiano: il movimento dei partigiani della pace e la politica del Pci, gli intellettuali e i politici e la questione dell'antiamericanismo - con un saggio comparativo sul comunismo in Italia e in Francia ("Ventunesimo Secolo", 2007) - e la crisi del comunismo in Italia tra i Settanta e gli Ottanta. Un secondo filone di studi verte sul rapporto tra Stato, enti locali ed élite politiche negli anni del fascismo e, legato a questo stesso tema, ma dilatato negli anni al secondo dopoguerra, l'interrelazione tra sistema bancario e mondo della politica a livello nazionale e locale. Un terzo filone di studi riguarda la storia della prima guerra mondiale alla luce del rapporto tra militari, governo e Parlamento, con una comparazione tra situazione italiana, francese e inglese. Presenta due monografie: *La colomba e la spada*. "Lotta per la pace" e *antiamericanismo nella politica del partito comunista italiano* (Rubbettino, 2007) e *La città del duce, Stato, poteri locali ed élite a Forlì durante il fascismo* (Costantino Editore, 2010). Ha curato e introdotto il carteggio Albertini-Cadorna.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

La titolarità dei corsi presso l'università di Roma "La Sapienza" e i corsi di lezioni in altre istituzioni universitarie, nonché la partecipazione ai collegi di Dottorato attestano un profilo positivo di docente.

Produzione scientifica continua e varia nelle tematiche rilevanti affrontate con approfondite ricerche sulle fonti (anche archivistiche), con sicurezza interpretativa e ottima conoscenza della storiografia, anche laddove si confronta su contesti diversi da quello italiano. Il taglio di storia politica resta presente anche nei saggi – e nella monografia su Forlì *La città del duce, Stato, poteri locali ed élite a Forlì durante il fascismo* (Costantino Editore, 2010) – dove analizza temi di storia delle istituzioni e del sistema bancario ricondotti a un confronto con le élite politiche nazionali e locali in determinati contesti storici – gli anni del fascismo e gli anni Ottanta dell'Italia repubblicana. All'intreccio potere politico-potere economico e finanziario è dedicato anche un corposo saggio sull'Italia negli anni Ottanta. La monografia *La colomba e la spada. "Lotta per la pace" e antiamericanismo nella politica del partito comunista italiano* (Rubbettino, 2007), un lavoro solido, ben documentato anche sulle fonti archivistiche, in particolare quelle depositate all'Istituto Fondazione Gramsci, rivisita la storia del movimento dei partigiani della pace, introducendo riflessioni innovative sull'uso politico della propaganda comunista. I problemi del comunismo italiano e internazionale sono oggetto di ricerche anche nei saggi e nei capitoli di libri collettanei – in particolare *Il Pci e la sua storia. Come cambiano i paradigmi* – che presentano spunti interpretativi originali nel dibattito storiografico e politologico su questi temi. Un terzo campo di ricerca, limitato a un saggio e alla curatela del carteggio Albertini-Cadorna, attiene al periodo della prima guerra mondiale con particolare attenzione al rapporto tra militari, governo e Parlamento, con una comparazione tra situazione italiana, francese e inglese. La pubblicazione in riviste e in case editrici ad ampia diffusione nella comunità scientifica nazionale consente un giudizio ampiamente positivo.

ML
M

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È uno studioso che si interessa a diversi argomenti. Da una parte, è noto e riconosciuto come specialista del PCI sul quale ha pubblicato una delle sue due monografie, molto consistente, e tanti articoli in rivista accademiche e libri collettivi. Le sue ricerche sono fondate su una grande conoscenza degli archivi, ma anche su un metodo comparato con il PCF che conosce bene. Ha dato contributi importanti in termine di storiografia del comunismo che ha sempre trattato con una grande prudenza scientifica e un senso della sfumatura. Ma Guiso è anche uno storico che si interessa ad altri argomenti, evitando una specializzazione troppo forte. Ha scritto un libro interessante sul fascismo a Forlì, e tanti articoli e contributi a libri collettivi su diversi argomenti (politica e parlamento durante la Prima guerra mondiale in tre paesi, rapporti tra politica, banche ed economia). Il candidato ha una vera esperienza di insegnamento. Un limite però deve essere evidenziato: ha un scarso profilo internazionale, solo due articoli in un'altra lingua (uno in spagnolo, uno in francese ma in una rivista senza peer reviewers). Ha solo una breve esperienza molti anni fa a Sciences Po a Parigi.

ML
LL

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1999 e ricercatore confermato dal 2010, il candidato si è affermato come uno dei protagonisti di un rinnovamento degli studi sul partito comunista italiano; più di recente ha allargato i suoi interessi alla storia locale durante il fascismo e alla prima guerra mondiale. Di notevole importanza è in particolare la sua monografia sulla lotta per la pace comunista nell'Italia della Guerra Fredda che, grazie soprattutto a una voluminosa e ricca documentazione archivistica, ha corretto per la prima volta immagini ideologiche e storiche della questione, ponendo l'accento sugli elementi della dipendenza politica del movimento dalla strategia sovietica e l'importanza che ebbero in esso gli aspetti concreti della strategia di propaganda. Molto apprezzabile appare anche il secondo lavoro che studia il fascismo a Forlì, approfondendo il tema

nuovo del rapporto centro-periferia e delle aporie dello statalismo fascista anche attraverso l'ottica delle élites locali, della finanza, della gestione del territorio, dei lavori pubblici. I saggi del candidato in parte sviluppano questi due temi, approfondendoli e allargandoli (gli ampi contributi comparativi su PCI e PCF; la riflessione complessiva, tra storia e politologia, sul fenomeno comunista in Italia; la rassegna degli studi sulla gestione del potere durante il fascismo), in parte affrontano la nuova tematica della prima guerra mondiale (saggio introduttivo alla curatela del carteggio Albertini-Cadorna, saggio comparativo su parlamenti e governi). Questa produzione scientifica, pienamente congruente con il settore M-STO/04, appare consistente in rapporto agli anni di attività, basata su ricerche archivistiche approfondite, caratterizzata da una sicura conoscenza della storiografia, da equilibrio interpretativo, da risultati originali, da buone sedi editoriali di rilievo nazionale. Nonostante il debole profilo internazionale del candidato, la notevole esperienza didattica contribuisce a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un giudizio molto positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Il candidato, ricercatore dal 2007, si caratterizza per una serie di studi di storia politica i cui frutti maggiori sono un ampio volume sul PCI negli anni 1949-1954, specie osservato in ordine ad aspetti ideologici e organizzativi connessi alla guerra fredda, e un volume sulla città di Forlì durante il fascismo, le cui vicende sono interpretate soprattutto sotto il profilo delle rappresentanze e dei significati politici. Altri saggi minori riguardano il carteggio Albertini-Cadorna, pubblicato dal candidato, aspetti diversi della storia del comunismo italiano, la gestione politica della prima guerra mondiale nei maggiori paesi dell'Intesa, questioni politico-economiche nel passaggio tra prima e seconda repubblica italiana. Nell'insieme il candidato mostra buona conoscenza del metodo storico e capacità critica, con il limite di una scrittura talora poco essenziale e con astrazioni superflue, forse perché attratta da categorie politologiche.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

L'esperienza maturata come titolare di corsi attestano piena maturità come docente. La produzione scientifica è congruente al ssd M-STO/04, continuativa, consistente e qualitativamente apprezzabile. Ha affrontato diversi argomenti di studio: la storia del comunismo sul lungo periodo in Italia e in Francia, con l'approfondimento di temi specifici (antiamericanismo, relazione con lo stalinismo, cultura politica, narrazioni, autorappresentazioni, rapporto con la storia); la prima guerra mondiale con particolare riguardo ai rapporti tra sfera politico-governativa e sfera militare; le dinamiche tra élites politiche locali e nazionali durante il periodo fascista. Sostenuto da una solida conoscenza delle fonti, anche d'archivio, e della storiografia relativa agli argomenti esaminati, applica con equilibrio e accortezza l'approccio comparativo, come nei corposi saggi *Il 1947 e la questione comunista in Italia e in Francia* (2007) e *La seconda guerra mondiale nella "memoria storica" del Pci e del Pcf* (2006), ma anche *La guerra immensa. Parlamenti e governi di guerra durante il primo conflitto mondiale: Francia, Italia, Gran Bretagna* (2014). Sostiene con sicurezza le proprie linee interpretative, discutendo e talvolta contraddicendo alcuni paradigmi storiografici diffusi o dominanti, come nella monografia *La colomba e la spada. "Lotta per la pace" antiamericanismo nella politica del partito comunista italiano* (2007) e in alcuni saggi correlati (di particolare interesse per l'appropriato utilizzo anche di una letteratura politologica è *Il PCI e la sua storia: come cambiano i paradigmi*, 2006). Con la monografia *La città del duce. Stato, poteri locali durante il fascismo* (2010), inserendosi in un flusso di studi sui fascismi locali già consistente, si è mosso tuttavia su un terreno in gran parte ancora inesplorato e, attraverso l'analisi della gestione delle risorse economiche e finanziarie e del sistema creditizio in contesti locali, è arrivato a suggerire alcune chiavi di lettura originali sul regime mussoliniano nei rapporti tra centro e periferia. Di notevole interesse documentario il carteggio Albertini-Cadorna da lui curato e preceduto da un interessante saggio introduttivo (2014). Una delle due monografie e la curatela sono edite da case editrici a diffusione nazionale (Rubbettino e Fondazione del Corriere

della sera). Per quanto riguarda la saggistica due articoli sono in riviste di fascia A ("Studi storici" e "Ventunesimo secolo") mentre i restanti quattro sono accolti in volumi collettanei editi da case editrici a diffusione nazionale. Profilo internazionale piuttosto esile. Tra gli elementi da considerare la partecipazione a tre PRIN e a un collegio dottorale, l'organizzazione di seminari, un premio per il volume del 2008. In relazione ai criteri prefissati si può esprimere un giudizio positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

La titolarità dei corsi presso l'università di Roma "La Sapienza" e i corsi di lezioni in altre istituzioni universitarie attestano un profilo positivo di docente.

Giudizio sulla produzione scientifica

Produzione scientifica continua e varia nelle tematiche rilevanti affrontate con approfondite ricerche sulle fonti (anche archivistiche), con sicurezza interpretativa e ottima conoscenza della storiografia, anche laddove si confronta su contesti diversi da quello italiano. Il candidato si è affermato come uno dei protagonisti di un rinnovamento degli studi sul partito comunista italiano in numerosi saggi – in particolare *Il Pci e la sua storia. Come cambiano i paradigmi* - e soprattutto nella monografia *La colomba e la spada. "Lotta per la pace" e antiamericanismo nella politica del partito comunista italiano* (Rubbettino, 2007) nella quale, grazie soprattutto a una voluminosa e ricca documentazione archivistica, ha corretto per la prima volta immagini ideologiche e astoriche della questione, ponendo l'accento sugli elementi della dipendenza politica del movimento dalla strategia sovietica e l'importanza che ebbero in esso gli aspetti concreti della strategia di propaganda. Nei saggi, *Il 1947 e la questione comunista in Italia e in Francia* (2007) e *La seconda guerra mondiale nella "memoria storica" del Pci e del Pcf* (2006), ma anche *La guerra immensa. Parlamenti e governi di guerra durante il primo conflitto mondiale: Francia, Italia, Gran Bretagna* (2014), affronta approccio comparativo con equilibrio e accortezza. Un altro campo di interesse è espresso nella monografia su Forlì *La città del duce, Stato, poteri locali ed élite a Forlì durante il fascismo* (Costantino Editore, 2010), nella quale analizza temi di storia delle istituzioni e del sistema bancario ricondotti a un confronto con le élite politiche nazionali e locali in determinati contesti storici – gli anni del fascismo e gli anni Ottanta dell'Italia repubblicana. All'intreccio potere politico-potere economico e finanziario è dedicato anche un corposo saggio sull'Italia negli anni Ottanta. Un limite però deve essere evidenziato: ha un debole profilo internazionale, solo due articoli in un'altra lingua (uno in spagnolo, uno in francese ma in una rivista senza peer reviewers). Nel complesso, per quanto il suo profilo internazionale sia ancora acerbo, la sua produzione mostra vivacità d'interessi e maturità critica.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio ottimo. Sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio ottimo da parte di tre commissari e un giudizio molto buono da parte degli altri due commissari. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione va preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

HÖBEL ALEXANDER

Ricercatore non strutturato. Dottore di ricerca presso l'Università di Napoli Federico II (2002). Ha usufruito di borse di studio e di contratti di collaborazione presso: Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (2006-2008), Fondazione Gramsci, Fondazione Di Vittorio e Fondazione "Luigi Longo" alla quale collabora con un contratto. Ha partecipato a un PRIN (2006, coordinatore nazionale D'Agata). È condirettore della collana "Archivio storico del movimento operaio" della casa editrice "La città del sole", membro del comitato scientifico della Fondazione Luigi Longo, del gruppo redazionale del Dizionario storico dell'Istituto Enciclopedia Italiana Treccani, della redazione della rivista "Studi storici" e della rivista "Historia Magistra". Ha partecipato con relazioni e comunicazioni a congressi e convegni esclusivamente in Italia.

Profilo didattico

Non ha mai avuto la titolarità di un corso universitario neppure con contratto. Ha solo esperienze seminariali.

Profilo scientifico

I suoi interessi sono tutti incentrati sulla storia del Pci, in particolare sui personaggi chiave del comunismo italiano Gramsci, Togliatti, Berlinguer e Longo oggetto di due delle tre monografie presentate: *Il Pci di Luigi Longo (1964-1968)* (ESI, 2010) e *Luigi Longo, una vita partigiana 1900-1940* (Carocci, 2013). La terza monografia (in collaborazione con Giampaolo Iannicelli, parti distribuite) *La strage del treno 904. Un contributo delle scienze sociali* (Ipermedium, 2006), nel quale il contributo del candidato è di quarantadue pagine, è un lavoro promosso dall'Associazione dei familiari delle vittime della strage e finanziato dalla regione Campania. Saggi e capitoli di libro sono tutti dedicati alla storia del partito comunista negli anni della Repubblica – in particolare l'eco nel Pci del XX Congresso del Pcus e il memoriale di Yalta di Togliatti - con un'apertura alla storia della Cgil dal 1948 al 1969 e dell'antifascismo operaio negli anni Trenta. Pci e Cassa del Mezzogiorno e *La strage di Portella della Ginestra* (un lavoro sulle carte della commissione Antimafia) affrontano la questione meridionale in rapporto alla politica del Pci.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

Le uniche esperienze didattiche seminariali non consentono un giudizio positivo sull'attività didattica.

Il candidato si muove con competenza nello studio e nel lavoro di scavo delle fonti anche archivistiche e bibliografiche – si segnalano i tanti incarichi ricevuti per il riordino della documentazione presso la Fondazione Istituto Gramsci e presso la Fondazione Luigi Longo, ma anche la bibliografia degli scritti di Paolo Spriano. Queste indubbie doti di attento ricercatore si riversano nell'insieme della sua produzione che analizza approfonditamente alcuni dei nodi politici più significativi della storia del Pci, anche in relazione ai rapporti col Pcus. La biografia politica di Longo negli anni della sua direzione e poi in un profilo biografico che copre gli anni dai primi del Novecento al 1940 - *Il Pci di Luigi Longo (1964-1968)* (ESI, 2010) e *Luigi Longo, una vita partigiana 1900-1940* (Carocci, 2013) - sono ricchi di documenti inediti su un leader che era rimasto un po' in ombra nella ricca storiografia sul partito comunista. Malgrado due monografie sull'esponente comunista resta un vuoto temporale di quindici anni non certo ininfluenti nelle vicende del comunismo italiano che il candidato ricostruisce senza particolari spunti innovativi. La terza monografia (in realtà un saggio di una quarantina pagine in collaborazione con Giampaolo Iannicelli) *La strage del treno 904. Un contributo delle scienze sociali* (Ipermedium, 2006), resta un po' avulsa dal resto della produzione scientifica tutta incentrata su un unico campo di studio, la storia del Pci e dei suoi dirigenti. Per quanto libri e saggistica abbiano avuto ampia circolazione nella comunità degli storici italiani, l'assenza nel candidato di un profilo internazionale non consente un giudizio pienamente positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È uno specialista del PCI conosciuto e riconosciuto dal piccolo "milieu" di specialisti di questo partito. Due monografie sono dedicate al PCI di Luigi Longo e a una biografia di Luigi Longo sul periodo 1900-1945. Due volumi sui tre che ha curato sono anche sulla storia del PCI come tanti contributi in volumi collettivi e in riviste diverse di cui una rivista accademica di predilezione, *Studi storici* (bisognerebbe però diversificare di più la scelta delle riviste). Il candidato si interessa anche al sindacato CGIL e ad altri argomenti ma in maniera più marginale. Ha pubblicato per esempio con Gianpaolo Iannicelli un libro sulla strage del treno 904, e ha scritto diversi contributi di storia diciamo meridionalista sulla strage di Portella o sull'antifascismo operaio e popolare a Napoli durante gli anni Trenta. Il candidato fa sempre ricerche a partire dalle fonti di archivio di cui è un

grande esperto. Ma ci sono limiti in questa candidatura per il posto in concorso. Il candidato è troppo monotematico, non ha un profilo internazionale e sembra che non abbia una grande esperienza di insegnamento.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 1994 e dottore di ricerca non strutturato dal 2002, il candidato ha al suo attivo una produzione sviluppatasi in un arco di anni abbastanza lungo che lo ha qualificato come uno studioso attento della storia del PCI e della sua classe dirigente. In quest'ambito il candidato presenta due monografie seriamente documentate e caratterizzate da un ricco scavo archivistico e sicuri orientamenti bibliografici, dedicate a un interessante recupero di una figura in genere schiacciata tra quelle di Togliatti e Berlinguer: la prima è dedicata agli anni della direzione di Luigi Longo dal 1964 al 1969, la seconda è un profilo biografico del leader comunista negli anni giovanili e della prima maturità, fino al 1940. Si ricollegano a questi interessi altri impegnativi e ampi saggi del candidato, come quelli dedicati alla politica internazionale del PCI dal 1956 al 1964, alla CGIL dal 1948 al 1969, alla posizione del partito sulla Cassa del Mezzogiorno, al rapporto tra PCI e sinistra cattolica sulle tematiche internazionali agli inizi degli anni settanta. Di grande impegno documentario e ricostruttivo è anche l'ampio contributo dedicato all'antifascismo operaio e popolare a Napoli negli anni trenta. Vi sono poi due contributi parzialmente eccentrici rispetto al tema della storia del PCI ma che ad essa si riconnettono: il saggio su Portella della Ginestra basato sulla documentazione recentemente declassificata della Commissione Antimafia e quello (presentato come una monografia con altro autore, ma in realtà contributo di circa quaranta pagine) sulla strage del treno 904. Questa produzione scientifica, pienamente congruente con il M-STO/04, appare basata su ricerche archivistiche approfondite, caratterizzata da una sicura conoscenza della storiografia, da buone capacità interpretative (anche se raramente esce dall'ambito del dibattito interno al partito), da buone sedi editoriali di rilievo nazionale. Nonostante il carattere sostanzialmente monotematico degli interessi di ricerca, l'assenza di un profilo internazionale e di una significativa esperienza didattica, la consistenza della produzione in rapporto agli anni di attività contribuisce a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un giudizio positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Dottore di ricerca dal 2002, borsista INSMLI nel 2006-2008, docente a contratto all'Orientale di Napoli nel 2008, il candidato presenta due monografie, una sul Partito Comunista Italiano diretto da Luigi Longo (1964-1969) e una a carattere biografico su Longo stesso (1900-1940). Il lavoro sulla strage del treno 904, presentato come monografia, è un'opera collettanea di cui il candidato ha scritto le pp. 75-117. Altri saggi del candidato insistono pure sulla storia del PCI (nell'interrelazione con la questione meridionale, con vicende sindacali nell'Italia del centrismo e del primo centro-sinistra, con momenti e problemi di politica internazionale). Originali le ricerche su Portella della Ginestra nelle carte della Commissione Antimafia e sulla storia locale di Napoli negli anni Trenta sotto il profilo dell'antifascismo operaio. Il candidato possiede gli strumenti della ricerca storica e ha condotto notevoli scavi archivistici. I suoi interessi sembrano limitati a un settore circoscritto della storia politica italiana, allorché l'affronto di tematiche diverse e scenari diversificati potrebbe aiutarlo a maturare in capacità critica e interpretativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Non ha pressoché esperienza didattica.

La produzione scientifica complessiva è abbastanza consistente, continuativa, congruente con il ssd M-STO/04 e qualitativamente apprezzabile. Coltiva un interesse di ricerca pressoché esclusivo per la storia del Partito comunista italiano, dalle origini agli anni Ottanta. Si muove nella linea classica della storia politica con qualche apertura alla storia sociale (il saggio *L'antifascismo operaio e popolare napoletano negli anni Trenta. Dissenso diffuso e strutture organizzate*, 2006) e alla storia

della politica estera e delle relazioni internazionali (il saggio *PCI, sinistra cattolica e politica estera 1972-1973*, 2010). Evidenzia una propensione per il genere biografico. Le due monografie incentrate sulla figura di Luigi Longo (2010 e 2013) e i saggi correlati, costruiti sulla base di una ampia documentazione inedita e non privi di spunti interpretativi interessanti, presentano elementi di originalità poiché per la prima volta viene messo a fuoco il personaggio che, nel ruolo di segretario politico del PCI, era rimasto "schiacciato" tra il predecessore Togliatti e il successore Berlinguer. Viene delineata in modo convincente la sua evoluzione, con la sottolineatura degli apporti specifici, per esempio la proposta del "nuovo internazionalismo". Nelle altre pubblicazioni presentate il candidato conferma le sue doti di ricercatore capace di muoversi con sicurezza nella trattazione delle fonti, anche inedite come nel saggio su Portella della Ginestra (2014), nel quale utilizza la documentazione recentemente declassificata della Commissione Antimafia. Affronta un tema eccentrico rispetto all'asse centrale delle sue ricerche nel volume *La strage del treno 904. Un contributo alle scienze sociali*, 2006, redatto con altro autore (parti attribuite delle quali il contributo del candidato è di 42 pagine). Due monografie sono editate presso case editrici a diffusione nazionale (ESI e Carocci); dei saggi, tre sono contributi in volumi collettanei di qualche circolazione e quattro articoli in rivista, dei quali due in rivista di fascia A ("Studi storici"). I suoi principali lavori sono conosciuti nella comunità scientifica di appartenenza. Sono elementi da considerare la partecipazione a un PRIN, a comitati di redazione di due accreditate riviste e nel comitato scientifico di una fondazione, la condirezione una collana presso la casa editrice "La città del sole" e la presenza nel gruppo redazionale del DBI. Profilo internazionale assai scarso. Pur presentando una produzione scientifica adeguata, il candidato non ha ancora allargato i confini delle sue ricerche oltre il campo tenacemente coltivato. Inoltre non ha significative relazioni con contesti internazionali e manca di esperienza didattica. Il giudizio è solo parzialmente positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica.

Le uniche esperienze didattiche seminariali non consentono un giudizio pienamente positivo sull'attività didattica.

Giudizio sulla produzione scientifica.

Gli interessi scientifici del candidato si incentrano quasi esclusivamente sulla storia del partito comunista italiano e della sua classe dirigente, un tema su cui si muove con competenza nel lavoro di scavo delle fonti bibliografiche e archivistiche – si segnalano i tanti incarichi ricevuti per il riordino della documentazione presso la Fondazione Istituto Gramsci e presso la Fondazione Luigi Longo, ma anche la bibliografia degli scritti di Paolo Spriano. Due le monografie dedicate a Luigi Longo: *Il Pci di Luigi Longo (1964-1968)*, (ESI, 2010) e *Luigi Longo, una vita partigiana 1900-1940* (Carocci, 2013), entrambe ricche di documenti inediti su un leader che era rimasto un po' in ombra nella ricca storiografia sul partito comunista. Si ricollegano a questi interessi altri impegnativi e ampi saggi del candidato, come quelli dedicati alla politica internazionale del PCI dal 1956 al 1964 e alla CGIL dal 1948 al 1969, pubblicati su una rivista ad ampia diffusione nella comunità scientifica "Studi storici" (anche se sarebbe opportuno diversificare di più la scelta delle riviste). Vi sono poi due contributi parzialmente eccentrici rispetto al tema della storia del PCI ma che ad essa si riconnettono: il saggio su Portella della Ginestra basato sulla documentazione recentemente declassificata della Commissione Antimafia e quello *La strage del treno 904. Un contributo delle scienze sociali* (Ipermedium, 2006) (presentato come una monografia con altro autore, ma in realtà contributo di circa quaranta pagine). Il candidato è troppo monotematico, non ha un profilo internazionale, né una grande esperienza di insegnamento.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio discreto. Sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio sostanzialmente buono. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione non può essere preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

MAZZINI ELENA

Ricercatrice non strutturata. Dottore di ricerca nel 2006 presso l'Università di Firenze. Borse Jean Monnet (2006), SNS di Pisa (2006-2008) e presso l'Istituto storico tedesco di Roma (6 mesi, 2014). Assegno di ricerca nell'ambito di un PRIN presso SNS (2012-2013). Dal 2015 è professore a contratto di "Storia sociale" presso l'Università di Firenze. Oltre all'abilitazione in seconda fascia (11/A3) ha conseguito anche l'abilitazione in 11/A4 (Scienze storiche e religiose). È membro del network internazionale "Gender- Nation-Emancipation" dell'Università di Munchen.

Profilo didattico

Professore a contratto di storia sociale e culturale presso l'Università di Firenze (2015). Ha insegnato nei licei.

Profilo scientifico

I suoi interessi scientifici sono incentrati sul tema dell'antisemitismo, antiebraismo e antigioaismo con specifica attenzione alle sedimentazioni culturali, in particolare per quanto riguarda l'antisemitismo nel mondo cattolico su cui presenta due monografie: *Ostilità convergenti. Stampa diocesana, razzismo e antisemitismo nell'Italia fascista*, (Esi 2013) e *L'antiebraismo cattolico dopo la Shoah* (Viella 2012); entrambi lavori circoscritti all'Italia, così come la maggior parte della produzione saggistica su riviste (*Un caso di memoria. La rivolta del ghetto di Varsavia*, in "Italia contemporanea" 2013) e in capitoli di libri, alcuni in inglese (*Facing 1938. How the Italian Jewish Community reacted to the Antisemitic Laws*).

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

L'insegnamento nei licei e il contratto di 42 ore presso l'Università di Firenze (2015) certificano una positiva esperienza come docente.

Il complesso della produzione scientifica mostra continuità nella ricerca e ottime doti nell'analisi delle fonti (anche archivistiche) e buona conoscenza della storiografia italiana e internazionale sul tema dell'antisemitismo e dell'antiebraismo con particolare riferimento all'atteggiamento della Chiesa e dei cattolici. La monografia *L'antiebraismo cattolico dopo la Shoah* (Viella 2012) parte dall'analisi dell'atteggiamento della Chiesa nel 1943-45 per indagare sulla parziale e reticente revisione dei sistemi linguistici e comunicativi negli anni successivi, fino e oltre il Concilio Vaticano II, malgrado il profondo rinnovamento. Con la seconda monografia, *Ostilità convergenti. Stampa diocesana, razzismo e antisemitismo nell'Italia fascista*, (Esi 2013), la candidata va a ritroso nel tempo, va cioè a indagare l'antisemitismo cattolico negli anni precedenti alla Shoah attraverso un'analisi approfondita della stampa diocesana dove reticenze, ambiguità e ostilità incontrano gli stessi umori presenti nel regime. Non mancano spunti interpretativi originali in questi lavori di scavo circoscritti all'Italia che hanno portato la candidata all'attenzione della comunità scientifica internazionale. Resta però il limite di un solo ambito tematico che, per quanto analizzato con competenza, consente solo un giudizio mediamente positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Ha un campo si può dire esclusivo di ricerca, l'antisemitismo soprattutto cattolico e soprattutto italiano. Si è interessata al periodo fascista ma principalmente al periodo meno conosciuto del dopo Seconda guerra mondiale fino agli anni '70. Si è così affermata come una specialista nota e riconosciuta anche perché scrive su riviste italiane e di lingua inglese e pubblica anche in libri in inglese. Ha due monografie di grande valore che dimostrano una conoscenza ampia della produzione storica internazionale sull'argomento dell'antisemitismo, una problematica originale e un'ampia raccolta documentaria e archivistica. È stata tra le prime ad aprire il campo di ricerca sul legame tra Chiesa cattolica, antiebraismo o antisemitismo e più in generale sul rapporto con il mondo ebraico in Italia nel periodo del dopo 1944. Ha anche una solida esperienza di

insegnamento. Una candidata dunque molto competente ma forse con un limite rispetto ai criteri della commissione del presente concorso: il fatto che è esperta di un sola tematica.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attiva sul piano scientifico (prima pubblicazione) dal 2005 e dottoressa di ricerca non strutturata dal 2006, in possesso anche di un'abilitazione scientifica nazionale per la II fascia nel settore 11/A4 (Scienze del Libro e del Documento e Scienze Storico Religiose), la candidata si è segnalata come studiosa dell'antisemitismo cattolico. In quest'ambito presenta due monografie. La prima è dedicata al permanere di un'ostilità cattolica antiebraica anche dopo la Shoah e alla mancanza di una revisione degli stereotipi culturali e teologici che la sorreggevano: per quanto pioneristico nelle intenzioni di ricerca, questo lavoro è basato su una documentazione non abbastanza sistematica, continua e vasta. Anche la seconda monografia, che analizza l'atteggiamento della stampa diocesana cattolica negli anni dell'esplosione del razzismo italiano tra 1937 e 1939, rappresenta un primo scavo su un altro aspetto di grande interesse basato su una base documentaria ancora ristretta (manca tutto il Sud). I saggi che non sono direttamente connessi alle due monografie come loro anticipazioni o sviluppi si concentrano invece sullo studio della memoria degli ebrei italiani di fronte all'antisemitismo, analizzando la reazione alle leggi razziali e la memoria della rivolta del ghetto di Varsavia. Nonostante qualche limite nella difficoltà a chiudere monografie documentariamente compiute, la produzione della candidata, pienamente congruente con il M-STO/04, appare basata su ricerche archivistiche approfondite, caratterizzata da una sicura conoscenza della storiografia, da buone capacità interpretative, da buone sedi editoriali di rilievo nazionale e internazionale. La sufficiente esperienza d'insegnamento universitario e la presenza e circolazione internazionale del suo lavoro di ricerca permettono un giudizio positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Dottore di ricerca dal 2006, la candidata ha usufruito di varie borse post-dottorato e assegni di ricerca. Oltre che nel settore concorsuale 11/A3, Storia contemporanea, possiede una ASN nel settore 11/A4, Scienze del Libro e del Documento e Scienze Storico Religiose. Specialista dell'antisemitismo cattolico, presenta due monografie su questo tema, più quattro fra saggi e articoli. Il volume sull'antisemitismo cattolico dopo la Shoah rappresenta il suo contributo di maggior spessore, sebbene di taglio piuttosto ideologico. Frettolosa, oltre che su base documentaria ristretta in rapporto all'ambizione interpretativa, l'altra monografia sulla stampa cattolica e l'antisemitismo nel 1937-1939. Altri contributi della candidata riguardano la memoria ebraica italiana dell'antisemitismo e della Shoah. Anche il saggio sulla rivolta del Ghetto di Varsavia rientra in questa tipologia, trattando non solo e tanto della vicenda della rivolta in sé quanto della memoria dell'evento nell'opinione ebraica italiana del dopoguerra. Gli interessi scientifici della candidata sembrano monotematici e i risultati delle sue indagini non appaiono innovativi.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

La titolarità a contratto di un corso universitario, per quanto recente, e le altre esperienze di insegnamento attestano una esperienza didattica sufficiente

La produzione scientifica complessiva, è congruente al ssd M-STO/04 abbastanza consistente e qualitativamente apprezzabile. Si è tenacemente occupata di antiebraismo, antigioudaismo, antisemitismo, con specifica attenzione alle sedimentazioni culturali e agli stereotipi diversamente persistenti nel mondo cattolico italiano del secondo dopoguerra. Le sue fonti privilegiate sono le riviste e i periodici (alcuni ancora scarsamente indagati), sia di parte cattolica sia di parte ebraica, mentre una certa attenzione è riservata anche alle pratiche memoriali. La monografia *L'antiebraismo cattolico dopo la Shoah* (Viella 2012) e la gran parte dei saggi presentati, alcuni in inglese, sono lavori di intrinseca originalità storiografica, pur innestandosi in un filone di studi molto arricchitosi negli ultimi anni. Qualche estensione, o temporale o extranazionale che scaturisce dal tema di ricerca centrale si rileva in altre pubblicazioni presentate, come la seconda monografia

Ostilità convergenti. Stampa diocesana, razzismo e antisemitismo nell'Italia fascista (Esi 2013) e i saggi *Facing 1938. How the Italian Jewish Community reacted to the Antisemitic Laws*, 2009 e "Un caso di memoria". *La rivolta del ghetto di Varsavia nel secondo dopoguerra*, 2013. Evidenza pieno controllo della bibliografia italiana e internazionale relativa al suo campo di ricerca, solidità metodologica e buona capacità di scavo delle fonti primarie. Si inserisce nel dibattito storiografico in argomento, suggerendo alcune interessanti chiave di lettura, per esempio sulla continuità di convinzioni e atteggiamenti antiebraici, da parte di ambiti culturali e settori del mondo cattolico, pur entro un processo di ri-semantizzazione, almeno fino alla svolta del Concilio Vaticano II. Le due monografie sono edite presso case editrici a diffusione nazionale. Dei quattro articoli in rivista due sono in inglese e uno è su rivista di fascia A ("Italia contemporanea"). I contributi in volume sono compresi in opere collettanee edite presso editori italiani o stranieri con adeguata o larga diffusione. È elemento da considerare la partecipazione al network internazionale di ricerca "Gender- Nation-Emancipation" dell'Università di Monaco. Con riferimento ai criteri prefissati, nonostante l'apprezzamento per le qualità di studiosa, conosciuta nella comunità disciplinare di riferimento e collegata anche a ambiti internazionali, l'elemento della monotematicità della sua produzione scientifica rappresenta un limite alla formulazione di un giudizio del tutto positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

L'insegnamento nei licei e il contratto di 42 ore presso l'Università di Firenze (2015) certificano una positiva esperienza come docente.

Giudizio sulla produzione scientifica.

La candidata ha un campo si può dire esclusivo di ricerca, l'antisemitismo soprattutto cattolico e soprattutto italiano, analizzato nel periodo fascista e in particolare nel secondo dopoguerra dal 1945 ai Settanta, anni meno percorsi dalla storiografia sul tema. La sua produzione scientifica è pubblicata su riviste italiane e in lingua inglese (in inglese anche il capitolo *Facing 1938. How the Italian Jewish Community reacted to the Antisemitic Laws*, capitolo di un libro collettaneo). La prima monografia *L'antiebraismo cattolico dopo la Shoah* (Viella 2012), è dedicata al permanere di un'ostilità cattolica antiebraica anche dopo la Shoah e alla mancanza di una revisione degli stereotipi culturali e teologici che la sorreggevano: per quanto pioneristico nelle intenzioni di ricerca, questo lavoro è basato su una documentazione non abbastanza sistematica, continua e vasta. Anche il secondo lavoro monografico *Ostilità convergenti. Stampa diocesana, razzismo e antisemitismo nell'Italia fascista*, (Esi 2013) rappresenta un primo scavo della documentazione, anche se la candidata mostra capacità analitica e interpretativa, suggerendo alcune interessanti chiavi di lettura. I saggi che non sono direttamente connessi alle due monografie come loro anticipazioni o sviluppi, si concentrano invece sullo studio della memoria degli ebrei italiani di fronte all'antisemitismo, analizzando la reazione alle leggi razziali e la memoria della rivolta del ghetto di Varsavia. Ha un buon livello di internazionalizzazione.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio molto buono. La produzione è troppo monotematica e per alcuni aspetti ancora da affinare. Sulla qualità dei titoli scientifici dunque il giudizio è parzialmente buono. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione non può essere presa in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

MISIANI SIMONE

Dal febbraio 2015 è ricercatore confermato di storia contemporanea presso l'Università di Teramo. A partire dal 1994 ha usufruito di borse di studio presso: Istituto romano per la storia dell'antifascismo e dell'età contemporanea di Roma, Istituto nazionale di studi romani, Istituto Sturzo, Centro interdipartimentale di studi su Roma, Fondazione Di Vittorio, ANIMI (Ass. Naz. per gli interventi del Mezzogiorno d'Italia) - in questa sede ha curato anche il riordino dell'archivio di Manlio Rossi Doria. Ha usufruito di un assegno di ricerca presso l'Università di Teramo (2002-

pk

M

E
L
U

2003). È membro del comitato scientifico della Fondazione Ugo Spirito e del comitato di redazione delle riviste "Nova Historica" e "La questione agraria". È referee per le riviste "Memoria e ricerca" e "Storia urbana" e degli "Annali della Fondazione Ugo La Malfa". Ha ricevuto nel 2011 per il libro su Manlio Rossi Doria due premi, "Sele d'oro" e "Palmi". Ha partecipato a numerosi convegni e conferenze in Italia e all'estero con interventi e relazioni.

Profilo didattico

Titolare di corsi di Storia culturale del XX secolo presso l'Università di Teramo e docente di storia della comunicazione e della pubblicità presso la LUMSA. Ha insegnato anche storia della comunicazione di massa presso l'Università della Tuscia e storia economica presso la LU San Pio V. Breve periodo di insegnamento presso l'Università UNED di Madrid. È membro del collegio dei docenti del Dottorato con sede nell'Università di Teramo.

Profilo scientifico

I suoi contributi scientifici sono orientati sulle culture di governo nel XIX, ma soprattutto nel XX secolo, con particolare riferimento alle politiche di riforma che incrociano la storia urbana e agraria, la storia politica e sindacale, i problemi della pianificazione territoriale, la società dei consumi come veicolo identitario. Presenta quattro monografie, tra le quali *La via dei tecnici. Dalla Rsi alla ricostruzione* (Franco Angeli, 1998), *I numeri e la politica* (Il Mulino, 2007) e *Manlio Rossi Doria, un riformatore del Novecento*, (Rubbettino, 2010) nelle quali confluiscono riflessioni e ricerche dei molti saggi dedicati al meridionalismo e tra questi un saggio sulla riforma agraria del 1950 pubblicato in lingua spagnola. Il lavoro *Dalla grande guerra al Concilio Vaticano II*, terzo volume dell'opera *I visitatori dei poveri* (Il Mulino, 2005) si riallaccia ai temi della storia della carità. Sulle questioni della cultura sindacale e dell'attività dei sindacati, presenti nella saggistica della sua intera produzione, presenta a questo concorso il contributo sulla cultura della Cgil nella *Storia del sindacato in Italia nel Novecento* (EDIESSE, 2001).

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

La titolarità degli insegnamenti e la partecipazione al collegio dei docenti di un Dottorato consentono un giudizio positivo sul candidato nel suo ruolo di docente. Produzione continua nel tempo che palesa le ottime capacità di ricerca e di analisi sulle fonti anche archivistiche del candidato. Si rivela una scelta felice quella di legare il discorso sulle riforme e sulle politiche di intervento pubblico alle biografie dei riformatori, da Manlio Rossi Doria - *Manlio Rossi Doria, un riformatore del Novecento* (Rubbettino, 2010) -, ad Alessandro Molinari, a Zanotti Bianco, a Paolo Albertario - *La via dei tecnici. Dalla Rsi alla ricostruzione* (Franco Angeli, 1998). In questa monografia, la prima in ordine di tempo, il candidato nel disegnare la figura di questo alto funzionario agrario attivo per tutto l'arco del regime, rivaluta il ruolo in parte sconosciuto dei tecnici del fascismo; così come innovative sono le riflessioni su Molinari e sulla cultura del liberismo classico economico. Questa attenzione agli aspetti culturali si ritrova anche nei saggi - il contributo alla storia del sindacato e la monografia *Dalla grande guerra al Concilio Vaticano II*, terzo volume dell'opera *I visitatori dei poveri* (Il Mulino, 2005), che si riallaccia ai temi principali delle sue ricerche e costituisce un contributo innovativo nella vasta storiografia sul Mezzogiorno e sui problemi delle aree in via di sviluppo. Il candidato si muove con competenza anche sul terreno della storia economica, in particolare l'analisi del censimento e il calcolo del reddito nazionale italiano alla vigilia della seconda guerra mondiale, un saggio pubblicato sulla rivista "Quaderni Storici" nel 2010. Spunti innovativi si ritrovano anche nel saggio sulla comunicazione dell'Eni che mostra l'interesse del candidato per il campo di studi della comunicazione. La pubblicazione delle monografie e degli articoli presso case editrici e riviste ad alta diffusione scientifica certificano l'apprezzamento della comunità degli storici, anche se il suo profilo internazionale è ancora da completare. Nel complesso un giudizio positivo.

mm

MR

Q

bl
ll

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Ha una produzione importante che tocca diversi temi: storia sociale e economica italiana, soprattutto nel rapporto Nord-Sud, trattato spesso attraverso figure di rilievo come per esempio Manlio Rossi-Doria, storia urbana, storia delle imprese e della società dei consumi. Ha scritto sei monografie, e altri libri scritti con altri autori. Tanti contributi a libri collettivi e articoli in riviste (non sempre con peer reviewers e questo è un limite). Ha pubblicato anche in spagnolo (due testi) e in inglese (due testi); è presente in diverse associazioni accademiche italiane ma anche internazionali (per esempio *European Business History Association* o *European Association for Urban History*). La sua produzione è basata su una ampia ricerca documentaria e propone analisi originale. Ha anche una forte esperienza di insegnamento.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo scientificamente (prima pubblicazione) dal 1992 e ricercatore confermato dal 2015, il candidato ha al suo attivo una produzione sviluppatasi in un lungo arco di anni che l'ha segnalato come uno dei protagonisti di una rinnovata stagione di studi a carattere biografico sui tecnici e i protagonisti dell'intervento pubblico tra fascismo e democrazia. In questo ambito egli presenta, ai fini della presente procedura di chiamata, tre monografie dedicate una a Paolo Albertario, una ad Alessandro Molinari e l'ultima, monumentale, a Manlio Rossi Doria. Altri saggi, alcuni di ampio respiro, proseguono direttamente questo filone come quello su Umberto Zanotti Bianco e la tutela del paesaggio, e mostrano comunque la versatilità del candidato nel muoversi tra storia economica (quello sulla programmazione) e storia sociale (quelli su la riforma agraria e la cultura sindacale). Alla storia sociale (e religiosa) si collega anche la quarta monografia dedicata all'emergere di una moderna coscienza sociale nel cattolicesimo italiano attraverso il nesso tra politica e carità. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per una notevole consistenza anche in rapporto al periodo di tempo di attività, per la versatilità degli interessi, per le ottime capacità di ricerca e di analisi delle fonti anche archivistiche, per i risultati originali e innovativi raggiunti, per l'ottimo livello nazionale delle sedi di pubblicazione. Alcuni contributi sono in lingua straniera ma il profilo internazionale del candidato non è ancora ben sviluppato. Comunque, la notevole esperienza didattica contribuisce a definire il profilo di uno studioso che merita certamente un giudizio eccellente e quindi di essere preso in particolare considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Il candidato, ricercatore dal 2005, ha al suo attivo numerose pubblicazioni su temi differenziati. Tra quelle inviate per la presente valutazione comparativa vi sono quattro monografie che costituiscono significativi apporti conoscitivi in ordine agli argomenti trattati, a cominciare dalla monumentale biografia politica di Manlio Rossi-Doria (2010), per continuare con quella sul ruolo di Alessandro Molinari nella programmazione economica dell'Italia del dopoguerra (2007), quella sulla Società di S. Vincenzo de' Paoli a Roma (2005) e quella su Paolo Albertario tra RSI e governi democratici del dopoguerra (1998). Saggi minori del candidato denotano la sua interdisciplinarietà, tra storia economica, storia sociale, storia politica, teorie statistiche e ideologie meridionaliste. Per il contributo all'avanzamento degli studi, la capacità critica, il lavoro di lunga lena tra archivi e banche dati, la versatilità disciplinare, il candidato merita di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

L'esperienza come titolare di insegnamento garantiscono sulla competenza didattica. La produzione scientifica complessiva è consistente, continuativa, congruente con il ssd M-STO/04 e qualitativamente di buon livello. Ha seguito diversi percorsi di ricerca, muovendosi tra la storia politica e sindacale, la storia economica, la storia urbana, la storia delle istituzioni, le scienze sociali. Il fulcro del suo interesse riguarda le culture di governo e le riforme economico-sociali in

mi

o

R

by

ll

Italia tra XX e XXI secolo, analizzate con riferimento a temi cruciali quali l'identità nazionale, la modernizzazione, la "questione meridionale", la tutela ambientale e paesaggistica. Tali questioni vengono affrontate da un punto di vista relativamente inconsueto nel panorama storiografico, cioè attraverso i progetti e l'attività di alcuni grandi tecnici o intellettuali riformatori e modernizzatori, come dimostrano tre delle monografie presentate: *Manlio Rossi Doria, un riformatore del Novecento* (Rubbettino, 2010), che è il lavoro più maturo; *I numeri e la politica. Statistica, programmazione e Mezzogiorno nell'impegno di Alessandro Molinari* (Il Mulino, 2007) e *La via dei tecnici. Dalla Rsi alla ricostruzione. Il caso di Paolo Albertario* (Franco Angeli, 1998) e i saggi tematicamente collegati. Questa chiave di lettura si dimostra innovativa e illuminante per la comprensione di taluni processi e dinamiche della storia italiana contemporanea. Il corposo saggio *La cultura*, in *Storia del sindacato in Italia nel 900*, vol. III *La CGIL e la costruzione della democrazia*, si connette al suo filone di ricerca principale e rappresenta una efficace messa a punto delle problematiche di fondo entro un lavoro di sintesi. La quarta monografia, *I visitatori dei poveri. Storia della Società S. Vincenzo dei Paoli. Dalla Grande guerra al Concilio Vaticano II*, che fa parte di un'opera in più volumi affidata a diversi autori e sostenuta dell'Istituto Sturzo, tratta una tematica eccentrica rispetto a campi di studio privilegiati, inserendosi nel filone della storia della carità. Si muove con sicurezza metodologica in diversi campi disciplinari, che riesce apprezzabilmente a collegare e a connettere, utilizzando con competenza corpi documentari, anche archivistici, ampi e spesso inediti e evidenziando sensibilità interpretativa. Tutte le monografie sono editte presso case editrici di rilevanza nazionale a ampia diffusione (Rubbettino, il Mulino, Franco Angeli), così come i volumi collettanei che comprendono due saggi. Dei restanti quattro articoli in rivista, uno è in lingua spagnola e due sono pubblicati in rivista di fascia A ("Meridiana" e "Quaderni storici"). Adeguato il grado di internazionalizzazione. Altri elementi da considerare sono la partecipazione al comitato scientifico di una Fondazione, ai comitati di redazione di due riviste, a un collegio dottorale, il coordinamento o la partecipazione e progetti di ricerca europei o in ambito nazionale, due premi per il libro su Manlio Rossi Doria. In relazione ai criteri prefissati si può esprimere un giudizio ampiamente positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

La titolarità degli insegnamenti consentono un giudizio positivo sul candidato nel suo ruolo di docente.

Giudizio sulla produzione scientifica

Attivo scientificamente (prima pubblicazione) dal 1992, il candidato ha una produzione sviluppatasi in un lungo arco di anni che tocca diversi temi: storia sociale e economica italiana, soprattutto nel rapporto Nord-Sud, storia urbana, storia delle imprese e della società dei consumi. Il fulcro del suo interesse riguarda le culture di governo e le riforme economico-sociali in Italia, analizzate con riferimento a temi cruciali quali l'identità nazionale, la modernizzazione, la "questione meridionale", la tutela ambientale e paesaggistica. Tali questioni vengono affrontate da un punto di vista relativamente inconsueto nel panorama storiografico, cioè attraverso i progetti e l'attività di alcuni grandi tecnici o intellettuali riformatori e modernizzatori ai quali dedica due delle quattro monografie: *La via dei tecnici. Dalla Rsi alla ricostruzione* (Franco Angeli, 1998) e *Manlio Rossi Doria, un riformatore del Novecento* (Rubbettino, 2010). In questi lavori e nella saggistica rivaluta con precisione analitica e capacità critica il ruolo dei tecnici durante il fascismo e nelle politiche riformatrici del secondo dopoguerra, da Manlio Rossi Doria ad Alessandro Molinari, a Zanotti Bianco, a Paolo Albertario. Questa attenzione agli aspetti anche culturali sociali e religiosi si ritrova anche nel contributo monografico nella *Storia del sindacato in Italia nel Novecento* (EDIESSE, 2001) e in quello *I visitatori dei poveri. Storia della Società S. Vincenzo dei Paoli. Dalla Grande guerra al Concilio Vaticano II* (Il Mulino, 2005). La saggistica su riviste (non sempre però con peer reviewers) conferma le doti di ricercatore che si muove con competenza anche nelle analisi statistiche sui censimenti e il calcolo del reddito nazionale italiano alla vigilia della seconda guerra

mondiale – si veda il saggio del 2010 su “Quaderni Storici”. Nel complesso il candidato mostra capacità critica, competenza nel lavoro archivistico di lunga lena, nonché versatilità disciplinare. Alcuni contributi sono in lingua straniera ma il profilo internazionale del candidato non è ancora ben sviluppato.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio eccellente. Sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio eccellente. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione, va preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

PANVINI GUIDO

Ricercatore non strutturato. Dottore di ricerca presso l'Università della Tuscia (2008). Assegno di ricerca e borsa post-doc presso l'Università di Macerata (2008-2010) e borsa di studio presso l'Università di Roma “La Sapienza”. Post Doctorat Fellow presso Yale University; Visiting Scholar presso la Queen's University, Kingston (Canada). Ha partecipato a due PRIN (2014-2015 e 2010-2011). È stato docente a contratto presso l'università della Tuscia (2012-2015) e presso la Luiss (2015-2016). Ha partecipato a gruppi di ricerca e a numerosi convegni italiani e internazionali con comunicazioni e relazioni. È membro della redazione di “Italia contemporanea” e coordinatore nazionale della rivista “Officina della storia”. Ha vinto due premi: “Ettore Gallo” (2015) e “Luigi De Rosa” (2014).

Profilo didattico

Docente a contratto presso l'università della Tuscia e presso la Luiss, ha svolto corsi anche in inglese.

Profilo scientifico

Gli interessi del candidato incentrati sul tema della violenza politica, lo hanno indirizzato all'analisi dell'eversione rossa e nera, con particolare attenzione agli anni Sessanta-Settanta in Italia. In questo ambito di studi presenta due monografie: *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza in Italia negli anni Sessanta e Settanta* (Einaudi, 2009) e *Cattolici e violenza politica. L'altro album di famiglia del terrorismo italiano* (Marsilio, 2014) in cui dilata l'indagine fino alle radici della liceità della violenza nel pensiero e nell'azione dei cattolici in un arco di tempo e di luoghi che tocca il pensiero dei cattolici francesi negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta e dei teologi della liberazione post conciliari. La saggistica su riviste (“Mondo contemporaneo” e “Meridiana”) e i capitoli di libri – uno in inglese e uno in francese - fanno da sfondo a queste due monografie con riflessioni sull'uso politico della memoria e sul dibattito storiografico sulla categoria della guerra civile.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

Come docente a contratto ha sviluppato una positiva esperienza di insegnamento anche in inglese.

Gli interessi del candidato incentrati sul tema della violenza politica, lo hanno indirizzato all'analisi dell'eversione rossa e nera, con particolare attenzione agli anni Sessanta-Settanta in Italia. In questo ambito di studi presenta due monografie: *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza in Italia negli anni Sessanta e Settanta* (Einaudi, 2009) e *Cattolici e violenza politica. L'altro album di famiglia del terrorismo italiano* (Marsilio, 2014) in cui dilata l'indagine fino alle radici della liceità della violenza nel pensiero e nell'azione dei cattolici in un arco di tempo e di luoghi che tocca il pensiero dei cattolici francesi negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta e dei teologi della liberazione post conciliari. Nel complesso i suoi contributi scientifici, anche misurati con l'età del candidato, sono molto numerosi, continui nel tempo e sviluppati su percorsi innovativi nel panorama storiografico. Intelligente e acuto ricercatore su fonti di non facile lettura (anche archivistiche e memorialistiche) il candidato avanza una serie di interpretazioni con spunti originali che arricchiscono il dibattito sul problema della violenza e sulla storia degli anni di piombo. In particolare, nella prima monografia

Handwritten initials: *ML*

Handwritten initials: *CA*

Handwritten initials: *R*

Handwritten initials: *HL*

Handwritten initials: *LL*

va segnalato l'intreccio tra eversione rossa e nera individuato sul terreno comune di un sovversivismo giovanile di massa non privo di elementi esistenziali. I saggi sulla schedatura politica degli avversari e il rapporto tra BR e movimento degli autonomi si confrontano con dibattiti ancora in corso. La monografia del 2014 mostra l'ampliarsi degli interessi del candidato nell'affrontare il problema della violenza confrontandosi con le riflessioni dottrinarie di un mondo cattolico poliforme. Monografie e saggi sono pubblicati da case editrici e su riviste ad alta diffusione nella comunità scientifica italiana e internazionale. Anche in presenza di una certa monotematicità, il candidato merita un giudizio ampiamente positivo.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Presenta una interessante candidatura sul piano scientifico. Ha due monografie, 4 articoli ma tutti in riviste accademiche italiane con peer reviewers, molti contributi a libri collettivi tutti di alta qualità di cui uno in inglese e uno in francese. Si interessa agli anni 60-70 in Italia, agli anni di piombo e più generalmente ai processi di radicalizzazione e di violenza politica. Fa parte di questa nuova generazione di giovani studiosi capaci di studiare un argomento considerato come caldo ma che lo fa una grande competenza e professionalità: problematica acuta, originalità delle tematiche (basta vedere i due libri che ha scritto sul rapporto tra ultra sinistra e ultra destra e sul rapporto dei cattolici alla violenza), ottima conoscenza della letteratura internazionale, dialogo con le scienze sociali, capacità di trovare archivi e di interpretarli bene, preoccupazione permanente della comparazione anche studiando l'Italia ecc. Il candidato ha già una prima esperienza internazionale (un anno in Canada, due mesi a Yale). Ha una buona esperienza di insegnamento. Un limite ma discutibile: si potrebbe dire che è troppo monotematico, ma si capisce che sta allargando il suo campo di ricerca appunto ai processi di radicalizzazione politica.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo scientificamente (prima pubblicazione) dal 2006 e dottore di ricerca non strutturato dal 2008, il candidato ha messo al suo attivo in pochi anni una produzione davvero rilevante e originale che l'ha qualificato come uno dei protagonisti del tentativo di storicizzare, finalmente, gli anni della crisi della democrazia italiana tra 1968 e 1978. Focus della produzione del candidato è il problema, effettivamente centrale, della violenza politica, che egli cerca di studiare al di fuori degli schieramenti ideologici, polemici o nostalgici a lungo dominanti. Su questo terreno di storia recente, difficile e delicata dal punto di vista documentario e interpretativo, il candidato ha mostrato di sapersi muovere con rigore, con vero sforzo storico di "comprensione" e con originalità di visione, evitando spiegazioni monocasuali e proponendo letture sfumate e complesse; difatti, non poco rilievo hanno avuto nella comunità scientifica e nel mondo culturale, alla loro uscita, entrambe le sue monografie: la prima dedicata alla violenza nel rapporto tra estrema sinistra ed estrema destra, la seconda al cattolicesimo italiano e al suo variegato e complesso atteggiamento sul problema della violenza dal 1960 al 1984. I saggi sulla schedatura politica, sulle BR e il movimento del '77, sull'uso politico della memoria nel neofascismo e nella sinistra extraparlamentare, sul dibattito storiografico sulla categoria della guerra civile, sull'immagine di Moro nella destra eversiva confermano queste doti. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per serietà del metodo, intelligente lettura delle fonti, padronanza della bibliografia anche internazionale, attenzione ai problemi comparativi, finezza interpretativa e ottimo livello delle sedi di pubblicazione nazionale e internazionale. La significativa esperienza internazionale e l'esperienza di insegnamento anche in inglese contribuiscono a definire il profilo di uno studioso che, presentandosi come uno dei più brillanti e attivi della nuova generazione, merita certamente un giudizio eccellente e quindi di essere preso in particolare considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

M

R

A

RL

LL

Dottore di ricerca nel 2007, con esperienze di formazione e ricerca all'estero, docente a contratto in varie università italiane dal 2008 a oggi (Macerata, Tuscia, Luiss Guido Carli), Guido Panvini presenta pubblicazioni centrate sulla storia politica italiana tra anni Sessanta e Settanta, con particolare attenzione agli estremismi extraparlamentari sia di destra che di sinistra e ai fenomeni di violenza politica. Due le monografie, una per l'appunto sulla violenza politica in Italia tra i '60 e i '70 (2009) e una sui cattolici e la violenza politica dal 1960 al 1984 (2014). Nei suoi lavori il candidato dimostra corretto uso delle fonti, capacità critica, coraggio interpretativo a fronte di problematiche di ampio respiro ed eventi controversi che sono relativamente prossimi ai tempi attuali. Seppure non appaiono esaustive e non presentano carattere di definitività nel tratteggiare eventi e personaggi, le due monografie hanno carattere di innovatività. Il candidato merita di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Come titolare a contratto di corsi ha maturato una esperienza didattica, anche in inglese, adeguata alla docenza universitaria.

La produzione complessiva è ben consistente in rapporto all'età anagrafica e all'inizio dell'attività di ricerca, congruente al ssd M-STO/04, continuativa e di buona qualità scientifica. Fin dalla tesi di dottorato si è occupato della violenza politica in Italia, con particolare riguardo agli anni Sessanta e Settanta e con attenzione specifica ai linguaggi, alle memorie, alla modalità operative dei gruppi di estrema destra e di estrema sinistra, in dinamiche di reciprocità e specularità, di scontro ma anche di contaminazione. Di questo tema trattano la monografia *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza in Italia negli anni Sessanta e Settanta* (2009), da segnalare anche per la novità documentaria, e la gran parte dei saggi correlati. Rientra nel filone principale di studio, ma mette a fuoco un tema specifico la seconda monografia (*Cattolici e violenza politica. L'altro album di famiglia del terrorismo italiano*, 2014) dove, con finezza interpretativa, segue il filo del dibattito sulla violenza politica che percorre e divide il composito universo cattolico dagli anni Trenta e Quaranta fino alla stagione della teologia della liberazione. Ricercatore metodologicamente rigoroso, capace nel lavoro d'archivio, attento nel muoversi su un terreno dove la storiografia soltanto di recente ha messo piede, sicuro anche nella periodizzazione, ha offerto contributi originali alla comprensione del tema della radicalizzazione e della violenza politica in Italia. Dedicando alcune riflessioni alla categoria di guerra civile in ambito storiografico e al dibattito che vi si è accompagnato. Nonostante la giovane età il candidato è già conosciuto e apprezzato nella comunità scientifica di riferimento sia per la frequentazione di convegni nazionali e internazionali sia per la collocazione dei suoi lavori, alcuni anche in inglese e in francese. Le due monografie sono pubblicate presso case editrici di alto livello (Einaudi e Marsilio), i tre saggi in rivista sono in riviste di fascia A ("Mondo contemporaneo", "Meridiana"), i restanti contributi in opere collettanee sono accolti in volumi, anche stranieri, con editori di buon livello. Apprezzabile il grado di internazionalizzazione. Sono da considerare anche l'organizzazione e il coordinamento di gruppo ricerca in ambito Prin 2013 -2014 e 2014-2015, la partecipazione al Comitato scientifico di un seminario nazionale Sissco e al comitato di redazione di una accreditata rivista ("Italia contemporanea"), il coordinamento nazionale della rivista "Officina della storia" e due premi nel 2014 e nel 2015. In base ai criteri prefissati si può esprimere un giudizio ampiamente positivo, nonostante il carattere ancora prevalentemente monotematico della sua produzione scientifica.

MT
 R
 M
 R
 be
 U

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Come docente a contratto ha sviluppato una positiva esperienza di insegnamento anche in inglese.

Giudizio sulla produzione scientifica

Gli interessi del candidato, incentrati sul tema della violenza e della radicalizzazione politica, lo hanno indirizzato all'analisi dell'eversione rossa e nera, con particolare attenzione agli anni Sessanta-Settanta in Italia. Studi che l'hanno qualificato come uno dei protagonisti del tentativo di

storicizzare gli anni della crisi della democrazia italiana tra 1968 e 1978 al di fuori degli schieramenti ideologici, polemici o nostalgici a lungo dominanti. In questo ambito di ricerca presenta due monografie: *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza in Italia negli anni Sessanta e Settanta* (Einaudi, 2009) e *Cattolici e violenza politica. L'altro album di famiglia del terrorismo italiano* (Marsilio, 2014) in cui dilata nel tempo e nei luoghi l'indagine sulle radici della liceità della violenza nel pensiero e nell'azione dei cattolici, arrivando ad esaminare i cattolici francesi negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta e i teologi della liberazione postconciliari. La produzione saggistica imperniata su queste tematiche e pubblicata tutta in riviste accademiche italiane con peer reviewers (due contributi in lingua inglese e francese), si caratterizza per serietà del metodo, intelligente lettura delle fonti, padronanza della bibliografia anche internazionale, attenzione ai problemi comparativi, finezza interpretativa. Le monografie sono pubblicate con case editrici ad alta diffusione nella comunità scientifica. La produzione complessiva appare però un po' troppo monotematica, ma i suoi contributi sono innovativi e il suo profilo internazionale adeguato. Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio eccellente. Sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio eccellente. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione, va preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

PARISINI ROBERTO

Ricercatore non strutturato. Dottore di ricerca in storia politica e sociale all'Università di Roma "La Sapienza" (2002) e Dottore di ricerca in Storia e informatica all'Università di Bologna (2012). Ha usufruito di borse di studio presso le Università di Bologna (2003-2005) e di Modena e Reggio Emilia (2005-2007). È membro della redazione della rivista "Storia e futuro" e dell'Istituto di Storia contemporanea di Ferrara. Ha partecipato a un PRIN-MIUR (2005). Ha progettato e partecipato a convegni promossi da Associazioni scientifiche universitarie italiane e dalla Charm Association and Copenhagen Business School (2013).

Profilo didattico

Ha svolto corsi di didattica della storia contemporanea e di storia contemporanea come docente incaricato presso le università di Modena-Reggio Emilia e di Ferrara.

Profilo scientifico

Gli interessi di ricerca convergono sui temi delle trasformazioni produttive, economico-sociali, urbanistiche e sulle pratiche di governo, analizzate in specifici contesti amministrativi e territoriali (Bologna, Ferrara), dal periodo liberale attraverso gli anni del regime e fino al secondo dopoguerra, con particolare riferimento a due argomenti: il modello corporativo e il ruolo del sindacato applicato nel contesto agricolo ferrarese. Presenta due monografie: *Dal regime corporativo alla Repubblica sociale. Agricoltura e fascismo a Ferrara* (Corbo, 2005) e *La città e i consumi. Accesso al benessere e trasformazioni urbane a Bologna (1951-1981)* (Franco Angeli, 2012). La saggistica pubblicata in gran parte sulle riviste "Società e futuro" e "Società e storia" percorre questi temi. Un altro campo di interessi riguarda invece la didattica della storia, con particolare riferimento all'attività della SSIS (il saggio del 2010 *Bilancio dell'insegnamento della storia nelle Sisis*).

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

I corsi universitari tenuti come docente a contratto consentono un giudizio positivo sull'attività didattica del candidato.

Il candidato ha iniziato a pubblicare saggi solo a partire dal 1996 e da quella data in poi la sua produzione si sviluppa per tutti gli anni successivi con qualche pausa. I suoi interessi scientifici sono concentrati sui temi della storia urbana e rurale (in particolare) anche in rapporto all'organizzazione sindacale delle masse, in un periodo storico che va dal fascismo all'Italia repubblicana. Tuttavia restano prevalentemente nella dimensione di studi locali (bolognese e

ferrarese) con ricerche approfondite nel reperimento delle fonti, anche archivistiche, ma non proprio innovative quanto al taglio interpretativo. La sua produzione scientifica non ha una dimensione internazionale che manca anche nel complessivo curriculum del candidato.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Ha due monografie una sul rapporto tra agricoltura e fascismo a Ferrara e una sul rapporto tra il consumo e i cambiamenti urbani a Bologna dal 1951 al 1981. Due studi locali, e gli studi locali sono una delle specialità del candidato. Si interessa dunque alla storia sociale, del consumo (un argomento in pieno sviluppo nella storiografia internazionale), ma anche alla storia dell'insegnamento e alla storia culturale. Ha pubblicato diversi articoli nelle riviste accademiche italiane e ha dato contributi a libri collettivi. La produzione è di qualità con una vera e solida conoscenza delle fonti. Ha una esperienza di insegnamento. Il profilo internazionale è debole (un articolo in inglese).

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo scientificamente (prima pubblicazione) dal 1993 e dottore di ricerca non strutturato dal 2002, il candidato ha al suo attivo una produzione sviluppatasi in un lungo arco di anni e centrata sulla storia urbana e rurale dell'area emiliana. Presenta due monografie: la prima su agricoltura e fascismo a Ferrara; la seconda sull'amministrazione locale a Bologna e i problemi della trasformazione urbana e della rivoluzione dei consumi tra anni cinquanta e ottanta. I saggi riprendono questi temi, con interessanti incursioni sul sindacato fascista, i poteri locali e le strutture corporative nel ferrarese e nella pianura padana, il rapporto tra trasformazioni urbane ed economiche, questa volta, a Ferrara e soprattutto, quello tra paesaggio ed economia nella pianura emiliana in età contemporanea, oggetto di un ampio e impegnativo studio. Il candidato mostra anche, in un altro saggio, un'apprezzabile passione per le questioni dell'insegnamento della storia. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, e abbastanza continua nel tempo, si caratterizza per la solida conoscenza delle fonti, anche archivistiche, e il rigore metodologico. Questo e la buona esperienza didattica permettono, nonostante il livello solo in parte adeguato delle sedi di pubblicazione nazionale, la mancanza di un profilo internazionale e il respiro solo locale di buona parte della produzione, di formulare un giudizio sostanzialmente positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Dottore di ricerca dal 2002, borsista presso diverse università emiliane, membro di un PRIN, co-organizzatore di vari convegni, con esperienze didattiche universitarie a Ferrara e Modena-Reggio Emilia, il candidato si caratterizza soprattutto come studioso di storia locale emiliana. Pregevoli le sue pubblicazioni su Ferrara in epoca fascista e su Bologna fra 1951 e 1981, nonché il corposo saggio sul paesaggio e l'economia della pianura emiliana in età contemporanea. All'intersezione fra storia economica, storia politica, storia urbana e storia sociale, il candidato mostra come fare storia locale con rigore metodologico e passione interpretativa. Altre sue pubblicazioni riprendono i temi delle monografie e del saggio sulla pianura emiliana, ma si nota un interesse scientifico del candidato per la didattica della storia e i metodi d'apprendimento della stessa. Nell'insieme titoli e pubblicazioni sono apprezzabili come quelli di uno studioso maturo, seppure le sue prospettive di ricerca siano sostanzialmente circoscritte al contesto emiliano.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Non ha mai avuto alcuna titolarità di insegnamento universitario.

La produzione scientifica complessiva, che inizia nel 1996, è qualitativamente soddisfacente, congruente al Ssd M-STO/04 e abbastanza consistente e continuativa soltanto dai primi anni duemila. Gli interessi di ricerca convergono sui temi delle trasformazioni produttive, economico-sociali, urbanistiche e sulle pratiche di governo in specifici ambiti amministrativi e territoriali dal periodo liberale, attraverso gli anni del regime, fino al secondo dopoguerra, con particolare

mm

R

R

RL

approfondimento di due questioni: il modello corporativo e il ruolo del sindacato nel contesto agricolo ferrarese durante il periodo fascista (la monografia *Dal regime corporativo alla Repubblica sociale. Agricoltura e fascismo a Ferrara*, Corbo, 2005); gli indirizzi perseguiti e le modalità adottate dalle élites municipali di sinistra bolognesi per gestire e governare i rapidi processi di trasformazione economico-sociali e culturali e in particolare l'incomprimibile tendenza alla crescita dei consumi in atto dai primi anni sessanta (la monografia *La città e i consumi. Accesso al benessere e trasformazioni urbane a Bologna (1951-1981)* che è la pubblicazione di maggior rilievo storiografico). Ha utilizzato con metodo ampi apparati documentari e bibliografici. La scelta, confermata anche in alcuni saggi, della storia locale riferita a realtà urbane emblematiche, Bologna in particolare, o anche più ampiamente regionali (la pianura romagnola), se permette di verificare alcuni paradigmi interpretativi di ordine più generale sulle transizioni della società italiana, d'altra parte segnala un ambito ancora troppo circoscritto del campo di ricerca. Una delle due monografie è edita presso casa editrice a diffusione nazionale (Angeli 2012), così come un volume collettaneo che ospita un suo contributo (Viella, 2014). L'altra monografia (Corbo 2005) e gli altri collettanei sono pubblicati da editori a circolazione limitata. Degli articoli in rivista uno è in lingua inglese e due sono in rivista di fascia A ("Società e storia"). Abbastanza sporadica la partecipazione a dibattiti o a occasioni scientifiche internazionali. Sono da considerare la partecipazione a un PRIN-MIUR (2005), la progettazione di convegni promossi da fondazioni, associazioni scientifiche e universitarie italiane, tra cui un seminario nazionale SISSCO (2015), la presenza nella redazione di "Storia e futuro". La produzione scientifica, per quanto metodologicamente rigorosa, è appuntata quasi esclusivamente sulla dimensione locale e offre un contributo relativamente limitato al dibattito storiografico. Questo aspetto, insieme alla scarsa internazionalizzazione e alla non adeguata esperienza didattica impedisce di formulare un giudizio del tutto positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Le docenze a contratto consentono un giudizio mediamente positivo della sua attività didattica.

Giudizio sulla produzione scientifica

La produzione scientifica complessiva, che inizia nel 1996, è qualitativamente soddisfacente, congruente al Ssd M-STO/04 e abbastanza consistente e continuativa soltanto dai primi anni duemila. Il candidato si caratterizza soprattutto come studioso di storia locale emiliana, analizzata con un approccio interdisciplinare fra storia economica, storia politica, storia urbana e storia sociale, con rigore metodologico e passione interpretativa. Le monografie *Dal regime corporativo alla Repubblica sociale. Agricoltura e fascismo a Ferrara* (Corbo, 2005) e *La città e i consumi. Accesso al benessere e trasformazioni urbane a Bologna (1951-1981)* (Angeli 2012), quest'ultima di maggior rilievo storiografico rispetto alla prima, sono impostate su una esaustiva documentazione anche archivistica e mostrano buona capacità di analisi e di interpretazione. I saggi riprendono questi temi, con interessanti incursioni sul sindacato fascista, i poteri locali e le strutture corporative, nonché in un altro saggio, un'apprezzabile passione per le questioni dell'insegnamento della storia. La produzione scientifica, per quanto metodologicamente rigorosa e pubblicata su riviste ad ampia diffusione nella comunità scientifica, è circoscritta a una dimensione locale. Questo limite si somma alla debole internazionalizzazione e alla scarsa esperienza didattica.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio parzialmente buono. Sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio parzialmente buono. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione, non può essere preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

SERGIO MARIALUISA-LUCIA

Ricercatrice non strutturata. Attualmente è titolare di un assegno a progetto presso l'Istituto italiano di studi germanici. Dottore di ricerca presso l'Università di Urbino (2002). Assegno di ricerca

ML

M

J

KL

LL

presso l'Università di Chieti-Pescara (2003) e contratto di ricerca presso l'Archivio storico del Senato (2007-2011). Oltre all'abilitazione in 11/A3, ha conseguito anche l'abilitazione in 14/B1 (Storia delle dottrine politiche). È membro del "Centro studi e ricerche sul Concilio Vaticano II" presso la Pontificia Università Lateranense e membro del network per la ricerca storiografica su Aldo Moro presso l'Accademia di Studi Storici Aldo Moro. È membro del comitato di redazione della rivista "CVII- Centro Vaticano II". Ha partecipato a tre progetti di ricerca internazionali promossi dalle Università di Friburgo e di Augsburg.

Profilo didattico

Ha svolto attività seminariale presso l'Università Chieti-Pescara.

Profilo scientifico

I suoi iniziali interessi scientifici si sono sviluppati sul tema della crisi della politica nell'Italia liberale del primo Novecento con una monografia *Dall'antipartito al partito unico: la crisi della politica in Italia all'inizio del '900* (2002). Ha poi incentrato i successivi studi sul mondo politico e religioso cattolico, con particolare riferimento al confronto con la cultura laica in Italia negli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Le altre due monografie sono: *De Gasperi e la "questione socialista". L'anticomunismo democratico e l'alternativa riformista* (Rubbettino, 2004) e *Confronto con la fede. Religione civile e identità cristiane nella cultura laica della Costituente* (Studium, 2007). Temi che ritornano nei saggi su riviste e nei capitoli di libri collettanei. Il saggio *L'uso politico delle riviste culturali* si intreccia con quello della monografia sulla cultura azionista alla Costituente, mentre i saggi sui cattolici e l'Europa sono collegati alla riflessione su De Gasperi. Le ricerche nell'archivio Fanfani hanno portato la candidata a indagare sui problemi della politica estera – *Paolo VI e il Vietnam* – ma anche sulle riflessioni di Moro in merito alle transizioni democratiche nell'Europa mediterranea.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

Un percorso didattico ancora ai primi passi.

Continua nel tempo, la produzione scientifica della candidata palesa una varietà di interessi e di stimoli di ricerca che ruotano però intorno al tema dominante del mondo politico cattolico e religioso italiano dalla Costituente agli anni Settanta. A parte le due monografie, gli altri spunti di ricerca restano circoscritti nell'ambito di un saggio o di un contributo a volume, senza tradursi per il momento in un solido percorso di studi. Nel complesso l'intera produzione scientifica mostra capacità di analisi delle fonti (anche archivistiche) e padronanza della storiografia sui temi trattati che portano a interpretazioni non prive di spunti originali. Gli articoli sono pubblicati su riviste che non hanno una larga diffusione nella comunità scientifica italiana (riviste delle università di Lille, di Friburgo, di Bucharest e della Lateranense).

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Presenta tre monografie. Una sulla crisi della politica in Italia agli inizi del '900, un volume su De Gasperi e la questione socialista e comunista, un libro sul rapporto tra religione civile e identità cristiana durante la Costituente. Questi tre libri illustrano perfettamente i diversi centri di interesse della candidata che fa principalmente una storia politica e una storia religiosa, ma anche, come si può leggere nei suoi diversi contributi a volumi collettivi o articoli, una storia intellettuale e una riflessione di tipo storiografico. Ha pubblicato anche in francese (due volte) e in inglese (una volta). Invece le riviste nelle quali pubblica non hanno tutte la stessa reputazione: alcune riconosciute in Italia e fuori dall'Italia; altre, a volte, sono riviste locali (dell'Abruzzo per esempio). La candidata si interessa all'Italia ma anche alla Germania. Si interessa anche a diversi periodi storici. Colpisce alla lettura della sua produzione la quantità di archivi che la candidata conosce. Ha pubblicato anche articoli di tipo comparativo (per esempio sui sistemi politici in Italia e in Germania negli anni '60 e

'70). È inserita in diverse reti di storia internazionale soprattutto per la storia religiosa. Il maggiore limite della candidata, ed è di peso, viene dal fatto che ha una scarsa esperienza di insegnamento.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attiva scientificamente (prima pubblicazione) dal 1999, dottoressa di ricerca non strutturata dal 2002 e in possesso di un'abilitazione scientifica nazionale a professore di seconda fascia anche in Storia delle dottrine e istituzioni politiche (14/B1), la candidata ha al suo attivo una produzione variegata, anche se la concentrazione sulle esperienze del cattolicesimo contemporaneo è in essa prevalente. Presenta tre monografie: nella prima, dedicata alla crisi politica dell'Italia liberale d'inizio secolo, ricostruisce un tema già percorso dalla storiografia ma che al tempo della pubblicazione del suo libro non era ancora centrale come sarebbe divenuto in seguito, quello della cultura dell'"antipartito" nell'Italia giolittiana, del cui sviluppo fornisce un quadro ricco, documentato, multiforme; nella seconda, solida perché basata su una vasta documentazione archivistica anche internazionale, affronta la questione dei rapporti tra la Democrazia cristiana di De Gasperi e il Partito socialista di Nenni tra il 1945 e i primi anni cinquanta; nella terza affronta il tema, di grande rilievo potenziale, della religione civile nella cultura della ricostruzione postbellica, indagando i rapporti in seno all'Assemblea costituente tra la tradizione laica (in particolare azionista, da Calamandrei a De Ruggiero, pubblicando di quest'ultimo un interessante epistolario inedito) e il mondo cattolico: la prospettiva scelta in questo caso porta, tuttavia, al prevalere, della riflessione filosofico-politica, e, almeno in parte, di quella nettamente teorica rispetto alla concreta ricerca storica fattuale. Altri suoi interessanti e ben documentati lavori sono dedicati alla politica estera basandosi sulle carte di Amintore Fanfani e Aldo Moro: la Santa Sede di fronte alla guerra del Vietnam e alla Polonia comunista; Aldo Moro di fronte alla transizione alla democrazia in Grecia, Spagna e Portogallo; i rapporti italo-rumeni. Si legano agli interessi per la storia intellettuale e l'azionismo, i due corposi saggi sulla cultura politica delle riviste nel periodo costituente e sulla stampa cattolica e l'Europa. Questa produzione, congruente anche con il settore M-STO/04, appare, anche se con qualche risultato non pienamente compiuto, di rilevante continuità, notevole competenza archivistica, sicura capacità di analisi delle fonti, padronanza della storiografia, capacità di muoversi su periodi e terreni diversi, vivacità d'interessi, buona collocazione editoriale nazionale (solo adeguata quella internazionale). La mancanza di un'esperienza di docenza e soprattutto la raccomandazione che va fatta alla candidata di cercare di orientare la sua multiforme varietà d'interessi lungo un filo coerente di problemi non impediscono di attribuirle un ottimo giudizio e dunque di poterla prendere in considerazione per la presente procedura di chiamata.

RM
J
RR

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Dottore di ricerca dal 2002, in possesso di due ASN, in Storia contemporanea (11/A3) e in Storia delle dottrine e istituzioni politiche (14/B1), la candidata si presenta come studiosa della storia politica italiana contemporanea e particolarmente di esponenti politici italiani cattolici. Ne fanno fede le tre monografie, di alterno valore e approfondimento critico, sulla lotta politica italiana in età giolittiana, su De Gasperi e il socialismo nel secondo dopoguerra, sugli elementi "spirituali" nella cultura laica della Costituente. La storia politica italiana è dalla candidata collegata a vicende internazionali come ad esempio in alcuni saggi, in parte fondati sulle carte Fanfani, inerenti i rapporti italo-romeni, mediazioni di pace della Santa Sede, l'Ostpolitik del Vaticano, la politica estera di Aldo Moro. Sul versante della politica internazionale si segnala una ricerca su Santa Se de e Germania.

RR
LL

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Ha scarsa esperienza didattica.

La produzione scientifica è consistente, qualitativamente apprezzabile, continuativa e di massima coerente con il ssd M-STO/04. All'inizio del percorso di ricerca si è occupata con buoni esiti interpretativi di una questione non originale, ma ancora ricca di interesse storiografico, relativa alle

radici dell'antipolitica nell'Italia liberale, che legge attraverso l'antiparlamentarismo e l'antipartitismo di alcune figure di intellettuali non soltanto di destra e di sinistra, ma anche di matrice democratica (la monografia *Dall'antipartito al partito unico: la crisi della politica in Italia agli inizi del '900*, 2002). Ha quindi proseguito su linee di studio differenti, per quanto tutte riferite all'universo cattolico e prevalentemente concentrate sul periodo del secondo dopoguerra. Uno dei leitmotiv è il confronto della cultura laica, specificamente degli azionisti e dei socialisti, con questioni di fede e dell'identità cristiana, come provano le altre due monografie presentate: *De Gasperi e la "questione socialista". L'anticomunismo democratico e l'alternativa riformista* (Rubbettino, 2004), ascrivibile alla storia politica, e *Confronto con la fede. Religione civile e identità cristiane nella cultura laica della Costituente* (Studium, 2007), che si colloca piuttosto nell'ambito della storia del pensiero politico. Il tema ritorna nel corposo contributo in volume collettaneo *L'uso politico delle riviste culturali e la nascita dei topoi della storiografia azionista* (2007), mentre gli altri saggi (altri due in volume e quattro in rivista) trattano aspetti di politica estera e di relazioni diplomatiche sia della Chiesa sia della Democrazia cristiana, questa ultima soprattutto attraverso gli apporti Fanfani e di Moro. Evidenzia buone capacità nel reperire e analizzare le fonti archivistiche e controlla la letteratura sui propri temi di ricerca. Gli approfondimenti relativi alle relazioni tra mondo laico e mondo cattolico intorno a alcune questioni nodali, di natura politica, culturale e religiosa, conducono a proposte interpretative particolari, che comunque cerca di argomentare, come per esempio sull'uso della categoria di "religione politica". Elementi di originalità sotto il profilo documentario e interpretativo si apprezzano in alcuni saggi, come per esempio quello dedicato a Aldo Moro di fronte alla transizione alla democrazia di Grecia, Spagna e Portogallo. Due delle monografie sono edito presso case editrici a diffusione nazionale (Studium e Rubbettino), così come tre contributi compresi in opere collettanee (Rubbettino). Gli articoli sono accolti in riviste scientifiche che non hanno grande circolazione nella comunità disciplinare di riferimento. Sono elementi da considerare la pubblicazione di alcuni lavori in lingua inglese e francese, il collegamento a network di ricerca internazionali, promossi dalle Università di Lione, Friburgo e di Augusta, la partecipazione a un progetto europeo di ricerca (2007-2008) e al comitato di redazione della rivista "CVII- Centro Vaticano II" nonché l'essere membro del "Centro studi e ricerche sul Concilio Vaticano II" presso la Pontificia Università Lateranense e del "Network per la ricerca storiografica su Aldo Moro" presso l'Accademia di Studi Storici Aldo Moro. In base ai criteri prestabiliti per questa valutazione si può esprimere un giudizio parzialmente positivo, a causa della limitata esperienza didattica e anche perché la varietà degli argomenti trattati, se da un lato mette al riparo dal limite della mono-tematicità, dall'altro introduce qualche fattore di disomogeneità nel profilo scientifico per la chiavi di lettura talvolta prescelte.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Giudizio non del tutto positivo su una attività didattica limitata solo ai seminari.

Giudizio sulla produzione scientifica

La candidata ha al suo attivo una produzione variegata, anche se la concentrazione sulle esperienze del cattolicesimo contemporaneo è in essa prevalente. Delle tre monografie presentate, la prima, *Dall'antipartito al partito unico: la crisi della politica in Italia all'inizio del '900* (2002), dedicata alla crisi politica dell'Italia liberale d'inizio secolo, ricostruisce un tema già percorso dalla storiografia, ma letto dalla candidata attraverso la categoria dell'antipolitica che solo in tempi più recenti è entrata nella discussione storiografica. I suoi interessi scientifici si sono poi indirizzati sul mondo cattolico, con due monografie: la prima *De Gasperi e la "questione socialista". L'anticomunismo democratico e l'alternativa riformista* (Rubbettino, 2004), ascrivibile alla storia politica, un lavoro solido, basato su una vasta documentazione archivistica anche internazionale, affronta la questione dei rapporti tra la Democrazia cristiana di De Gasperi e il Partito socialista di Nenni tra il 1945 e i primi anni cinquanta, senza però apportare spunti interpretativi originali e innovativi. Nella seconda *Confronto con la fede. Religione civile e identità cristiane nella cultura*

laica della Costituente (Studium, 2007), il tema della religione civile nella cultura della ricostruzione postbellica è affrontato in chiave soprattutto filosofico-politica rispetto a una ricerca storica fattuale. Altri suoi interessanti e ben documentati lavori sono dedicati alla politica estera attraverso una ricerca sulle carte di Amintore Fanfani e Aldo Moro. Ha pubblicato anche in francese (due volte) e in inglese (una volta); tuttavia le riviste nelle quali pubblica non hanno tutte la stessa reputazione, alcune riconosciute in Italia e fuori dall'Italia, altre riviste locali poco diffuse nella comunità scientifica.

In base ai criteri prestabiliti per questa valutazione sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio parzialmente buono, a causa della limitata esperienza didattica. Sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio sostanzialmente buono anche se si rileva una disomogeneità di approfondimento nelle diverse monografie. Pertanto la candidata non può essere presa in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

TAVIANI ERMANNNO

Professore associato presso l'Università di Catania (2010). Dottore di ricerca presso l'Università di Bari (1996) e ricercatore presso l'Università di Catania (2003). Dal 1996 al 2003 ha usufruito di una borsa post doc. presso l'Università della Basilicata, di due assegni di ricerca presso le Università della Basilicata e di Catania e nel 2010 di una borsa di studio alla Fondazione Mosse presso l'Università del Wisconsin. Presidente dell'Associazione culturale "La ginestra" (1987-1991), membro del consiglio direttivo dell'ISIFAR, del comitato scientifico della fondazione Istituto Gramsci, del comitato scientifico della rivista "Cinema e storia", del comitato di redazione della rivista "Polo Sud", del comitato scientifico del Centro studi Luigi di Rosa. Ha fatto parte del comitato scientifico dell'*Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo* (2000). È direttore degli "Annali" della Fondazione Istituto Gramsci. Ha partecipato a un PRIN (2003 – coordinatore nazionale Francesco Benigno). Ha collaborato progettato e diretto numerose ricerche audiovisive e opere multimediali. Ha partecipato con relazioni a numerosi convegni sui temi della storia e delle fonti audiovisive.

Profilo didattico

Titolare di insegnamenti di storia contemporanea e di storia delle istituzioni all'Università di Catania, ha tenuto corsi anche in altre università su cinema e storia e sull'uso degli audiovisivi nella storia.

Profilo scientifico

Presenta una sola monografia *Il regime anarchico del bene: la beneficenza romana tra conservazione e riforma* (F. Angeli, 2000), un tema che non ha più percorso nei suoi studi successivi incentrati invece su momenti della storia del Pci – in particolare in rapporto all'impatto che la società dei consumi e il riformismo del centrosinistra hanno sull'ideologia e sulla politica del comunismo italiano con saggi in libri collettanei pubblicati da Carocci (2001, 2006, 2007). Al rapporto Pci- terrorismo dedica un altro saggio su libro collettaneo e alla figura di Lombardo Radice un saggio pubblicato su "Studi Storici" (2004). Gli altri contributi presentati a questo concorso riguardano prevalentemente il tema cinema e storia, tra i quali la curatela di un numero monografico della rivista "Cinema e Storia", *Italia 1977* e la ricerca che ricostruisce quale immagine della nazione emerge dalla produzione cinematografica dal fascismo alla Repubblica.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

La titolarità dei corsi e le numerose esperienze di docenza consentono un giudizio pienamente positivo.

La sola monografia pubblicata nel 2000 è in realtà già stata anticipata nella sua tesi di dottorato - per altro con lo stesso titolo - per la quale nel 1997 aveva ricevuto un finanziamento del CNR per

la pubblicazione. Per quanto riguarda la saggistica che palesa le sue doti di ricercatore e la sua capacità di analizzare con perizia le fonti, anche archivistiche, i lavori sul Pci mostrano acutezza di interpretazione. Studi innovativi presenta il secondo filone di saggi sul cinema e sugli audiovisivi che il candidato mostra di saper usare e interpretare con intelligenza sia in rapporto al cinema di propaganda del fascismo, sia in rapporto alla funzione non solo narrativa del cinema nell'immediato secondo dopoguerra. Nel complesso però la sua produzione appare ancora troppo scarna e priva di elementi che la possano collegare al dibattito internazionale su questi temi.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

Presenta una sola monografia, interessante e innovativa, *Il regime anarchico del bene: la beneficenza romana tra conservazione e riforma* (F. Angeli, 2000). Ma il candidato non ha seguito questo filone di ricerca ed è divenuto un specialista noto e riconosciuto della storia del PCI del dopo 45, soprattutto degli anni '60 e in poi. Ha scritto tanti contributi a volumi collettivi e alcuni articoli in riviste accademiche (non abbastanza) su tanti aspetti del PCI (rapporto con la società, con gli altri partiti, sul terrorismo ecc.) dimostrando una perfetta conoscenza delle fonti, un'ottima capacità di analisi e dando sempre delle indicazioni preziose per ricerche ulteriori. Si è interessato anche, sempre con la stessa competenza, alla sinistra non comunista, e ha scritto saggi di grande interesse di storia del cinema in diverse epoche. Ha una forte esperienza di insegnamento. Peccato che ci sia solo una monografia e che non abbia una esperienza internazionale (una pubblicazione in tedesco).

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo scientificamente (prima pubblicazione) dal 1995, professore associato (non confermato) dal 2010, il candidato ha al suo attivo una produzione sviluppatasi in un arco di anni abbastanza lungo che l'ha segnalato sia come uno dei migliori specialisti della storia del Partito comunista italiano, specialmente per il periodo a partire dagli sessanta, sia come uno dei più attenti studiosi della fonte cinematografica come strumento fondamentale di comprensione della storia dell'Italia contemporanea. La produzione su questi due filoni di ricerca si è concretizzata in una serie di importanti, ampi e impegnativi saggi. L'unica monografia del candidato è dedicata ai problemi della povertà e dell'assistenza a Roma negli anni postunitari, della laicizzazione e razionalizzazione di quest'ultima nel periodo crispino e giolittiano, delle difficoltà che tali tentativi incontrarono, sulla base di una vasta ricerca e con risultati di notevole rilievo e importanza. Sul fronte della storia del PCI, gli studi sul rapporto del partito con la società dei consumi e con l'estremismo e il terrorismo rappresentano quanto di meglio sia stato scritto in materia e il saggio sulle riforme del centro-sinistra, anche grazie a interessanti sondaggi archivistici, apre nuove prospettive di lettura. Sul fronte della storia del cinema, i saggi sull'immagine della nazione nei cinegiornali, film documentari e di finzione e quello che mette in rapporto la svolta politica del 1977 con una svolta nella storia dello stesso cinema italiano mostrano competenza e originalità di prospettive. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, appare, anche se non quantitativamente ampia, di rilevante qualità per finezza culturale, padronanza della storiografia, ottima conoscenza delle fonti, capacità della loro lettura, originalità di risultati, attitudine ad affrontare in modo originale questioni metodologiche e di suggerire nuove piste di ricerca, ottima collocazione editoriale nazionale. La notevole esperienza di docenza contribuisce a definire il profilo di uno studioso che merita un ottimo giudizio e che solo la mancanza di una seconda monografia impedisce di prendere in considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Dottore di ricerca dal 1996, ricercatore dal 2003, professore associato dal 2010 (a Catania), il candidato presenta una monografia sulla beneficenza e l'assistenza sociale romana tra fine '800 e inizio '900, cui aggiunge nove saggi e articoli (due dei quali in numeri monografici di riviste da lui curati). I temi delle pubblicazioni non riprendono l'oggetto della monografia ma riguardano soprattutto la storia del Partito Comunista Italiano nel secondo dopoguerra e in alcuni casi, quelli

del contributo sul cinema di propaganda del PCI e del contributo su cinematografia e nazione tra fascismo e repubblica, incrociano l'altro prevalente interesse del candidato, la cinematografia e la produzione di audiovisivi sia nel senso della fiction filmica sia nel senso dell'alta divulgazione del sapere storico, con collaborazioni e realizzazioni multimediali con la RAI, la Discoteca di Stato, quotidiani nazionali ("L'Unità" e il "Corriere della Sera"), editori di larga diffusione nazionale. Il candidato mostra doti nel campo della comunicazione, interessi diversificati, capacità di estroversione nell'utilizzo dei dati conoscitivi raccolti. La sua produzione scientifica non è quantitativamente così ampia come ci si attenderebbe da un studioso ormai di medio-lungo corso ma la qualità della sua produzione scientifica, ivi compresa quella audiovisuale, fa sì che meriti di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Giudizio pienamente positivo come titolare di corsi da molti anni, dopo altre precedenti esperienze didattiche.

La produzione scientifica complessiva è congruente al ssd M-STO/04, qualitativamente apprezzabile, continuativa e relativamente consistente in rapporto al periodo di attività. Vi compare un'unica monografia *Il regime anarchico del bene: la beneficenza romana tra conservazione e riforma* (F. Angeli, 2000), nella quale evidenzia buone capacità critiche e interpretative, sulla base di un corpo di fonti anche di prima mano che tratta con sicurezza metodologica. Ha poi abbandonato del tutto il campo della storia della carità, delle opere pie e più ampiamente delle politiche previdenziali pubbliche per seguire due percorsi di ricerca. Il primo riguarda le posizioni del PCI nell'Italia repubblicana, analizzate con un taglio essenzialmente di storia politica, sulla base di ampia documentazione d'archivio (in particolare della Fondazione Istituto Gramsci), in rapporto a passaggi storici cruciali (l'imporsi della società consumi di massa, la sfida del riformismo di centrosinistra, l'impatto con la violenza politica e al terrorismo). Tra i lavori su queste tematiche meritano attenzione i ben documentati saggi compresi in volumi collettanei del 2001, 2006, 2007, editi da Carocci, la curatela insieme a altro autore *Togliatti e il suo tempo*, Rubbettino, del 2003 e la fine riflessione dedicata a Lucio Lombardo Radice ("Studi storici", 2004). Il secondo indirizzo di studio è relativo alla storia del cinema italiano, dal periodo fascista al secondo dopoguerra. In effetti i tratti forse più originali e innovativi della sua produzione scientifica si evidenziano nelle analisi relative alla cinematografia italiana in diverse stagioni politiche, sostenute da un pieno controllo della letteratura in argomento, basate anche su considerazioni di ordine metodologico sulle fonti filmiche e documentarie, che conducono a intelligenti analisi circa l'uso della propaganda o la rappresentazione della nazione (si veda a proposito il corposo saggio *L'immagine della nazione nella cinematografia tra fascismo e repubblica*, in opera collettanea, Rubbettino, 2007). La monografia è edita da casa editrice a diffusione nazionale (Angeli), così come i volumi collettanei che ospitano i suoi contributi (Rubbettino, Carocci), mentre due dei tre saggi in rivista sono su rivista di fascia A ("Studi storici"). Sono elementi da considerare un soggiorno di studio presso l'Università del Wisconsin, la partecipazione a un PRIN (2003) a numerosi comitati scientifici di enti o fondazioni e a comitati editoriali di due riviste, il coordinamento e la realizzazione di opere multimediali e l'organizzazione di due mostre. Rispetto ai criteri preliminari formulati dalla commissione, si può esprimere un giudizio positivo, anche se va rilevato come il candidato, pur conosciuto nella comunità scientifica di riferimento a livello nazionale, non abbia intrecciato significative relazioni in campo internazionale, e neppure si può trascurare il fatto che manchi la seconda monografia, entro una produzione scientifica ormai quasi ventennale.

mf
E
M
H
U

Giudizio Collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Giudizio pienamente positivo.

Giudizio sulla produzione scientifica

Presenta una sola monografia, interessante e innovativa, *Il regime anarchico del bene: la beneficenza romana tra conservazione e riforma* (F. Angeli, 2000); un campo di ricerca che il candidato non ha più seguito per indirizzare invece i suoi studi sulla storia del PCI successiva al 1945 e soprattutto analizzata dagli anni '60 con diversi approcci: storia politica e storia culturale, in particolare storia del cinema. Nel saggio sulle riforme del centro-sinistra, anche grazie a interessanti sondaggi archivistici, apre nuove prospettive di lettura. Sul fronte della storia del cinema, i saggi sull'immagine della nazione nei cinegiornali, film documentari e di finzione e quello che mette in rapporto la svolta politica del 1977 con una svolta nella storia dello stesso cinema italiano, mostrano competenza e originalità di prospettive. La sua produzione scientifica qualitativamente ottima, non è quantitativamente così ampia come ci si attenderebbe da un studioso ormai di medio-lungo corso. Pur essendo uno studioso ben conosciuto nella comunità scientifica, non documenta significative relazioni in campo internazionale; né si può trascurare la presenza di una sola monografia entro una produzione scientifica ormai quasi ventennale.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio ottimo. Sulla qualità dei titoli scientifici apprezzati dall'intera Commissione, emerge un giudizio buono in quanto il candidato presenta una sola monografia. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione non può essere preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

VALENT LUCIO

Ricercatore non strutturato. Dal 2013 professore a contratto di storia contemporanea e di storia dell'integrazione europea presso l'Università statale di Milano. Dottore di ricerca in storia presso l'Università di Milano (1995) e Dottore di ricerca in storia della società europea presso la stessa università (2002). Oltre all'abilitazione in M-STO/04 ha conseguito anche l'abilitazione in storia delle relazioni internazionali. Ha usufruito di due assegni di ricerca presso l'Università di Milano e di una borsa di studio del Centro universitario cattolico (2008-2011). È stato titolare della cattedra Jean Monnet in storia dell'integrazione europea (2009-2013). Ha partecipato a un PRIN sul tema dei cattolici italiani fra il 1945 e il 1989 (2003). Redattore della rivista "Nuova rivista storica" (2006-2011) e curatore scientifico delle pubblicazioni dell'"Osservatorio sul mondo" dell'Università statale e del Comune di Milano. Ha partecipato con relazioni a convegni scientifici italiani e internazionali.

Profilo didattico

Ha tenuto un ciclo di lezioni alla Facoltà di studi europei presso una università romena di Cluj-Napoca. È stato responsabile di laboratori didattici, professore a contratto e titolare di corsi alla cattedra Jean Monnet presso l'Università di Milano.

Profilo scientifico

Presenta tre monografie (tutte pubblicate da Unicopli) e una serie di saggi e di capitoli di libro. I saggi che presenta sono stati tutti pubblicati sulla "Nuova rivista storica" di cui è stato redattore. I suoi interessi scientifici sono incentrati sulla storia della Gran Bretagna, in particolare su questioni di politica estera (Irlanda e integrazione in Europa) studiati anche nella prospettiva dei rapporti con la Santa Sede: *L'Europa non è Europa senza Londra* (2008) e *La violenza non è la soluzione* (2011). Un altro campo di interessi che si riallaccia anche ai suoi studi sulla Santa Sede, riguarda gli Stati Uniti: la monografia *Giovanni Paolo II e gli Stati Uniti 1987-1987* (2014) che riprende e completa il saggio sull'opinione pubblica statunitense al momento dell'ascesa al soglio pontificio di Wojtyła. Alla politica estera americana in rapporto a Pyongyang e alle relazioni con il Giappone sono dedicati altri due saggi.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

I numerosi incarichi di insegnamento consentono un giudizio positivo sulle capacità didattiche del candidato.

I lavori appaiono documentati anche attraverso ricerche archivistiche e mostrano una buona conoscenza della storiografia. Sul tema principale dei suoi studi, la Gran Bretagna e l'Europa, il candidato si muove con sicurezza e avanza anche interpretazioni non prive di spunti originali, così come non mancano osservazioni acute nel confronto tra Londra e il Vaticano. Meno convincenti i contributi che spaziano su problemi della politica estera americana – Pearl Harbor e i missili a Pyongyang, e sulla questione del futuro delle relazioni Europa-Stati Uniti, forse perché troppo appiattiti sulle riflessioni giornalistiche che sono del resto l'oggetto del lavoro collettaneo *Communicating Europe, Journals and European Integration*, nel quale si colloca il saggio del candidato che ha per oggetto il futuro dell'Europa e delle relazioni tra il vecchio continente e gli Stati Uniti. Malgrado il suo interesse per gli studi delle relazioni internazionali, questi saggi non sono pubblicati in riviste internazionali a larga diffusione nella comunità degli storici internazionalisti italiani e internazionali, ma compaiono quasi tutti nella "Nuova Rivista storica" di cui il candidato è redattore.

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È uno storico delle relazioni internazionali. Ha tre monografie interessanti fondate su archivi e in collegamento con la storiografia internazionale. Una sul Regno Unito, la CEE e il mondo tra 1964 e 1967, una sulla Gran Bretagna, la Santa Sede e la guerra in Irlanda e una sulle relazioni tra la Santa Sede e gli Stati Uniti tra il 1978 e il 1987. Ha diversi contributi per libri collettivi e articoli sull'Europa, la diplomazia della Santa Sede, il Regno Unito, gli Stati Uniti di cui alcuni scritti in inglese. Sembra ben inserito nelle rete internazionale di storici che lavorano sui suoi campi di ricerca. Ha una esperienza di insegnamento. Il candidato ha indubbiamente un dossier interessante e di peso. C'è però un problema serio. Su 7 articoli di rivista già pubblicati, 5 sono stati pubblicati nella *Nuova rivista storica* di cui l'autore è... redattore: c'è chiaramente un conflitto di interessi che non si vedrebbe in una sede accademica seria e internazionale.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo scientificamente (prima pubblicazione) dal 1998, dottore di ricerca non strutturato dal 2002 e in possesso anche di un'abilitazione a professore di seconda fascia nel settore 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee), il candidato si è caratterizzato come studioso dell'integrazione europea e delle relazioni internazionali, con un focus particolare sulla Gran Bretagna. Presenta tre monografie: la prima analizza la seconda richiesta di adesione della Gran Bretagna alla CEE, allargando il discorso a una ricostruzione dell'evoluzione della politica estera inglese alla metà degli anni '60; la seconda, dedicata al rapporto tra Santa Sede e Gran Bretagna sulla questione irlandese tra 1966 e 1972, utilizza le fonti britanniche senza poter contare su quelle vaticane; la terza sulle relazioni tra il Vaticano e Washington negli anni della crisi del sistema sovietico è basata essenzialmente sull'immagine fornita dalla stampa. Di diversa consistenza i saggi: documentato quello sul progetto della Free Trade Area; meno robusti e significativi la rassegna su Pearl Harbor, il saggio sui missili di Pyongyang o quello sul futuro dell'Europa. Questa produzione, congruente anche con il settore M-STO/04, appare fondata su rigorose ricerche archivistiche e su una sicura padronanza della storiografia internazionale, presenta spunti originali, anche se le linee interpretative e i nodi problematici andrebbero approfonditi, ha una dimensione internazionale, anche se minore rispetto a quanto i temi di studio farebbero supporre, ha una collocazione editoriale adeguata a livello nazionale anche se non sufficientemente variegata, soprattutto per gli articoli in rivista. L'esperienza d'insegnamento, anche all'estero, contribuisce a definire il profilo di uno studioso sul quale si può esprimere un giudizio sostanzialmente positivo.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

Abilitato come professore associato sia nel settore concorsuale 11/A3 Storia contemporanea sia in quello 14/B2 Storia delle relazioni internazionali, Lucio Valent presenta ai fini del presente concorso tre monografie e vari saggi che si collocano, anche se non tutti, su tematiche differenti dalle monografie stesse, riguardanti la politica inglese tra comunità europea e proiezione mondiale negli anni Sessanta, la questione dell'Irlanda del Nord nei rapporti fra Londra e il Vaticano, il rapporto fra Giovanni Paolo II e Washington negli anni della Polonia di Solidarnosc. Il candidato è esperto di questioni internazionali del secondo dopoguerra ed i suoi lavori si caratterizzano per la solida base documentaria e l'approccio sistematico ai temi prescelti, meno per la capacità di sintesi interpretativa.

Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

La titolarità della cattedra Jean Monnet e gli incarichi per contratto, oltre a altre attività di insegnamento, attestano che ha maturato adeguata esperienza didattica.

La produzione scientifica complessiva è congruente al Ssd-M-STO/04, continuativa, consistente e qualitativamente soddisfacente. Gli interessi di ricerca sono spiccatamente orientati alla storia dell'integrazione europea e alla storia delle relazioni internazionali, con particolare riguardo agli Stati Uniti, Gran Bretagna e Santa Sede - nel contesto geopolitico mondiale dagli anni Sessanta agli anni Ottanta. Il contrastato percorso delle Gran Bretagna verso la Comunità Economica Europea è l'oggetto della prima monografia *L'Europa non è Europa senza Londra* (2008). Ancora la politica del Regno Unito di fronte alla crisi irlandese tra il 1966 e il 1972, ma analizzata in relazione alle posizioni del Vaticano, è l'argomento della seconda monografia *La violenza non è la soluzione* (2011). Il focus si sposta agli Stati Uniti e alle reazioni dell'amministrazione e dell'opinione pubblica all'elezione e al pontificato di Giovanni Paolo II nella terza monografia *Non c'è libertà lontano dalla verità*, 2014. Le tre monografie, documentate e frutto di ricerche anche d'archivio, presentano qualche motivo di interesse storiografico, in particolare il volume sul Regno Unito e la Cee, dove non circoscrive il tema, ma lo connette alle persistenze e alle discontinuità della politica estera e imperiale britannica nel lungo periodo. Tuttavia tutti questi volumi sono pubblicati presso Unicopli, casa editrice di buon livello, ma che garantisce una diffusione limitata. I saggi presentati per questa valutazione appaiono di diverso spessore, alcuni scientificamente validi come quelli in cui prepara, sviluppa o approfondisce tematiche ricomprese nei volumi, come per esempio un documentato lavoro sul progetto della Free Trade Area (2003), mentre altri non aggiungono elementi particolarmente significativi alla conoscenza storica, come quello su Pearl Harbor, che è in realtà una rassegna, o quello sui missili a Pyongyang. Alcuni saggi sono in inglese, uno presso le edizioni San Paolo (2010). Gli altri tre articoli in rivista sono in "Nuova rivista storica", fascia A, del quale Valent è stato redattore. Considerati i temi di studio ci si attenderebbe un profilo internazionale più sviluppato, anche se non si può trascurare un'esperienza di insegnamento in Romania. Elementi da considerare sono la partecipazione a un PRIN (2003) e la posizione di curatore scientifico delle pubblicazioni dell'"Osservatorio sul mondo", promosso dal centro per gli studi di Politica Estera e Opinione pubblica dell'Università e del Comune di Milano. Con riferimento ai criteri prefissati per questa valutazione, si può esprimere un giudizio solo parzialmente positivo.

Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Giudizio positivo.

Giudizio sulla produzione scientifica

Gli interessi di ricerca sono spiccatamente orientati alla storia dell'integrazione europea e alla storia delle relazioni internazionali, con particolare riguardo agli Stati Uniti, Gran Bretagna e Santa Sede - nel contesto geopolitico mondiale dagli anni Sessanta agli anni Ottanta. Il contrastato percorso delle Gran Bretagna verso la Comunità Economica Europea è l'oggetto della prima monografia *L'Europa non è Europa senza Londra* (2008). Ancora la politica del Regno Unito di fronte alla crisi irlandese tra il 1966 e il 1972, ma analizzata in relazione alle posizioni del

ML

b

he

M

LL

Vaticano, è l'argomento della seconda monografia *La violenza non è la soluzione* (2011). Il focus si sposta agli Stati Uniti e alle reazioni dell'amministrazione e dell'opinione pubblica all'elezione e al pontificato di Giovanni Paolo II nella terza monografia *Non c'è libertà lontano dalla verità* (2014), basata essenzialmente sull'immagine fornita dalla stampa. Tutte le monografie sono pubblicate da Unicopli. Di diversa consistenza i saggi: documentato quello sul progetto della Free Trade Area; meno robusti e significativi la rassegna su Pearl Harbor, il saggio sui missili di Pyongyang o quello sul futuro dell'Europa. Questa produzione, congruente anche con il settore M-STO/04, appare fondata per lo più su rigorose ricerche archivistiche e mostra padronanza della storiografia internazionale, anche se le linee interpretative e i nodi problematici andrebbero approfonditi. La dimensione internazionale è meno solida rispetto a quanto i temi di studio farebbero supporre.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio sostanzialmente buono. Quanto alla produzione scientifica, si rileva che linee interpretative e nodi problematici non sempre appaiono affrontati in modo persuasivo. Per cui sulla qualità dei titoli scientifici emerge un giudizio parzialmente buono. In base ai criteri stabiliti dalla Commissione non può essere preso in considerazione per la selezione finale di questo concorso.

ZANINI PAOLO

Ricercatore non strutturato. Dottore di ricerca (2010) e dal 2013 titolare di assegno di ricerca e dal 2011 titolare di un contratto per Laboratorio di storia presso l'Università Statale di Milano. Docente a contratto di storia dell'opinione pubblica presso l'Università Cattolica (2011-2012). Visiting Fellow presso l'Università ebraica di Gerusalemme, Research Fellow presso la York University di Toronto. Borsa di studio per un workshop presso il museo dell'Olocausto di Washington e presso il Centro studi di politica estera e opinione pubblica presso l'Università di Milano. È membro: della rivista "Modernism/modernismo" della Fondazione Romolo Murri di Urbino, della rivista "Historia magistra", della rivista "Notes et documents" dell'Istituto internazionale Jacques Maritain. Consulente della collana "Storie" della casa editrice Feltrinelli; membro della SISSCO, della Società per gli Studi sul Medio Oriente, dell'European Association of Israel Studies. Ha collaborato al PRIN (2012, coordinatore nazionale Daniele Menozzi). Ha ricevuto il premio "Giovani storia" (2015). Ha partecipato con relazioni e comunicazioni a numerosi convegni italiani e internazionali.

Profilo didattico

Ha partecipato a laboratori didattici di storia contemporanea e su fonti e metodi della ricerca storica con contratti di collaborazione presso le università Milano statale e Milano cattolica. Titolare per un anno di un corso inerente al raggruppamento M-STO/04.

Profilo scientifico.

Gli interessi scientifici del candidato sono imperniati sugli studi del mondo cattolico e della storia religiosa e politica nell'intero arco del Novecento – maggiormente sviluppate le ricerche sul dopo 1945 – con particolare attenzione al confronto con il problema dello Stato di Israele e alla diplomazia vaticana. Sui temi della storia religiosa sviluppa anche un filone di studi sul rapporto tra cattolici italiani e comunità evangelica sia da un punto di vista religioso sia da un punto di vista politico. Presenta tre monografie *I cattolici italiani di fronte alla nascita dello Stato di Israele* (Unicopli, 2012), *La rivista "Il Gallo"*, (Edizioni biblioteca francescana, 2012), e *David Maria Turollo nella storia religiosa e politica del Novecento*, (Paoline 2013). I saggi sono pubblicati su riviste ad ampia diffusione nella comunità scientifica.

Giudizio individuale commissario Simona Colarizi

L'esperienza all'interno dei laboratori didattici non è ancora sufficiente a confermare un pieno giudizio positivo del candidato nel suo ruolo di docente.

In rapporto alla giovane età del candidato, la sua produzione scientifica si segnala per i numerosi contributi su temi complessi, affrontati con sicura conoscenza della letteratura e con ricerche sulle fonti. In particolare si segnala per una lettura attenta e intelligente delle riviste e degli interventi delle personalità del mondo cattolico, il volume *"Aria di crociata"* che costituisce un contributo originale al tema sui cattolici di fronte alla nascita dello Stato di Israele. La personalità di Turollo nella storia religiosa e politica del Novecento e l'analisi di una rivista contro-corrente - "Il Gallo" - palesano analoghe qualità di competente ricercatore e capacità interpretative. Un terreno relativamente poco arato riguarda il tema degli evangelici italiani percepiti come un pericolo nel mondo cattolico immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale. Ottima ricezione in Italia e all'estero ha avuto l'insieme della saggistica pubblicata su riviste - "Mondo contemporaneo", "Italia contemporanea", "Studi Storici".

Giudizio individuale commissario Marc Lazar

È uno studioso giovane che ha già pubblicato tre monografie di grande importanza sia per la qualità di fondo che per la capacità analitica del materiale archivistico che dimostra. Dimostra anche avere una solida conoscenza della storiografia. È uno specialista della Chiesa cattolica, dei cattolici e della Santa Sede. Ha pubblicato una biografia di David Maria Turollo, un libro sulla rivista *Il Gallo* e un volume su i cattolici italiani e la nascita di Israele. Ha anche diversi contributi a libri collettivi e articoli nelle riviste accademiche con peer reviewers italiane come *Studi storici*, *Italia contemporanea*, *Mondo contemporaneo*. Ha un'esperienza di insegnamento e un'esperienza internazionale breve ma reale negli Stati Uniti, nel Canada e in Israele. Una limite però: non ha però una significativa produzione in un'altra lingua che l'italiano.

Giudizio individuale commissario Renato Moro

Attivo scientificamente (prima pubblicazione) dal 2007 e dottore di ricerca non strutturato dal 2010, il candidato ha messo al suo attivo in pochissimi anni una produzione davvero rilevante e originale segnalandosi come uno dei migliori specialisti attuali del cattolicesimo e della chiesa contemporanei. Presenta tre monografie di notevole rilevanza: la prima, fondata su un'ampia e completa documentazione, analizza in modo complesso, articolato e convincente, la reazione dell'opinione pubblica cattolica alla nascita dello Stato d'Israele, facendo compiere un notevole passo avanti al discorso sull'antiebraismo cattolico nel secondo dopoguerra; la seconda è dedicata a un'attenta e analitica ricostruzione del percorso della rivista genovese «Il Gallo» e del gruppo raccolto attorno ad essa, fornendo nuovi elementi di riflessione sul fenomeno del "dissenso" cattolico; la terza, anche se di minor respiro, fornisce un documentato profilo biografico di una figura importante, significativa e controversa come David Maria Turollo. Di grandissimo rilievo sono anche i saggi: non solo quelli dedicati al rapporto tra Santa Sede, Italia e Palestina nel periodo fascista che affrontano i disordini del 1929, la costituzione nel 1933 di un Centro internazionale per la difesa degli interessi cattolici in Palestina o il progetto di spartizione del 1937 (tutti basati su un'importante documentazione archivistica), o quello che riesce a ben storicizzare, pur sulla base di materiali editi, l'atteggiamento della Santa Sede rispetto alla prima Guerra del Golfo, o quello, molto fine, sulle "riviste di frontiera" degli anni cinquanta, ma soprattutto i due recenti che, riprendendo temi di ricerca abbandonati dopo Jemolo e Scoppola, riconsiderano, sulla base di una ricca documentazione archivistica, la questione del "pericolo protestante" nell'Italia del secondo dopoguerra. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per rigore di metodo, uso sicuro delle fonti archivistiche, ottima conoscenza della bibliografia, notevoli capacità interpretative, originalità di risultati, buona (ottima nel caso dei saggi) collocazione editoriale nazionale e internazionale. Il buon profilo internazionale e l'esperienza di docenza contribuiscono a definire il profilo di uno studioso che, presentandosi come uno dei più brillanti e

attivi della nuova generazione, merita certamente un giudizio eccellente e quindi di essere preso in particolare considerazione per la presente procedura di chiamata.

Giudizio individuale commissario Roberto Morozzo della Rocca

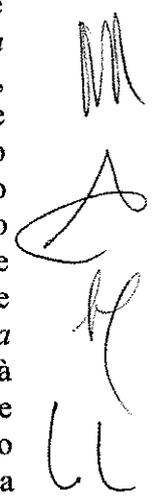
Dottore di ricerca dal 2010, con esperienze di studi all'estero brevi ma variegata, il candidato mostra una produzione scientifica assai ragguardevole soprattutto se messa in rapporto agli anni dedicati alla ricerca. Presenta tre monografie e vari articoli su riviste di fascia A, dei quali alcuni riprendono i temi degli studi maggiori ma altri riguardano argomenti di diversa natura (come l'anti-protestantesimo in Italia prima e dopo la seconda guerra mondiale). Una prima monografia, forse la più complessa e impegnativa, concerne l'opinione cattolica italiana e lo Stato d'Israele alle sue origini, con uno spoglio accurato di fonti edite. Una seconda monografia verte sulla storia della rivista genovese "Il gallo" e dei suoi animatori, offrendo lo spaccato di un gruppo intellettuale italiano nei decenni centrali del Novecento. Una terza monografia, più breve delle precedenti, e dal taglio più compilativo, consiste in una biografia di David Maria Turolto. Nell'insieme lo studioso ha dato contributi innovativi, sia nei lavori di prospettiva internazionale sia nelle indagini di storia italiana, lavorando con metodo rigoroso e appassionato. Merita di merita di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.



Giudizio individuale commissario Marina Tesoro

Ha maturato un certa esperienza didattica come titolare di vari Laboratori e per un anno di un corso di insegnamento.

Presenta una produzione complessiva di buon livello scientifico, congruente al ssd M-STO/04, continuativa e ben consistente, rapportata all'età anagrafica e all'inizio dell'attività di ricerca. Studioso brillante, esperto del mondo cattolico italiano specialmente del secondo dopoguerra, segue diversi filoni di ricerca. Uno riguarda i fermenti religiosi e culturali e l'impegno intellettuale e civile espressi da gruppi e periodici in senso lato definiti "del dissenso" e approda alla monografia *La rivista "Il Gallo". Dalla tradizione al dialogo*, 2012, analitica e minuziosa ricostruzione del lungo, e in molti momenti accidentato, percorso della rivista genovese e degli ambienti religiosi, politici e intellettuali che vi facevano riferimento. In questo ambito di studio si collocano anche il bel saggio sulle riviste di frontiera negli anni Cinquanta nel volume collettaneo dedicato a Don Primo Mazzolari, 2014 e la terza monografia, più essenziale dove traccia il profilo di David Maria Turolto (2012). Un altro interesse di ricerca è relativo alla politica e alla diplomazia vaticana e più generale alla cultura cattolica riguardo all'ebraismo, al sionismo, alla spartizione della Palestina, temi che tocca in alcuni saggi e nella monografia *"Aria di crociata". I cattolici italiani di fronte alla nascita dello Stato di Israel* (2012), forse il lavoro più organico, dove con equilibrio e sensibilità interpretativa legge le posizioni della Sante Sede e dei cattolici sulla Palestina negli anni Venti e Trenta, segnate dal tradizionale antiebraismo, e ne segue i mutamenti ma anche le persistenze dopo la Shoah, al momento della nascita di Israele nel contesto della guerra fredda. Una terza linea procede per percorsi abbastanza nuovi, tanto per argomento quanto per documentazione, relativi alla percezione da parte cattolica del "pericolo protestante" e più in generale ai mutamenti culturali in ambito cattolico rispetto alle chiese e alle altre religioni. Evidenzia una salda conoscenza della storiografia sui suoi campi di studio, si muove con sicurezza nella ricerca e nell'utilizzo delle fonti primarie, che sono prevalentemente a stampa, ma anche d'archivio. Una monografia è edita da casa editrice a non ampia circolazione nazionale ma ben accreditata (Unicopli), una dalle edizioni Paoline e una dalla Biblioteca Franciscana, diffuse entro circuiti specifici. In compenso gli articoli in rivista (di fascia A) e il saggio in volume collettaneo (Morcelliana) hanno collocazione di ottimo livello scientifico, a larga diffusione. Lo studioso, nonostante la giovane età, è già conosciuto e stimato nella comunità dei contemporaneisti. Presenta un adeguato grado di internazionalizzazione. Altri elementi da considerare sono la partecipazione a comitati di redazione di tre riviste scientifiche e la collaborazione di consulenza per una collana storica con la casa editrice Feltrinelli. In relazione ai criteri prestabiliti si può esprimere un giudizio ampiamente positivo.



Giudizio collegiale

Giudizio sull'attività didattica

Ha maturato un certa esperienza didattica come titolare di vari Laboratori e per un anno di un corso di insegnamento.

Giudizio sulla produzione scientifica

Presenta tra monografie: la prima, *I cattolici italiani di fronte alla nascita dello Stato di Israele* (Unicopli, 2012) forse la più complessa e impegnativa, concerne l'opinione cattolica italiana e lo Stato d'Israele alle sue origini, con uno spoglio accurato di fonti edite e con spunti interpretativi originali e innovativi. La seconda, *La rivista "Il Gallo"*, (Edizioni biblioteca francescana, 2012), sulla storia della rivista genovese "Il Gallo" e dei suoi animatori, offre lo spaccato di un gruppo intellettuale italiano nei decenni centrali del Novecento. La terza monografia, più breve delle precedenti, è dedicata a *David Maria Turollo nella storia religiosa e politica del Novecento*, (Paoline 2013). Pubblica in case editrici con un circuito specifico nella comunità scientifica, ad eccezione della prima monografia in Unicopli. La saggistica invece (articoli in riviste di fascia A) e il saggio in volume collettaneo (Morcelliana) hanno collocazione di ottimo livello scientifico. Questa produzione, pienamente congruente con il settore M-STO/04, si caratterizza per rigore di metodo, uso sicuro delle fonti archivistiche, ottima conoscenza della bibliografia, notevoli capacità interpretative, originalità di risultati.

Sul curriculum e sui titoli emerge un giudizio ottimo. Sulla qualità dei titoli scientifici, emerge un giudizio ottimo anche se la terza monografia è più essenziale e due delle monografie sono pubblicate su case editrici specialiste. In conclusione il candidato può essere preso in considerazione per la selezione finale del presente concorso.

